

DOTTRINA: E REGOLE

Di perfezione,

Con le quali S. PIETRO D'ALCANTARA al-
leuava i suoi Discepoli,

*Offeruate fin'al presente dalle Prouincie Scalze della
sua Riforma:*



~~Tradotte da spagnolo in Toscano.~~

DEDICATE

ALL'EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE

FRANCESCO BARBARINO

PROTETTORE DELL'ORDINE SERAFICO.

P E R

FRA GIOVANNI DI SAN BERNARDO

Guardiano del Reggio Conuento di Santa Lucia del
Monte della Città di Napoli.



IN NAPOLI. Per Geronimo Fasulo. 1669.

Con licenza de' Superiori.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY
NATHAN OSGOOD
VOL. I
BOSTON: PUBLISHED BY
LITTLE, BROWN AND COMPANY,
1891.



ALLEMINENTISSIMO,
e Reuerendissimo Signore, il Signore Car-
dinale Francesco Barberino Protet-
tore della Religione Serafica.



Eminentifs. e Reuerendifs. Signore.



Nessendosi incorporati con
gli nostri Scalzi di Spa-
gna i PP. Riformati Con-
uentuali di questo Con-
uento di Santa Lucia del
Monte, e d'altri, si è sti-
mato, e conueniente, e
necessario dargli le sante
instruzioni con che s'alleuano i nostri Scal-
zi, tradotte dalla nostra lingua in questa Ita-
liana, le quali sono l'istesse, che il Nostro
Glorioso, e Santo Padre Pietro d'Alcantara
insegno à suoi Discepoli, e Compagni nel
principio della sua Scalza Riforma. Quale sia
la dottrina, che còntengono si può scorgere
dalli tanti Serui di Dio, che hà prodotto emi-

menti, e celebri in ogni virtù, e santità; de quali sono molti Gloriosi Martiri, che come tali honora, e celebra Santa Chiesa, & oltre il B. Pascale, molti altri Venerabili Confessori, la Santità, de quali hauendo Dio manifestato con molti miracoli, e trattandosi le loro cause nella Romana Curia, s'attende, che molto di breue gli scriua fra i Beati S. Chiesa. E non cessando questa dottrina Serafica, vero arbore di Paradiso di produrre giornalmente nuouissimi frutti per il Cielo, si spera non senza gran fondamento, che habbia ancora di produrre simili effetti in questo Regno in quei che con ogni maggior affetto, e desiderio dell' Apostolica perfezione l'hanno abbracciata. In tanto essendo l'Em. V. l'Angelo, che Iddio hà messo nella porta di questo suo Apostolico Giardino per custodirlo, io hò douuto dedicarli, quel tanto che V. Em. istessa con la spada del suo Serafico zelo difende, e desidera, e procura, che s'offerui, e conferui; si come con effetto, sotto la benignissima protezione di V. Em. s'offerua, e conserua in tante, e sì remote Prouincie in questa Serafica Pianta, la quale non meno, che in quelle, speramo, che in queste ancora habbia da germogliare felicemente à gloria di N. S. Iddio. Degnisi l'Em. V. di riceuer colla sua solita bontà, e come benignissimo Padre, questo pic-

picciol dono da vn suo, benchè indegno, deuotissimo figlio, si come si è compiaciuta di riceuer questa nouella pianta sotto la sua protectione, sotto l'ombra delle cui ale germogliarà sicura, e difesa dalli fulmini del nemico comune, il quale hauendo in odio l'osseruanza di sì tanta dottrina, e forse preuedendo, e temendo i futuri frutti, non lascia strada, e mezzo, che non tenti per troncarla, o fradicarla, anco inducendo all'istesso con colore d'vn finto zelo, quei medesimi, ch'essendo per altro amatori della Serafica perfettione, s'adoperarebbero senza dubbio nella conseruatione, & aumento della medesima, se la passione gli lasciasse considerare molte circostanze, che in questa fondatione risplendono, le quali à chiunque le riguarda con occhio puro persuadono, che *Deus plantauit*, e per conseguenza, che *incrementum dabit*, Sua Diuina Maestà conserui, e prosperi la salute, e persona di V. Em. per utilità della sua Chiesa, & aumento, e conseruatione dell'Astolica perfettione in questa sua, e Nostra Serafica Religione. Napoli di questo Regal Cōuento di Santa Lucia del Monte de gli Scalzi di Spagna. Aprile gli 23. 1669.

Di V. Em.

Deuotiss., & Humiliss. Se uo,
che i suoi piedi riuerentemente bacia

Fr. Gio: di Santo Bernardo.

IN Congregatione habita cōram Eminētissimo, & Reuerendis. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. sub die 13. Februarij 1669. fuit dictum, quod Reu. P. M. Fr. Thoma Ruffo Ordinis Prædicatoris reuideat, & in scriptis referat eidem Congregationi.

Metellus Talpa Vic. Gen.



EX Commissione Eminentissimi Domini Cardinalis Archiepiscopi Neapolitani legi librum. Cuius titulus (Instruzione, e dottrina, colla quale si hanno da alleuare li nuoui Religiosi delle Prouincie de Scalzi di S. Pietro d'Alcantara. Parte prima, e seconda.) Nec in eo quidquam reperi Catholicæ fidei, aut sanis moribus aduersantem, quinimo omnia pietatem, astioremq; obseruantiam redolentia, qua propter ad cunctorum fidelium maximeq; professorum illius regulæ utilitatem typis mandari, & communis Iuris fieri dignum censeo. Datum Neapoli ex Regio Conuentu S. Dominici die 2. Aprilis 1669.

Fr. Thomas Maria Ruffus Magister,
& Prior Sancti Dominici.

IN Congregatione habita coram Eminen-
tissimo Domino Cardinali Caracciolo Ar-
chiepiscopo Neapolitano sub die 29. Aprilis
1669. fuit dictum, quod stante retroscripto
Revisoris. Imprimatur.

Metellus Talpa Vic. Cen.

Excellentissimo Señor.

FR. Iuan de S. Bernardo Guardian del
Real Conuento de S. Lucia del Monte
de esta Ciudad, dize q̄ cō orden de sus plados
à de estampar la doctrina, y instituto de los
Descalços, que hizo S. Pedro de Alcantara
su Fundador; supplica à V. E. le conceda li-
cencia para imprimirla para el buen gouier-
no de su Conuento, que lo tendrà à particu-
lar gracia, con obligacion de rogar Dios por
la salud de V. E.

Reu. Canonicus D. Carolus Celanus vi-
deat.

deat, & in scriptis referat!

Galcota Reg. Carrillo Reg.

Capiblanco Reg. Ortiz Cortes Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 22. Maij

1669.

Pret.

Excellentissime Domine!

I Vsu tuo librum perlegi, cuius titulus, *Prima, e Seconda Parte dell'istruzione, e dottrina, con la quale si hanno d'alleuare li noui Religiosi delle Prouincie de' Scalzi di S. Pietro d'Alcantara, & in eo nihil contra Regiam Iurisdictionem inueni, imò veram religionum normam, idè imprimi posse reor.*
Neap. die 28. Maij 1669.

Excelentia: Tuz

Humillimus, & addictissimus seruus

Canonicus Carolus Celanus.

Visa retroscripta relatione Imprimatur,
& in publicatione seruetur R. Prag.

Galcota Reg. Carrillo Reg.

Capiblanco Reg. Ortiz Cortes Reg.

Prouisum per S. E. Neapoli die 3. Mensis

Iunij 1669.

Barrili.

PRIMA PARTE

D E L L A

ISTRVTTIONE , E DOTTRINA,
colla quale si hanno d'alleuare li nuoui
Religiosi, delle Prouincie de Scalzi
di S. Pietro d'Alcantara.



*Di quel che si deue fare, prima d'ogn'altra cosa,
con quelli che vengono à cercar
l'habito.*

C A P. I.



Ncorche pietosamente si deue presumere, che quelli, li quali vengono à cercar l'habito della nostra Sacrata Religione, venghino mossi dallo Spirito Santo fuggendo dalli manifesti pericoli del secolo: atteso, ancorche venghino disposti à fare sì notabile mutatione di persona, vita, e costume, non per questo deueno subito essere ammessi; anzi conuiene molto, che, conforme à quello dispone l'ordinatione della Prouincia, & il lodeuole costume della Religione, siano prima detenuti nel Conuento doue si hanno da ricetere per alcuni giorni nel loro habito secolare, acciò frà questo mentre siano esaminati, e si

A

veda

2 *Dell'istruzione, e dottrina*

veda lo spirito che tengono , e dimostrano , & essi più da douero si preparino ad vna tanto heroica impresa , esaminando le loro coscienze , confessandosi , e comunicandosi . E perche il rigore , & asprezza della nostra Religione (secondo che in questa Prouincia si procede) è poco , o niente inteso da quelli , che in essa non sono sperimentati , conuiene , che trà tanto il Nouitio stà nel suo habito secolare , il Guardiano , o Maestro l'auisi in particolare di tutto il modo di procedere nella Prouincia , e se li legga , o se li dia à leggere la **Regola** , acciò , doppo d'hauerli dato l'habito , non si scusi coll'ignoranza , dicendo non esserne stato auisato prima , e ritorni in dietro .

Anco sarà necessario , per animarlo di andare auanti nel suo santo proposito , auisarlo del gran bene , e gloria che conseguiscono quelli , che da douero lasciano il secolo , e le sue cose , & in somigliate stato di pouertà , & humiltà , si danno al seruitio di Dio Nostro Signore , e della gran mercede che li fa , chiamandolo alla Religione .

Fatto questo , se il Nouitio stesse costante , e tuttauia con humiltà cercherà l'habito , se li potrà dare , ~~concorrendo l'altre condizioni~~ , che , secondo le **Constitutioni Apostoliche di Sisto Quinto** , si ricercano .

Di come il Nouitio hà da cercare l'habito .

C A P. II.

Essendo efeguito quanto nel capitolo passato s'è detto , & esaminato il Nouitio , in particolare delle qualità , o condizioni , che per essere ammeso all'habito si ricercano , **Il Guardiano , o Maestro** , allegri nel

Per allenare li Nouiti . Cap. II. 3

nel Signore per il nuouo soldato, chiami il Nouitio , e li dica come gli vogliono dare l'habito, auuifandolo , & informandolo nel particolare , in che modo l'hà da dimandare , e la forma che hà da tenere nel riceuerlo ; che farà come siegue .

Primieramente toccata la campana , come si costuma in somiglianti atti , congregati i Religiosi nel Capitolo , ò doue si hà da dar l'habito , chiamino il Nouitio , e postosi inginocchioni in mezzo di loro colla faccia riuolta al Prelato , se l'hà da dimandare in presenza di tutti . Che cosa è quello che cerca ? & à che fine sia là venuto ? il quale hà da rispondere . Padre , molti giorni sono , che io desidero di seruire à Nostro Signore in cotesta Santa Religione, e così, benchè indegno, prego, e supplico humilmente Vostra Reuerentia, e tutti questi Padri, per amor di Dio, mi ammettino nella vostra santa compagnia, nella quale, col fauor Diuino, propongo, e penso perseverare fino alla morte.

All' hora il Prelato di nuotio lo torni ad esaminare in publico , dimandandolo di tutte le sopradette conditioni , ò qualità . Fatto questo , gli comandi che si spoglia , e spogliato, li vestino la tunica , habito, caparone, e corda, nella forma ordinaria, che si costuma . e subito inginocchiatosi , come prima staua , il Prelato l'ammonirà del gran fauore , che il Signore l'hà fatto , e li fa in hauerlo voluto ammettere nel suo seruitio, e posto trà sì particolari serui , e che guardi non perderlo per sua tepidezza , e negligenza ; e che l'habito riceuuto, è solamente per lo spatio d'vn'anno, quale si deuè contare da quel giorno , acciò la Religione lo prouì , e veda se è sofficiente per sopportare li trauagli di questa vita , & esso medesimamente sperimenti , se quella vita fa per lui, perche in tutto questo primo anno hà la libertà per andarsene ad altra Religione,

A

ligione,

4 *Dell'istruzione, e Dottrina*

digione, ò al secolo, se si conofce tanto fiacco, che non potesse perseverare in questa, e la Religione, per scacciarlo, se nõ è deuoto, e come cõuiene. Li dià similmete animo, esortandolo à portarsi con fortezza virile confidato al Signore, quale l'aggiutarà nelli trauagli dell'anno del Nouitiato, e li dica, come il giogo del Signore è soaue, è facile da portarsi da quelli, che per suo amore, con prontezza di volontà, bramano di seruirlo. Lo auifi ancora, come il Demonio nostro capital nemico, procura sempre di molestare molto, & in particolare li nuoui Serui del Signore, con diuerse tentationi di pensieri; onde per quel camino hà da passare come tutti gl'altri han passato, e passano. Perché, come dice l'Apostolo: Quelli che desiderano uiuere pietosa, e christianamente, hanno da patire tentationi, e persecutioni; nel che il Demonio altro non pretende, che togliere, e scacciare dal seruitio di Dio Nostro Signore, e dalla Sagrata Religione, quello che in esca non hà fondato bene le radici della vera humiltà, e confidenza nel Signore, e così lo faccia ritornare alli pericoli del secolo: però non douer far caso d'alcun genere, ò sorte di pensieri (per cattiuu, & importuni che siano) che nella sua immaginatione ueniffero: anzi all'hora, più inferiorato, hà da inuocare Nostro Signore, e la Santissima Vergine con ferma, fede, e confidenza, che suaniranno le tenebre colla gratia, e luce diuina, qual sempre dona il Signore à quelli, che di vero cuore l'inuocano: che non machi di chiaramente notificare con humiltà, e verità li suoi pensieri sì cattiuu, come buoni al suo Maestro: perche in questo modo, l'inimico della virtù, nessun danno li potrà fare, anzi lo farà partire confuso: e tenga il suo Maestro per refuggio, e sua guida, in tutte le cose che appartengono, così allo spirituale, come all'esteriore della disciplina regolare, senza trasgredir cosa alcuna

Matth. II.

3. Timot. 3.

di

Per allenare li Nouitij. Cap. II. 5

di quanto l'insegnarà . All' hora il Prelato hauendolo in questa maniera ammonito, & esortato, ò come meglio il Signore Phauerà inspirato, lo consegnerà al Maestro, quale lo riceuerà con allegro volto, & accettato-lo con viscere paterne, lo farà inginocchiare alli piedi del Prelato per riceuere la sua beneditione: & appresso, per suo ordine, alli remanenti Religiosi, li quali, e ciascheduno di essi, religiosa, & amorosamente lo abbraccerà, riceuendolo per suo fratello nel Signore. Fatto questo, il Maestro lo porterà alla cella doue hà da stare, e li dirà, come quella è la sua habitatione, da doue non hà da uscire se non per obediencia . In essa finirà di spogliarlo, e lo riuestirà della tunica, & habito, e li porrà la sua corda, e capparrone, e li accomoderà le mani nelle maniche innanzi al petto, insegnandoli breuemente la compostura colla quale hà d' andare . Appresso il Maestro raccoglie, & vnisca subito i vestiti, e tutte le cose del Nouitio, e così tutte vnite le conseruarà nella cascia, ò scrigno, doue si conseruano le robbe delli Nouitij, per memoria, senza che manchi cosa alcuna, e si noti in vna carta coscita sopra la medesima robba, il nome del Nouitio, il giorno, e l' hora, nella quale riceuè l' habito, acciò si sappia, quando finisce, e còmple l' anno, e se ritornasse al secolo, se li dia tutto quello che portò, senza mancar cosa alcuna . Tenga pensiero il Maestro, che ogni tre mesi faccia spandere le robbe del Nouitio à pigliar aria .

R
f
VI
q
m
L



Au-

Auviso per quello, che viene à pigliar l'habito!

C A P. III.

Proverb.
16.

Luc. 14.

LA maggior vittoria, e trionfo che può l'huomo acquitare in questa mortal peregrinatione, e il vincere se stesso, negando la sua propria volontà. **Maggior fatto heroico** è questo, che il vincere, & entrare per forza d'armi nelle Città più forti, & inespugnabili. Quello che di questa maniera hauesse da vincere, o trionfare d'vna Città o forte Castello; cosa chiara è, che per conseguire tal fine, dourebbe prendere tutti li mezzi possibili, à segno che, per negligenza non restasse cosa, che con molta premura non intentasse: e se per non mettere vn poco di feruore, e patire qualche trauaglio, si ritirasse, & abbandonasse l'impresa di tanto momento, gli amici, e g'Inimici (secondo il Vangelo) si riderebbero di esso, e resterebbe con perpetua infamia, e dishonore. Hor se per conseguire vittorie, & honori temporali, che in vn punto s'uaniscono, l'huomo impiega tutto il suo sforzo, non trascurando diligenze, nè stimado trauagli, con quanta maggior premura, e diligenza deue procurar di vincere se stesso per conseguire la vita eterna? Per tanto, fratello mio carissimo, che già sei venuto à seruire Nostro Signore, in stato, & habito di tanta pouertà, & humiltà, fuggendo dalli manifesti pericoli del mondo, pensa che hai da combattere, e continuamente contrastare col maggior nemico che tieni: & hai d'abborrire quello che più d'ogni altra cosa ami, che sei tu stesso, e la tua propria volontà, e soggettarti alla volontà d'vn'altro, che alle volte tu nel secolo eri più sti-

Per allenare li Nouitij. Cap.III. 7

stimato: per lo che uieni à fare la cosa più difficultosa, che ritrouar si possa nel mondo. Nè finisce in questo solo il combattimento, mà in questa guerra hai da essere combattuto, e molestato dal comune inimico del genere humano, con diuerse tentationi, e cattiuu pensieri; acciò fastidito da essi, e stancato, facci ritorno al secolo, per seruire, e sodisfare a' tuoi appetiti. E se per non patire vn poco di trauaglio, in resistere, e contradire à te stesso ritornassi al mondo, il medesimo Demonio, e gli huomini ti darebbero la burla, e restaresti notabilmente dishonorato, & infamato: & il peggio (per non hauerti voluto fare vn poco di violenza in seruire à Nostro Signore, per eseguire la tua volontà, e fare à tuo proprio capriccio) giungessi à perdere la gratia, & amicitia di Dio Nostro Signore: perche il Demonio non và cercando altra cosa, che solo allontanare li serui del Signore ~~dal suo seruitio~~; e farli compagni nello ~~ser~~ pene al fuoco eterno. Hor se deturmini di far penitenza de' tuoi peccati seruendo alla Diuina Maesta in questa santa Religione, in pouertà, & humiltà, è necessario, che (come dice il Sauio) ti appa- Eccl.2. parecchi con risoluto cuore per far forza à te stesso, e sopportar con patienza, per conseguir la vita eterna, qual si uoglia trauaglio spirituale, ò corporale che ti succederà, perseverando con perfetta virtù, e timore di Dio. Però ti auuiso di non temere, nè ti deui auuilire, perche Nostro Signore Dio sarà sempre con te, e ti aiuterà in tutto, più che non pensi, se con puro cuore, e con verità d'intentione lo chiamarai. Et acciò facilmente, e con utilità, ti possi auanzare in tutte le virtù, ti si dà, e ti si propone la dottrina infra scritta, la quale con tutta premura, e diligenza, deui hauere à memoria, e mettere in opra, per essere uero Religioso, e seruo del Signore, non solo in questo primo anno, mà per tutto il tempo che uiuerai in questo mortale esilio,

8 Dell'istruzione, e dottrina

esilio, e così diuerai vero Religioso, e seruo del Signore; perche à conseguire il fine del nostro desiderio, che è la salute eterna dell'anima nostra, non basta incominciare l'opere buone, e la vita religiosa, se non si seguita vn buon mezzo, e miglior fine: Perche, come dice il S. Vangelo; Quel che mette la mano all'aratro, e lo lascia, e quello che nel seruitio del Signore non persevererà infino al fine, non entrerà nel Regno del Cielo. Quanto maggior violenza, e forza ti farai per negare il tuo proprio parere, amore, e volontà, e farai quella del tuo Prelato, che è quella di Nostro Signore Dio, tanto maggior gratia conseguirai dalla Diuina bontà: e quanto più abborrirai ogni sorte di peccato, tanto maggiormente ti auanzarai nel santo camino delle virtù, e buoni costumi: & ancorche nel principio ti farà difficoltoso per la mutatione della vita, sopporta vn poco con animo virile, che in breue vedrai l'aggiuto del Signore, & il tutto ti farà molto facile.

*In che modo il Nouitio si deue apparecchiare
per l'Officio diuino.*

C A P. IV.

NOn vi è ritratto in terra, che ci rappresenti più al viuo, quello che si fa in Cielo dinanzi al Diuino cospetto come il Coro: perche, conforme l'Altissimo Dio, e Signor nostro è in Cielo continuamente adorato, lodato, e glorificato da gl'Angeli, & habitatori celesti: così qui nel Coro, di notte, e di giorno, è lodato, e ringraziato da suoi serui, secondo il nostro fiacco potere, mediante il quale, ogn'huomo, con tutto il suo cuore, deue sforzarsi ad imitare quei Angelici Spi-

Per alleuare li Nouitij. Cap. LV. 5

Spiriti . Che perciò , fratello , ti deui sempre apparecchiare con grande diligenza , & humiltà , acciò con tanto timore , e riuerenza , e nel Coro , e fuori di esso , & in ogni tempo , e luogo , di notte , e di giorno , lodi , e benedichi Sua Diuina Maestà , maggiormente nella comunità con gli altri Religiosi . Per tanto in sentire il primo segno della campana , così di notte , come di giorno , per andare nel Coro all' Officio diuino , & all'hore Canoniche , deui subito lasciare qualsiuoglia altra occupatione , e con diligenza assistere allegro nel Coro . Al Matutino , che sempre si dice à mezza notte , ti deui subito prestamente leuare , prima che la pigritia ti voglia signoreggiare , & ingannare , dicendo , che ti chiamaranno , ò suonaranno vn'altra volta : mà con giubilo spirituale solleua il tuo cuore al Signore , riconoscendo la gratia che ti fa , chiamandoti alle sue diuine lodi : *Et acciò da te discacci ogni grauezza , e pigritia , & il Demonio non tenga luogo di farti alcuna molestia , e con facilità da te lo discacci , farai prestamente vna disciplina di quindici , ò venti colpi , colli quali risuegliarai il tuo spirito alle lodi del Signore : perche deui sapere , che qui si troua gran merito , del quale non godono , nè si concede eccetto alli deuoti , e diligenti . Nel suegliarti , la prima parola , che vsirà dalla tua bocca , sia questa . O dolcissimo Iesus , Iesus , Iesus . *Esto mihi in Deum protectorem , et in domum refugij , vt saluum me facias . Sit nomen tuum benedictum in aeternum , et in saculum seculi .* Appreso dirai . O dolcissima Vergine Maria Madre del mio Signor Giesù Christo : *Sub umbra protectionis tuae protege me .* E poi . *Ecce Crucem Domini fugite partes aduersae , vicit Leo de Tribu Iuda radix David ;* e segnandoti , dirai : *In nomine Patris , et Filij , & Spiritus Sancti . Amen .**

Fatto questo , e spedito dalle tue necessità , andrai subito in Coro , e prima di entrare la porta , leuato il

B

ca-

capuccio di testa, pigliarai con molta diuotione, e general contritione de' tuoi peccati l'acqua benedetta, e segnandoti, dirai: *Asperges me Domine hyssopo, & mundabor, lauabis me, & super niuem dealbabor. O aqua benedicta sis mihi salus, et vita. Et entrando, dirai: Introibo in domum tuam: ò pure. Adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo Domine.* Se nell'entrare succederà, che giuntamente entri alcun Sacerdote, inginocchiati, e dagli l'asperforio dell'acqua benedetta, acciò asperga se stesso, & à te: quando gli lo dai, ò lo riceuerai, baciali la mano; il che deui fare tutte le volte, che deui porgere, ò pigliare alcuna cosa dalla mano d'alcun Sacerdote, in qualsiuoglia luoco che sia: mà se non sarà Sacerdote, e sarà più antico, & anziano di te nell'Ordine, dagli luoco che passi, e se vi è antiporta, subito l'alza, acciò entrino quelli, che per all' hora vogliono entrare. Hauendo entrato nel Coro, farai al Santissimo Sacramento vna profonda inclinatione, & andarai al luoco della tua sedia, che sarà quello che ti è stato assegnato; postoti iui inginocchiati, prostrato, baciarai con humiltà la terra, dicendo: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem tuam Sanctam redemisti mundum.* Considerando l'immensa bontà, & humiltà di Nostro Signore Giesù Christo; quale per nostro bene, e redentione, si humiliò infino à terra pigliando la nostra fiacchezza. Stando iui inginocchiati, dirai con molta attentione, e diuotione vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*. Il che deui far sempre, che entrarai nella Chiesa, ò Capella, ò douunque farà il Santissimo Sacramento. Doue non vi è, farai vna profonda inclinatione alla Croce, ò imagine, che stà nell'Altare. Fatto questo, leuati, & accendi la lucerna, ancorche appartenga ad altro di farlo, apri il Salterio, & il Breuiario del Coro, registra, e segna li Salmi, e tutto il ri-

ma-

Philip. 2.

Per allenare li Nouitij . Cap. LV. I I

manente , che si hà da dire . Procura sempre di essere ,
il primo ad entrare nel Coro , acciò in questo guada-
gni il merito , prima che altro venghi , e lo faccia , di
maniera che , quando viene altro , tu habbi apparec-
chiato il tutto ; il che fatto , ritornerai al tuo luoco , da
doue mai ti deui mutare , se non quando ti farà co-
mandato ; & all'hora non attrauerfare il Coro , mà
passarai per dietro il Leggio , facèdo vna profonda in-
chinatione nel mezzo al Santissimo Sacramento , e po-
sto al luogo assegnato inginocchioni col corpo dritto ,
la faccia voltata all'altare , il cappuccio in testa , le ma-
ni raccolte dentro le maniche , e poste dinanzi al pet-
to , & alzato il tuo cuore al Signore , penfarai alcun
passo della Passione del Nostro Redentore , dimandan-
doli , con molta deuotione , ti conceda il suo spirito , e
gratia ; acciò con debita attentione , e riuerenza ,
paghi le sue diuine lodi . E dirai quel verso dell'Hin-
no degli Apostoli : *Rex Christe clementissime , Tu corda
nostra posside , Vt tibi laudes debitas soluamus omni tem-
pore* , quale è molto à proposito . Così starai infino à
tanto , che l'Hedomadario faccia il segno per incom-
inciare l'Officio diuino . Sappi , che acciò li Religio-
si apparecchino i loro cuori al Signore , l'Ordine hà in
costume di suonare l'hore canoniche due volte , & al-
cune , tre : & è cosa certa , che tale ti trouarai nel
diuino Officio , quale sarà la deuotione , & apparec-
chio , che prima hauerai fatto . Per tanto , prima che
si faccia il segno d'incominciare , come s'è detto , racco-
gli il tuo interno con molta diligenza , solleuando il
tuo cuore al Signore , perche stà scritto : *Maledetto
quell'huomo , che fa l'opra di Dio con negligenza .*
Questa medesima preparatone deui fare à tutte l'ho-
re , hauendo intentione sin da principio di stare atten-
to per compire all'obligatione dell'Officio diuino ;
che in questo modo , non ti saranno imputate

Hierem. 49

le distrazioni , che contro la tua volontà patirai , e si suppliscono li difetti, che per fiacchezza humana, senza malitia si commettono . Ricordati , che stai in presenza della Maestà Diuina , che ti deui portare da spirito Angelico , che Dio è puro spirito , & in spirito, e verità vuole essere lodato , & adorato . Il che non fa quello , che col corpo stà nel Coro , e col cuore fuori di esso .

Come si deue portare il Religioso nel Coro, e nell'Officio diuino .

C A P. V.

ANcorche non si troui luogo in tutto l'Vniuerso , nel qual Nostro Signore Dio non sia presente, e voglia che stiamo nella sua reale , e vera presenza : però nel Santissimo Sacramento dell'Altare vi stà particolarmente per vn modo ineffabile, tanto reale, e veracemente , come stà nel Cielo; per lo che deue qualsiuoglia persona , e molto più il religioso , tenere nel Coro oue assiste Sua Diuina Maestà , più particolare riuerenza , honestà, e deuotione . Così tu, fratello mio, deui stare là, & assistere alli diuini Officij, come se con proprij occhi corporali vedessi Nostro Signore Giesù Christo . E subito che l'Hedomadario fa il segno per incominciare l'hore Canoniche , profondamente inchinato , dirai nel Matutino, e Prima, il *Pater noster*, *Aue Maria*, e *Credo* : nell'hore rimanenti , vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*; nel fine di Compieta , *Pater noster*, *Aue Maria*, e *Credo* .

Fatto dall'Hedomadario l'altro segno , ti deui drizzare , & vniformare in tutto il rimanente à gli altri
reli-

Per allenare li Nouitij. Cap. V. 13

Religiosi, recitando, inchinandoti, drizzandoti, inginocchiandoti, voltandoti, sedendoti, e facendo tutte l'altre cerimonie ; infino che col continuo vso le apprendi , e tu le possi insegnare ad altri .

Guardati di andar mirando per vna parte, e l'altra, quelli che entrano, ò escono; mà indirizza il tuo cuore à Dio Nostro Signore. Quando farai d'aspetto al Leggio , hai sempre da recitare per il Salterio , mirando bene attentamente non si commettino errori nelli versi, che si vanno recitando; & acciò tù nõ erri, e sappi trouar li Salmi , e leggerli bene . Mà se non starai d'aspetto al Leggio, abbassa li tuoi occhi , & attendi à quel tanto vai recitando . Deui sempre trattare li libri del Coro con molta riuerenza , e mondezza , di maniera , che non si guastino , nè s'imbrattino ; che però non deui mai voltar il foglio con la mano , mà con vna verghetta , che iui starà . Auuerti , che trè versi prima di finire la piana della carta quando il Coro và recitando , deui pigliare quella verghetta per voltare il foglio à tẽpo , acciò il Coro non arresti nel Salmeggiare per tua negligenza , e spensamento : nè appianar il foglio colla mano ignuda , mà con vn panno, che iui starà sempre appeso per questo effetto . Quando alzarai il braccio per far queste cose, guardati di scoprirlo , mà prendi la bocca della manica del braccio colle trè vltime dita ; di maniera che , la mano resti quasi couerta; e questo per l'honestà , e modestia , che iui si deue offeruare . Finito l'Officio diuino, colli suffraggi , ò commemorationi , che al fine si costumano dirsi, dirai la seguente oratione : *Sacro sanctæ, ac indiuidue Trinitati , Crucifixi Domini Nostri Iesu Christi humanitati , Beatissimæ , & gloriosissimæ Virginis Mariae fecunditati , siue integritati , & omnium Sanctorum vniuersitati, sit sempiterna laus, honor, virtus, & gloria ab omni creatura , nobisque remissio peccatorum , per isinita*

16

saecula saeculorum . Amen . Et Beata viscera Mariae Virginis, quae portauerunt aeterni Patris filium, & Beata ubera, quae lactauerunt Christum Dominum . Et appresso, vn Pater noster, & Aue Maria, per lo stato della S. Madre Chiesa, e per il Papa, che concessè questa Indulgenza, per la quale oratione si perdonano tutti li difetti, che per humana fiacchezza si sogliono commettere nell'Officio diuino .

Quando il Prelato dirà : Lodato sia Nostro Signor Gicsù Christo, risponderai con tutti gli altri: *Per sempre . Amen*; e subito bacierai la terra, adorando il Santissimo Sacramento . Se si seguitarà il punto della meditatione per entrare nell' hora dell' Oratione, ti affetterai in terra nella seguente maniera; postoti inginocchiati ti federai sopra le calcagne col cappuccio in testa, e le mani raccolte dentro le maniche dell' habito; così starai mentre durerà la lettione, senza stendere li piedi, nè alzar le ginocchia . Questo modo di federe deuì offeruare in qualsiuoglia parte, quando ti occorerà federe, per essere molto humile, e religioso, praticato trà nostri Religiosi, & in questo modo ascoltarai con attentione, e diuotione la lettione, procurando cauar frutto da quella per l' anima tua . Ma però se la Comunità de' Frati hauerà da uscire immediatamente dal Coro, procura tū essere il primo di giungere alla porta per aprirla, & alzar l' antiporta, se vi farà, à gli altri Religiosi: e se la Comunità de' frati non hauerà da uscire immediatamente, nè seguirà il punto di meditatione, e tū non sei applicato per assistere à qualche officio particolare, nè ti chiamerà l' obediencia, ti fermerai in Coro per poco di tempo in oratione, ringraziando Nostro Signore .

Auertisci, che quando titroui in Comunità, la quale, è, doue tutti li frati del Cōuento, ò la maggior parte di essi conuengono: come nel Coro, à scopar la casa, à lauar

Per allenare li Nouitij . Cap. V. 15

Iauar le touaglie , ò piatti , ò à qualſiuoglia altra opra di fatica; tu deui eſſere il primo ad aſſiſtere in tali eſercitij , e l'ultimo à partire ; nè mai ti deui partire da qualſiuoglia eſercitio di Communità, ſe non farai forzato dalla neceſſità, e con licenza di quello, che in eſſa preſiede . Non hai da recitare , fuori dell'Officio diuino, ſtando in Coro, con voce che poſſa eſſere intefa da vn'altro , ancorche ti ſtia vicino, nè ſibilare , mà in ſilenzio, acciò non diſturbi gl'altri . Guardati di ſputare con rumore , e ſtrepito ſternutando , ò ſoffiando , e ſe non puoi euitarlo, fallo quanto più leggiermēte puoi , coprendo la faccia colla manica dell'habito riuoltato ti ad vn lato . Medefimamente ti deui aſſenere di parlare, e molto più di ridere nel Coro , e di qualſiuoglia altra incompoſitione, come di ſtare appoggiato, recostato, pigro, ſonnolente, e sbadacchiato , ſpenſierato , come huomo ſenza diſcretionē ; perche à quel ſanto luoco, & officio, ſi deue ogni riuerenza, e compoſitione interna, & eſterna, come di ſopra s'è detto: e quanto più in queſto internamente , & eſternamente ſtarai compoſto, tanto più frutto cauarai . Del noſtro Padre S. Franceſco ſi ſcriue, che portaua tanto riſpetto, & haueua tanta riuerenza quando ſtaua nel Coro, e nell'oratione, che ancorche ſi ſentiſſe ſtanco, e fiacco , con tutto ciò non ardiua appoggiarſi per vn poco : dando in queſto eſempio alli Religioſi , che in ſimili luoghi procurino di ſtare colla maggior riuerenza , che humanamente ſi può . Coſì tu fratello mio deui ſforzarti, ancorche nelli principij ti parrà molto duro, d'imitare ſi buono , e ſanto Padre, per quanto in te farà, che Noſtro Signore agiutarà il tuo buon deſiderio .

Come

*Come s'hà da portare il Religioso nella
Cella.*

C A P. VI.

DEui sapere (fratello mio molto amato) che le sacrate Religioni, furono instituite per ordinatione Diuina, principalmente per attendere, e seruire il Nostro Signore Iddio, con quiete, e pace interiore, & esteriore fuoni delli tumulti, distrattioni, e pericoli continui dell'anima, e del corpo, che sono nel secolo. La Religione è vn Celeste deserto, la doue senza secolareschi rumori, l'anima può continuamente stare occupata nelle lodi, e contemplationi del suo Dio, e Signore; & ascoltare senza imbarazzo, quello che il Signore li parlerà. L'hò da portare (dice esso parlando dell'anima) nella solitudine, & iui gli parlerò al cuore. E perche in questa sacrata solitudine, il Religioso possa à solo con maggior libertà gustare delli Diuini colloquij, à ciaschedun Religioso è assegnata nell'Ordine vna Cella da per se, nella quale in tutto il tempo, che l'obediienza non l'occuparà, attendi alla santa oratione, e gusti quanto è soaue il Signore. Per tanto, fratello, mentre sei venuto alla Santa Religione, fuggendo dalli detti inconuenienti, sappi che per conseguire l'effetto del tuo santo proposito, la Cella è il luogo della tua quiete, particolare riposo, & alleuiamento più conueniente; e per questo la Religione te l'hà concessa. In essa si troua la pace, e tranquillità, la quale fuori di essa non si troua facilmente; per lo che deui affezionarti ad essa, & amarla come cosa, dalla quale tanto bene te n'hà da seguire: di maniera che, se non fosse

@se.2.

Per allouare li Nouitij. Cap. VI. 17

fosse per l'obediencia nel Coro, ò in altri santi esercitij dell'Ordine, e delli tuoi fratelli, mai sij visto fuori di essa, e quando per la detta obediencia dourai vscire, sia di maniera, che il tuo cuore vadi sempre riposto in Dio, acciò non ti distrai, ò inquieti, nè perdi la debita compositione dell'anima, e del corpo, anzi si conosca, che esci dalla communicatione, e tratto di Dio, e delli suoi Angioli. Fa sempre conto che il tuo corpo sia la Cella, e l'anima l'habitatrice, e che non è lecito, che esca di essa: e che non si troua nel mondo altra cosa, se non che Dio, e tù.

Deui notare che quantunque la Chiesa, e Coro è il proprio luoco d'oratione ad ogni fedel Christiano, e Religioso, però (come dice il Signore) li veri Oratori in tutti i tempi, e luoghi hanno da orare in spirito, e virtù. E così l'oratione fatta in solitudine, & ^{Io. 4.} porta serrata, secondo che il medesimo Signore dice è à Sua Diuina Maestà molto accetta; per lo che non ^{Matth. 6.} ti deui contentare con attendere alla fanta oratione solamente nell'hore, che per essa tiene la Comunità ordinate; mà in qualunque parte che starai, e più in particolare nella Cella ti offri al Signore con affetti teneri, & amorosi, disponendo l'anima tua per godere delli dolci colloquij del Diuino Sposo, le delitie del quale sono trattenerfi con li figliuoli degli huomini. In questo luoco starai come in torre fortissima più sicuro dalle insidie dell'inimico, e dallo spirito della vanagloria, della quale li nuoui Cauallieri della Celeste militia fogliono essere combattuti, e molestati. Quelli che non staranno sempre sospetti di loro medesimi con grande accorgimento di non cascare, possono facilmente per loro trascuraggine perdere gran parte del frutto spirituale, che l'oratione, e li santi esercitij, & opre buone ordinariamentē portano seco; con questo raccoglimento si euitaranno molti

C

dan-

18 *Dell'istruzione, e dottrina*

danni, e pericoli a' quali, quelli che di questo poco si curano, comunemente stanno soggetti.

Così tenerai sempre per tuo sicuro refugio la Cella, perche da questa si sale facilmente al Cielo. Amisti in essa, fratello, perche in essa si troua Dio, che venisti à cercare: nella quale ti ferrarai doppo l'oratione di Compieta, e sempre, che si suona à ritirare postoti sopra il tuo pouero letto inginocchioni, farai breuemente l'esame della tua coscienza, e cercarai perdono al tuo Signore di tutti i tuoi defecti, così di quel giorno, come di tutti gli altri: proponendo molto da douero l'emendatione, mediante il suo Diuino fauore; e fatto il segno della Croce sopra di te, e sopra il letto, dirai quella deuota Antifona: *Ecce Crucem Domini, fugite partes aduersa, vicit Leo de Tribu Iuda ra dix David*. Fatto questo, ti colcarai sopra il lato destro co'l cappuccio in testa, l'habito steso, raccolto, e composto, la corda stesa trà le ginocchia, le braccia poste in croce sopra il cuore; stando così, dirai deuotamente la sacrata oratione del *Pater noster* sopra di te, come se stassi nella sepoltura, e procurarai di pigliar sonno occupato in oratione, e santi desiderij. Mai ti metterai nel letto di spalla, nè boccone, perche non è cosa honesta, maggiormente al Religioso, e potrebbe essere occasione di sonni cattiuji, quali ti dessero turbatione, e di bruttamente ronfare, & inquietare à quelli, che stanno vicino à te orando, ò dormendo. Di tal maniera ti metterai nel tuo letto, che se entrasse il Prelato, ò Maestro, non ti trouino scomposto. Procura di dormire infino che suona Matutino, & all' hora farai quello che già ti sta insegnato; & auuerti, che sotto colore di deuotione non vegliarsi nel tempo che deui dormire, mà conoscendoti fiacco, e molto imperfetto, piglia la tua necessità con discretione, ad honore, e gloria di Nostro Signore Dio. Doppo
Ma-

Matutino potrai stare nel Coro , nell'inuerno , sino le tre , ò le quattro , nell'estate infino le due , ò tre . E ritornato in tua Cella , non tornare à colcarti di proposito; mà però ti potrai appoggiare sopra il guanciale, e riposarti infino che suona l'Apelde : perche all'hora li deuoti si fogliono svegliare, e darsi all'oratione: se conforme alla tua complessione , hauerai necessità di dormire più , potrai stare infino che risvegliano à Prima . Auuerti, che sotto colore di necessità, che suole fingere la sensualità , non ti rilasci in dormire souerchio ; perche questo sonno della mattina hà da essere di maniera, che serua più per orare, che per dormire. Quando ti leuarai à Prima , farai l'istesso, che sopra si è detto , ponendoti inginocchiati , & offerendo al Signore il tuo cuore, le tue attioni, e l'opre di quel giorno, e di tutta la tua vita, per gloria, e lode eterna di Sua Diuina Maestà , supplicandolo deuotamente ti dia gratia , che in tutto facci la sua santissima volontà , e sempre li sij grato in tutte le tue parole , e pensieri , il che potrai fare breuemente con affetti , ò con parole mentali . Nell'estate prima di vsire dalla Cella, hai d'aprire la finestra , e lasciare la porta vn poco aperta, acciò l'aria la purifichi ; nell'inuerno lo farai in vsire da Prima inanzi ogn'altra cosa, lasciàdo piegata la coperta del letto posta al capoletto sotto il guanciale . Auuerti molto bene , che nell'vsire , ò entrare, non facci alcuno strepito , nè quando starai dentro darai percosse , nè riuolterai le cose , che in essa si trouano , acciò non mai habbi à dar turbatione alli Religiosi , che ti stanno vicino : però quando haurai necessità di scoparla , ò hauerai da fare altra cosa dentro di essa , offerua tempo, & hora, che non molesti alcuno; nè recitarai in essa con alta voce , di maniera , che fossi inteso; li sognozzi, e deuoti sospiri, e sentimenti spirituali che suol dare il Signore quando li piace a' suoi Orato-

ri, deui reprimere anco con violenza, se alcuna volta in te sentissi la gratia del Signore. Auuerti, che in nessun tempo, ancorche stassi mal disposto, deui stare senza habito, corda, e panni minori: perche in tempo d'infermità, li Prelati tengono particolar pensiero di prouedere all'infermi di tutto il necessario per la sua salute spirituale, e corporale, e ti darà vn'altro habito, che non sia tanto aspro.

Quando terrai necessità di lauarti l'habito, ti potrai fra tanto vno della Comunità, quali stanno sempre per somigliante effetto, con licenza del suo Prelato, ò Maestro. Così hauerai pensiero della nettezza della tua persona, e della robba della tua Cella, che la spoluerizzarai da quando in quando, e la cacciarai all'aria; però per mutare, e lauare le mutande, tieni licenza dall'Ordine, senza dimandarla di nuouo: questo deui fare ordinariamente ogni otto giorni, maggiormente quando hauerai da riceuere il Santissimo Sacramento. Nel tempo che starai in Cella fuggi con tutta diligenza l'otio, che è inimico dell'anima. E così quãdo nõ ti trouarai disposto per oratione, ò raccoglimento mentale, occupati nella vocale, quale se si fa con debita attentione, è di molto valore; & in altri virtuosi esercitij, come leggere, coscire, rappezzare, quando di questo hauesi necessità, ò fare altro esercizio di mano conforme alla gratia, che il Signore ti darà, procurando di tenere sempre il cuore, e lo spirito al Signore, che così sempre ti approfittarai nell'oratione, & ogni genere di virtù. Di notte non deui portare, nè tenere luce alla Cella senza licenza del Guardiano; e quando alcune volte la terrai per necessità, stà accorto di mettere la candela, ò il candeliero in parte, e luogo che non succeda alcuna disgratia, ò inconueniente per non hauerlo ben situato, nè l'appoggiarai mai al muro: non deui entrare nella

Cella

Per allenare li Novitij . Cap. VII. 21

Cella d'altri , nè acconsentire che alcuno entri in quella doue tù dimori , senza licenza speciale del Prelato, perche' è contra l'ordinazioni della Prouincia, e si deue offeruare con molto rigore . Quando il Prelato , ò Maestro entrerà nella Cella doue stai, leuati subito, e postoti inginocchioni cercali la beneditione , baciandoli la mano . Il medesimo farai quando tù entrari nella sua Cella , & anco in quella di qualsuoglia altro Sacerdote, o frate anziano, nè dirai subito quello che ci vai à fare, se non doppo d'efsere stato dimandato, & all'hora con breui parole, e sommesssa voce, & occhi bassi , come buon Religioso mortificato , e Seruo di Nostro Signore .

Come si deue portare il Religioso nell'andare per il Conuento .

C A P. VII.

ANcorche l'intentione della Sacrata Religione è d'ifruire, e di cõporre principalmente i suoi figli nelle cose spirituali , e che in quanto all'anima vadino sèpre approfittàdo; nõdimeno li desidera anco ordinare, e cõporre in quanto al corpo, e cose esteriori, perche è cosa nota, che tale farai giudicato nell'interiore qual dimostri efsere nell'esteriore. E così, fratello mio, hai da tener gran cura, che quando la necessità lo cerca, ò l'obediẽza ti comanda, che esci dalla Cella à qualsuoglia cosa che sia, hai da caminare di tal maniera per la casa, *Eccles. 23.* che non solo piacci nell'interiore à Dio N. Signore , quale in tutti i tempi , e luoghi ti stà mirando , e vede *Hebr. 4.* chiaramente tutte le tue opre , & attioni : mà anco queste nell'occhi degli huomini siano tali , che
ye-

22. Dell' Iſtrattione, e dottrina

veduta la tua compositione eſteriore, modestia, e mortificatione, lodino Sua Diuina Maeſtà, e li Religioſi tuoi fratelli riceuino buona ſperanza di te. Li tuoi paſſi ſiano come d'vn Santo Religioſo, nè affrettati, nè lenti; non andare col corpo molto dritto, ò molto eretto, nè con la teſta eleuata, nè ſfiancheggiando da vn lato all'altro, perche tutto ciò è ſegno di molta leggerezza, e vanità ſecolareſca: ma più toſto come ſeruo di Noſtro Signore deui caminare piano, e religioſamente, col cappuccio in teſta, l'occhi baſſi, la faccia vn poco inchinata, le braccia raccolte, e poſte auanti il petto, di maniera, che non ſij giudicato per huomo vano, e di poco ſpirito, eſſendo la diſolutezza, & incompoſitione degna di riprenſione in qualſiuoglia perſona, maggiormente in quelli del noſtro habito, quali rappreſentano huomini morti al mondo. Quando paſſarai dinanzi ad alcun Religioſo, leua il capocio, e fa vna moderata inchnatione; e vn poco più profonda ſe paſſarai dinanzi al tuo Prelato, ò Maeſtro, ò qualche altro Religioſo antico, e graue; però ſe t'incontrarai con detti, leua il cappuccio, e poſtoti ad vn lato del paſſo, ti fermerai doue ti troui, inſino che paſſano inchnando la teſta, in tempo che giungono doue t'ù ſtai. Se paſſarai per doue alcuni Religioſi ſtanno parlando, allontanati di maniera, che non intendi ciò, che trattano. Se qualche volta vedrai, che alcuni tra di loro ſi rallegrano, non giudicar male di eſſi; ma più toſto pèſa, che ciò facciano con licèza, e per honeſta ricreatione: perche li Serui di Noſtro Signore anche nel ricrearſi vn poco corporalmente, per alleuiare li continui trauagli, tengono non poco merito. In nessuna maniera ti accoſtarai ad alcuni, quando li vedrai ſtare in conuerſatione, nè ti fermare con eſſi, ſe già non ti chiamaffero, acciò l'aggiuti in quello, che ſtanno facendo: perche all'hora, e quando occor-

re

rerà di comandarti qualche cosa, lo deui fare con allegrezza, se non starai occupato in altro dall'obediencia, ò farà contro quello, che il Prelato, ò Maestro ti haueranno comandato, tenendo tutti per tuoi superiori; e se li tuoi vguali, ò compagni, ti dicessero, o pregassero che l'agiuti, ò facci alcuna cosa, lo deui fare di buona volontà per amor di Nostro Signore; ma tu non cercare agiuto à nessuno senza licenza del tuo Maestro. Se farai dimandato d'alcuna cosa, potrai rispondere, sì, ò, no, ò di altra maniera breuemente; ò con segni, abbassando, ò muouendo la testa, ò facendo segno colla mano, e questo con honestà, e misura. Quando il tuo Prelato, Maestro, ò altro ti riprenderà, inginocchiati subito infino che ti comandarà che ti leui, senza rispondere cosa alcuna; se all' hora ti dimandano di qualche cosa, non deui rispondere, infino che te lo dimandano la seconda volta. Mai ti deui scusare, ancorche ti para che non hai colpa in quello, e che ti riprendino senza ragione, perche alcune volte si farà per prouare la tua humiltà, e pazienza; e se conuerrà di rispondere, lo deui fare doppo che sei dimandato la seconda volta, come già s'è detto, con poche, & humili parole. Quando caminai per il dormitorio, ò chiostro, non andare per mezzo, ma per il lato, vicino al muro, e non vicino all'antepetto, al quale mai ti deui appoggiare. Se hauerai d'andare dal Deprofundis alla Sachristia, ò alla cappella, non hai d'andare per il dritto che va alla portaria del Conuento, nè arriuare ad essa: nè deui entrare nell'officine ancorche le vedessi aperte. Se hauesi da entrare in alcuna cella per esserti stato comandato, non hai da entrare all'improviso, ma prima deui chiamare, dando alla porta vn picciolo colpo con la mano, e se non ti risponderanno, ne darai vn'altro vn poco più forte, & hauendoti risposto quello che sta dentro, entrarai man-

Eccles. 32.

24. *Dell'istruzione, e dottrina*

mansuetamente se non ti dicesse che aspetti. Entrato farai l'imbauciata con humiltà, senza voltar gli occhi à parte alcuna, di maniera che non possi dar conto di ciò che steua nella cella. Auerti ancora, che non deui uscire all'horto se non ti farà comandato dall'obediencia; e se alcuna volta fushi là col tuo Maestro, ò con altri Religiosi con sua licenza, offerua la medesima modestia, e compositione, che qui ti è stata insegnata, perche in tutti i tempi, e luoghi, si deue offeruare, contentandoti di dare vn poco di solleuamento alla natura, rallegrandoti nel Signore.

*Come il Religioso hà da offeruare il silenzio
in tutti i tempi.*

C A P. VIII.

Eccles. 28. **M**olto maggior numero di gente, secondo che riferisce la Sacra Scrittura, è quella, che peri per la sciocchezza, e dissolutione della lingua, che non distrusse il coltello nelle guerre, e battaglie. Anco stà scritto, che il Religioso, quale non raffrena, e guarda la sua lingua, è vana la sua Religione, e che nelle mani della lingua stà la morte, e la vita. Per tanto, amato fratello, se desidero auanzarti, e far profitto nella vita spirituale, hai da guardare, e raffrenare la tuà lingua con ogni pensiero, e riguardo; perche non in vano il Signore la pose sì ferrata, e con tante guardie, se non perche nõ parli più di quello si conuiene alla ragione, & alla christianità; per lo che ti deui astenere di tutte le parole otiose, e non necessarie. E prima di parlare, pòdera quello che hai da dire: e se ti deui guardare delle parole non necessarie, molto più delle detrattio-

ai

Per allenare li Nouitij. Cap. VIII. 25

ni, e mormorazioni; perche somiglianti parlare in nessuna maniera hanno da uscire dalla bocca del Cristiano, quanto maggiormente dalla bocca del buon Religioso. Nell'anno del Nouitiato nel quale hai da imparare à tacere, e parlare, come, e quando, e non più di quel che conuiene, anco delle parole buone, e sante, ti deui astenere, e così non ti si dà licenza di parlare, se non con solo tuo Prelato, o Maestro, quando la necessità lo cercherà, cercandoli prima licenza, dicendo, *Benedicite, o iube Domine benedicere*. Et essendoti data, dirai quello che ti occorre con humiltà, e poche parole, e non essendoti concessa la prima volta, la cercherà la seconda. Con li rimanenti Religiosi tieni solo licenza per rispondere, sì, o no, à quello che ti sarà dimandato, o portarli qualche imbasciata, come già ti è stato detto.

In quanto appartiene parlare con secolari, ancorche sia tuo Padre proprio, o fratello, o qualsiuoglia, altra persona per graue che sia, in nessuna maniera l'hai da parlare, ancorche t'incontri con essi, passando per il chiofstro; o dormitorio, nè rispondere, ancorche ti dimandassero qualche cosa: ma deui calar la testa, e passar alla larga, nel che li edificarai, e darai maggior esempio, che se li parlarsi; perche già essi fanno molto bene, che li Nouitij non tengono licenza di parlare con alcuno, & alle volte l'addimandano di qualche cosa per prouar la loro virtù, e vedere coll'esperienza, quello che di essi comunemente si dice, che non hanno da parlare con secolari.

Considera che ti diede Nostro Signore Dio la lingua, acciò lo lodi, e confessi i tuoi peccati, & edifichi li tuoi prossimi, quali edificarai più d'ogni altro tempo, principalmente questo anno del Nouitiato, col tacere.

Il silentio è madre dell'oratione, amico della quiete.

D

tu

Gio. Clim.

26 *Dell'istruzione, e dottrina*

tudine, accrescimento della sapienza, compagno familiare della contemplatione: Perche del giusto è scritto: Si hà da sedere nella solitudine, tacerà, e si solleuarà sopra di se alla contemplatione delle cose celestiali. Non si può esagerare la vtilità, & il bene che apporta al Religioso, e quello che opererà nell'anima tua questa notabile, e santa virtù del silentio. Mira, come Nostro Signor Giesù Christo, per nostro esempio, dimorò nel deserto, & alla presenza delli Principi, in tempo della sua Passione, ancorche assai lo addistandassero, e molestassero, sempre taceua: di maniera che, i Giudici si marauigliauano di vedere, che essendo tanto molestato, mai rispose, se non due, ò tre parole, che conueniuano alla gloria del suo Eterno Padre. Di vn Filosofo si scriue, che per imparare à tacere, portò nella bocca tre anni vna pietra. Si che, fratello mio, impara queste cose, e procura di essere sempre affettionato, & amico della solitudine, e gustare di essa tutto il tempo che buonamente potrai: acciò con maggior libertà possi impiegare il tuo cuore con silentio nel Signore. Nè pensare, che quando l'obediienza, e carità ti forzassero ad vsire di essa, per questo tieni maggior licenza di sciogliere la tua lingue, imperciòche in ogni tempo, e luogo li deui tener posto il freno del santo silentio, non solo in questo detto anno del Nouitiato, mà però in tutta la tua vita, come già ti è stato detto; maggiormente nelli tempi, e luoghi, che la Religione tiene ordinati per esso, com'è la Chiesa, Coro, Claustro, Dormitorio, Mensa, e luogo secreto; e da che toccano à compieta infino à Prima del giorno seguente; e nell'Estate da che toccano à ritirare doppo pranzo infino, che finisce l'hora di Nona. Sappi, che il silentio di questi tempi, e luoghi offeruano tutte le Religioni per ordinatione Apostolica, e così si chiama silentio Papale, & è degno

Per allenare li Novitij. Cap. IX. 27

gno di maggior osservanza, però in caso di necessità, potrai parlare, o dire quello, che haurai di bisogno, con brevi parole, e voce bassa. Questo silenzio esteriore si stende, & è ordinato per la pace, e quiete dell'anima, e per questo ti s'insegna in questo anno del Novitiate, acciò, come di sopra ti dissi, impari ad esser perfetto Religioso, il che consiste nella perfetta guardia di questo santo silenzio, e di tutte le rimanenti virtù, senza le quali non è possibile gradire à Nostro Signore Dio, al quale gradiremo, e sodisfaremo più con il cuore, & affetto amoroso senza parole, che con quelle sole.

Come il Religioso deve scoprire il suo cuore al suo Prelato, e Maestro.

C A P. IX.

S Vole l'inimico del genere humano tirare il cuore del Novitio, per l'invidia della perfetta vita che riceue, ad alcuni pensieri disordinati, & immaginazioni, e con questi darli non piccola turbatione, procurando di persuaderli à non discoprirli, acciò impatentato, lo tiri alla disperatione di non poter portare inàzi la vita religiosa, e da essa lo scacci, e lo facci tornare al secolo doue possa più facilmente impadronirsi di esso; per lo che in tal maniera ti hai da portare nella guardia del silenzio, che al tuo Prelato, e Maestro non ascondi cosa alcuna, anzi l'hai da manifestare piana, e chiaramente tutti li pensieri buoni, e cattivi del tuo cuore, li tuoi spirituali, e santi esercitij, e le gratie che Nostro Signore Dio ti farà, e qualsiuoglia tentatione, cò che il Demonio, o la tua naturale inclinatione ti molesterà; stando auuertito, che molte volte, come

28 *Dell'istruzione, e dottrina*

2. Cor. II.

dice l'Apostolo, il demonio padre di buggie, e falsità si trasfigura in Angiolo di luce per ingannare li semplici ferui del Signore, facendoli vedere, e riuelandoli cose, che quelli li quali non sono auuertiti, si possono facilmente ingannare, pensando sijno, ò venghino da parte del Signore; per lo che non deui dar credito à riuelationi, visioni, ò apparitioni, nè ad altre somiglianti cose, ancorche à te paresse, che siano buone; anzi le deui dar di mano, non stimando di quelle più, che di vn poco d'aria che passa: credèdo indubitatamente essere, e venire dalla parte del Demonio, quale con questo ti vuole ingannare. In questo modo hai da stare sempre molto riguardato, circospetto, e sospettoso di te stesso, e del tuo parere, e volontà, soggettandoti del tutto, & in tutto al consiglio del tuo Padre Spirituale, scoprendoli tutti li secreti del tuo cuore chiaramente, senza discrepare vn punto, che per esso t'insegnarà il Signore la verità, e quanto ti conuiene di fare. Il medesimo potrai fare con qualsiuoglia altra persona graue, e spirituale, hauuto per questo la licenza. Mira non trattenerti in discoprirlo, mà subito in sentire pensieri disordinati, ò somiglianti cose, prima che alcuna passione, ò tentatione s'impadronisca di te, la manifesti con verità, che così il rimedio è molto facile, e d'altra maniera la tardanza potrebbe apportare all'anima tua molto danno, e cò molta maggior difficoltà si potranno fradicare dal tuo cuore. Questo è di grand'importanza per guadagnare vittoria de tuoi nemici, e di euitare inconuenienti, e pericoli spirituali; che nõ facendo così, potrebbero seguire. Però acciò mai erri in somiglianti cose, conuiene che seguiti in tutto li saluteuoli consigli del tuo Prelato, ò Maestro, alli quali hai da dare tanto credito, e fede in tutto ciò che ti dicono, & insegnano, come se il medesimo Dio te lo dicesse, in luogo del quale essi stanno, & esso parla per bocca loro;

Per allenare li Nouitij. Cap. X. 29

ro : E caso, che essi errassero, tu andarai sicuro in obedi-
re soggettando il tuo parere à loro ; però l'hai sem-
pre da manifestare la verità del tutto , senza mancare
vn'apice, conforme fa il ferito à quello, che l'hà da cu-
rare .

*Come il Religioso si hà da confessare, e comu-
nicare .*

C A P. X.

LA maggior sicurtà, e fortezza che Nostro Signore
Giesu Christo lasciò à noi contro li Demonij , e
tutti gli altri nemici, che sempre ci vanno insidiando ,
e procurando farci cadere dalla sua gratia, sono li San-
ti Sacramenti , che la Chiesa Cattolica nostra Madre
vsa , e ci amministra : per tanto se per fiacchezza hu-
mana offendesti nel secolo il Signore , per rimedio di
questo, e delli continui difetti, che ogni giorno, & ho-
ra humanamente si commettono , tieni nelle tue mani
la penitenza, e comunione, alla quale ti deui accosta-
re con molta deuotione, & humiltà, per conseruar l'a-
nima tua in molta purità tutte le volte, che più abbas-
so ti si dirà ; e molto più quando ti senti hauerne ne-
cessità . Se prima di riceuere l'habito non ti confessasti
generalmente , come sogliono fare quelli , che da do-
uero, vogliono cambiare la vita del secolo per quella
della Religione, procura con gran pensiero, e diligen-
za , farlo subito , prima d'ogn'altra cosa , esaminando
primieramente la tua coscienza, procedendo in questo
per tutto il corso della tua vita passata, secondo il tem-
po , compagnie, luoghi doue , e con chi trattasti , e
conuersasti , li negotij , e cose che hai hauuto à tuo
car-

carrico, & in quello che ti trovi incolpato, e con necessità di confessarti lo farai, dicendo prima al tuo Maestro, come desideri fare vna confessione generale, acciò esso ti dia il confeglio, e chiarezza, che farà necessario, quale esaminatione, e confessione fara i quanto più perfettamente potrai, di maniera che, non lasci parte, nè nascondiglio alcuno nel secreto della tua anima, e coscienza, che non resti purificato, e netto: supplicando Nostro Signore ti dia sua gratia per fare in questo, & ogn'altra cosa sèpre la sua sâtissima volontà. Fatta questa confessione, appresso ti deui confessare, secondo stà ordinato nella nostra Prouincia, due volte almeno ogni settimana, e riceuere il Santissimo Sacramento dell'Altare le Domeniche, e feste principali, il che deui fare nella forma seguente.

Prima di andare alli piedi del Confessore, esaminarai con diligenza la tua coscienza, mirando con esattezza in che stà stato di fatto, & offeso il Signore dopo della confessione passata, in quanto alli pensieri, parole, & opere, esaminando ciascheduna parte di queste con diligenza, facendo vn'atto di vera contritione di tutte le tue colpe, e difetti, proponendo l'emenda col fauore Diuino.

Fatto questo nell'hora che hauerà ordinato il Maestro, perche esso hà da essere il tuo Confessore ordinario, andarai à suoi piedi, e senza mantello, leuato il cappuccio, posto inginocchioni verso vn lato di esso, inchinato mediocrementè il corpo, li cercarai la beneditione, dicendo: *Iube Domine benedicere, ò benedicite*; e li baciarai la mano. All'hora fatto il segno della Croce più profondamente inchinato, dirai la confessione generale, infino *Et tibi Pater*. All'hora colla maggior humiltà, e contritione di cuore che potrai, ti accusarai di non portare l'apparecchio debito per accostarti à quello tanto alto Sacramento, e di non hauerne

es-

esaminato con diligenza necessaria la tua coscienza, di non hauer eseguita l'emendatione colla sollecitudine necessaria, della pigritia, e negligenza, che hai tenuto circa l'amore di Nostro Signore; della tepidezza, remissione, fiacchezza, poca attentione, e riuerenza, che hai tenuto in sodisfare l'Officio diuino, in accostarti al Signore colla continua memoria, & oratione, & in tutto il rimanente, che al suo fantissimo seruitio aspetta, e se in alcune cose di queste hauesi commesso alcun difetto particolare, l'hai da confessare in particolare, come se aggiutando la Messa recitando l'Officio diuino, o nell'oratione vi foste notabilmente distratto: però non auuertendolo, o se l'auuertiste, non l'acconsentiste con la volontà, non sarà difetto notabile: perche il pensiero non stà nelle mani dell'huomo; e se non sale non si consente, mà in difesa si cerca à Nostro Signore aggiunto còtro di esso, non infetta l'anima, anzi alcune volte vengono somiglianti distrazioni, permettendolo il Signore, acciò l'huomo meriti nella resistenza che deue fare contro li suoi nemici, & all' hora non sarà necessario di confessarlo: con tutto ciò hai da star sospetoso di te medesimo, che non lo discacciasti con diligenza debita: e questo puoi confessare à cautela: perche, secondo dice vn Santo Dottore: Dell'anime buone è temere la colpa doue non è. Ancora ti accusarai del mancamento che hai tenuto circa l'amore del prosimo, e della negligenza nel seruitio della Comunità, dicendo in particolare quello, che in questo conoscerai hauer mancato, o se desti alcuna turbatione ad alcuno, o mal'esempio, o proferisti qualche parola di mormoratione, o giudicasti, o riducesti in burla alcuna cosa, che vedesti, o sentisti in peggior parte, non essendo chiaramente mala, o dicesti di proposito qualche buggia, ancorche sia di cosa molto leggiera: e quando haue-

32 *Dell'istruzione, e Dottrina*

hauerai dato qualche turbatione, ò mal'efempio ad alcuno, prima che vadi à confessarti l'hai d'hauer cercato perdono' prostrato à terra con molta humiltà: e se per auentura alcuno ti dicesse cosa, nella quale riceuesti alcuna turbatione, ò mal'efempio, ancorche l'altro non ti cerca perdono, e tu in questo non tieni colpa, farai come se l'hauesti cercandoli perdono, come si è detto, perche in tal caso farai bene al tuo profimo, e tu meritarai molto. Così medesimamente se hauesti commesso qualche fallo nelle cose della santa obediencia non facendo, ò facendo di mala voglia, e con disgusto quel che ti fu comandato, ti hai d'accusar di questo, e della poca humiltà, e pazienza che hai hauuto nelle riprensioni, e trascuraggine nelle penitenze, che ti hanno dato, e comandato di fare: ò se hai tenuto qualche dispiacere in quello che ti è stato amministrato nella mensa per non essere à tuo gusto, ò delle robbe che ti hanno dato per vestire, essendo vecchie, ò non così buone, come tu desiderauì, perche questo faria di mal pouero, e degno di riprensione.

Se fosti negligente di ributtare dal tuo cuore qualsiuoglia pensiero di superbia, vanagloria, ira, inuidia, pigrizia, ò dato qualche consenso à cosa contro la purità corporale, ò spirituale. Che malamente hai offeruato il silentio, e la mortificatione de gli occhi; e dirai quante volte l'hai fatto, ò desti luogo al dormire fouerchio, ò mangiato, ò beuuto più del necessario, ò senza licenza. E finalmente ti accusarai di qualsiuoglia altra cosa, che ti rimorde la coscienza, la quale se procuri tenere sempre netta, e pura, vedrai con chiarezza anco li molto leggieri difetti, e quasi di nessun momento, illuminandoti Nostro Signore, e la purità della coscienza: in questo modo ti confesserai sempre compitamente, come buono, e diuoto Religioso.

Ha-

Per alleuare li Nouitij . Cap. X. 33

Hauendo già confessato tutti i tuoi difetti , e peccati, che per pensieri, parole, & opere commettesti, come sopra si è detto, finirai, dicendo: *Peccauit in his, & multis aliis, quorum non recordor, corde, ore, & opere. Ideò præcor, &c. & te Pater orare pro me, et vt absoluas me, et des mihi penitentiam salutarem* . Riceuuta l'assolutione, e penitenza, bacciarai la mano al Confessore; di là andarai al Coro, ò alla Cella, compirai la penitenza, che ti fu imposta, e ti apparecchiarai con orationi, sante considerationi, e rendimento di gratie per li beneficij, che di nostro Signore Giesù Christo hai riceuuto, e sempre riceui per la Comunione (se fusse giorno di essa) supplicando il Signore ti concedi purità di anima, e di corpo, e ti dia gratia, e ti disponga, acciò lo riceui degnamente conforme alla sua santissima volontà .

La mattina, prima della Messa grande, ti lauarai la bocca, e procurarai accostarti all'Altare in tempo della Comunione, colla possibile nettezza di anima, e di corpo. Leuato il mantello, prima di uscire dal Coro, dopo detto, *Agnus Dei*: cercarai la benedittione al Prelato con tutti gli altri, postoti inginocchiati vn poco più fora del tuo luogo, vniformandoti con gli altri, che faranno l'istesso, e dirai: *Iube Domine benedicere* in voce bassa. Riceuuta la benedittione, ti leuarai, e procurarai di uscire il primo: in uscire fuori del Coro nella drittura del Chiofstro, leuati le sandale, se à caso le portarai per qualche indispositione, ò infermità, e prostrato à terra cercarai perdono à tuoi fratelli, quali vanno con te à Comunicarsi, & à tutti gli altri, se alcuni iui si trouano, dicendo: Fratelli, perdonatemi, per amor di Nostro Signore il male esempio. Appresso seguirai il camino dell'Altare con il cappuccio in testa; in entrare lo leuarai, giungendo in mezzo dell'Altare farai vna profonda inchinatione, e ti porrai inginocchiati nell'ultimo luogo alla parte del Vangelo, quan-

E

do

34 *Dell'istruzione, e dottrina*

do tutti gli altri si prostraranno, ti prostrarai tu con essi (hauete da stare tutti chini, & inchinati honestamente, senza piegare fouerchiamente il corpo, nè far giungere la testa in terra) e dirai la Confessione con tutti gli altri .

Quando il Sacerdote hauerà detto: *Misereatur vestri, &c.* ti addrizzarai, e pigliarai diuotamente il panno della Comunione, e postolo sotto il mento fissarai amorosamente gli occhi nel Santissimo Sacramento, e quanto più diuotamente potrai, dirai col cuore, e con la bocca: *Domine non sum dignus, &c.* solo vna volta. In questo modo riceuerai il Santissimo Sacramento, con amore, e riuerenza, che ti sarà possibile; pigliata la purificazione, e riceuta la benedizione del Sacerdote prostrato, ti leuarai, e fatta vna profonda inchinatione con tutti gli altri ritornerai al Coro, oue darai gratie, e lodi al Signore, particolarmente per questo beneficio di esserti comunicato, e di tutti gli altri, infino che la Messa sarà finita. Se non tenerai qualche occupatione, o officio, che l'obediienza ti ha dato, restarai in oratione, sino che si tocca à mangiare. Se il giorno prima della Comunione fosse giorno di cenare, cenarai molto moderatamente, ancorche questo sempre l'hai da fare, però più particolarmente quando hauerai da riceuere il Santissimo Sacramento, perche vfando questa temperanza, andrai sempre più atto, & apparecchiato per qualsiuoglia esercizio così spirituale, come corporale.



*Come si hà da portare il Religioso nel Depro-
fundis, e nel Refectorio .*

C A P. XI.

Nella Santa Religione vanno tutte le cose ordina-
te , di maniera , che tutte si faccino à suo tempo
senza confusione; perche questo vuol dire ordine: e co-
sì in tutte le attioni tiene il Religioso gran merito, an-
co in quelle che toccano alla refettione, e sostento cor-
porale ; per tanto in farsi il segno di mangiare , ò di
cantare (che si fa colla campana) e nelli giorni di dig-
giuno nella collatione ~~hai da lasciare subito~~ qualsi-
uoglia cosa , & occupatione nella quale ti trouarai . E
composto il tuo habito, col cappuccio in testa, andarai
al Deprofundis; giunto nel mezzo ti leuarai il cappuc-
cio con tutte due le mani , e così farai sempre che lo le-
uarai, o porrai; e fatta vna mediocre inchnatione alla
Croce , ò imagine che stà posta sopra la porta del Re-
fectorio , e posto il cappuccio , le mani raccolte nelle
maniche , l'vna coll'altra composte sopra il petto , gli
occhi bassi , & il cuore à Dio Nostro Signore, ti rac-
comandarai à Dio mentale , ò vocalmente recitando
trà la tua lingua qualche cosa per quelli , i sudori de
quali , e limosine vai à mangiare . Venuto il Prelato ,
quando giungerà , ti leuarai il cappuccio, facendoli vna
mediocre inchnatione colla testa senza alzarti; però se
fusse Ministro Prouinciale , ò Commissario , che sono
Prelati maggiori , ti hai da leuare in piedi , e stare così
infino che s'hauerà seduto , e se non s'incomincerà su-
bito il Deprofundis torna à metterti il tuo cappuccio
infino che incomincia , & all'hora leuandolo , rispon-

E 2

derai

derai con gli altri alli versi del Salmo . Se alcuna volta per esserti trouato impedito nell'obediencia , giungerai al Deprofundis , quando haueranno incominciato , ti porrai inginocchioni senza leuarti il mantello , inchinando la testa verso il Prelato , e se all' hora non ti farà segno di leuarti , leuati il mantello , & inchinati profondamente ; e non ti mouerai di là , infino che lo faccia , ancorche finito il Deprofundis entriano à mangiare : hauendoti però fatto il segno , in dire , *Amen* , ti leuarai , & entrarai nel Refettorio prima di tutti , se potrai , ò almeno colli primi , con passo honesto , e concertato:passando auanti del Prelato li farai vna mediocre inclinatione . Entrando nel Refettorio, ti fermerai al luogo vicino alla porta al lato che ti toccherà , secondo l'ordine che stauì in Coro , e fatta vna mediocre inclinatione all' imagine che stà sopra la mensa transfuersa : risponderai con gli altri alla benedittione della mensa , la quale finita , se non sarà giorno di colpa , ò non hauerai alcuna penitenza particolare da fare , ti affetterai alla mensa nel luogo che ti sarà assegnato , e starai col cappuccio in testa , gli occhi bassi , le braccia composte , pensando à Nostro Signore , e ringraziandolo , fino che il Prelato faccia il segno .

Se sarà Venerdì , nel quale si legge la Regola nel principio di essa , quando si leggono quelle parole : *Salute, & Apostolica benedittione* . Se starai seduto , come si è detto , inchina vn poco la testa , mà stando inginocchiato , come per lo più starai , non deui far altro motiuo . Fatto il detto segno , leuato il cappuccio scoprirai la razione , calando la metà del saluietto , con che stà couerta vicino à te , all' hora con tutte due le mani piglia il pane , e bacialo , e tornati à mettere il tuo cappuccio , radoppia vn poco le bocche delle maniche dell' habitò , e taglia del pane vn poco , cominciando dal più duro , perche poche volte , ò mai , ti metteranno vn

pane

pane intiero, mà pezzi che ci danno d'elemosina da porta in porta, e l'andarai tagliando à poco, à poco, secondo che andarai mangiando, acciò quello che ti auanza resti intiero; non appoggiare il pane al petto per tagliarlo, nè lo tenere d'altra maniera, mà tenendolo nella mano manca, taglia colla dritta con molto auuertimento, acciò non ti facci male col coltello. Se alcune volte ti metteranno alcuni frutticelli, ò cose che conuengono più al gusto sensuale, che alla necessità, lasciandole per amor di Nostro Signore, non mancarai di meritare in questo, negando al corpo per suo amore quel poco di gusticello. Cominciarai all' hora à mangiare mansueta, e pianamente; non mordere mai il pane come li figliuoli, nè empir la bocca, nè à due mascelle, nè con tutte due le mani, mà piglia li bocconi moderati; perche è cosa indecente al Religioso, mangiare senza ordine, e senza modo: non bagnare le dita nella scodella, che è cosa indegna, mà seruiti del cocchiaro che là ti metteranno; e non l'empire molto, nè fare molta, e gran suppa, nè pezzi grandi. Procura di masticare bene quello che mangiarai; perche la viuanda ben masticata si diggerisce più facilmente, & è di più vtile: non mai annettarai nè le dita, nè il coltello al saluietto, senza hauerli prima nettati in vn pezzo di pane; e come ti si disse di sopra, non tagliare pane souerchio, acciò resti quello che ti supera intiero; così non tagliare di nessuna cosa più di quello che hauerai da mangiare, acciò il di più resti intiero, e netto, e senza schifo si possa mettere dināzi ad vn'altro. Procura sempre di lasciare qualche cosa, per amore di Nostro Signore, per li pouerì. Non stare calato sopra la mensa, che è cosa indecente, mà tieni il corpo dritto, vn poco la testa piegata, porta colla mano dritta il mangiare alla bocca, acciò non t'imbrati l'habito nel petto. Quando ti metteranno alcuna cosa dinanzi,

zi, ò te la leuaranno, inchina vn poco la testa in segno di rendiméto di gratie. Tieni sēpre gl'occhi bassi senza mirare chi entra, nè chi esce, ò chi dice la colpa, nè à chi riprēdono, perche l'orecchie sono state date per sētire, o nō gl'occhi; nè mirare quello che gli altri mǎgiano, nè il modo del lor mangiar, basta che miri quello che tieni auanti : e le tue orecchie stiano attente alla santa lettione ; che conforme il mangiare è sostento del corpo, la lettione è dell'anima. Se alcuna volta mangiarai per qualche necessitá prima , ò doppo la Comunitá, in luogo della lettione che all'hora non vi è , alza il cuore à Nostro Signore , e prega per quelli , le limosine, de quali tū mangi, e per li loro morti : nella mensa mai hai da fare segni, nè ridere, nè parlare, ancorche ti si offra occasione . Se alcuna cosa ti mancasse, nella mensa, ò quello che serue si scordarà di darti qualche cosa di quel tãto hanno posto, ò seruono à gli altri, come scodelle, ò piatti, contentati come buon pouero , con quello che tieni auanti , ancorche sia solo pane , per amor di nostro Signore : perche alcuna volta permette Sua Maesttà che sia cosi, per prouare la pazienza, & humiltà del suo Seruo ; quello che puoi cercare , se ti mancasse, è pane, acqua, aceto, coltello, e cocchiaro, il che non hai da dimandare , se non per segni in questa maniera . Leuato il cappuccio dà vn colpicello col coltello al bocale, e quando verrà quel che serue , ò l'officiale per vedere , qualche dimandi , l'hai da segnare qualche ti manca, se fusse pane , mostrando vn pezzo; se acqua, il bocale; se aceto, il vaso; se il coltello fa segno come di tagliare, &c. nel rimanente , che ti mancarrà hauerai pazienza, come di sopra s'è detto . Quando vorrai bere piglia il vaso con ambe le mani , e doppò di hauer beuto nettati la bocca col saluietto , & offerua di essere sempre temperato nel tuo mangiare , e bere , pigliando quello ti basta honestamente per sosten-

stentare il corpo fiacco , e miserabile per potere seruire à Dio Nostro Signore nelli trauagli della Religione; in questo modo ti leuarai sempre dalla mensa habile , e disposto per qualsiuoglia cosa, che all' hora conuigne fare spirituale , ò corporale . Trà il giorno non deui mangiare , nè bere cosa alcuna , ancorche trouassi le cose , e nessuno ti possa vedere per amor di Nostro Signore , che in tutti li luoghi sta presente , mirando il tutto per secreto, & occulto che sia , al quale è accetta molto qualsiuoglia cosa , che il suo Seruo fa per suo amore : però se alcuna volta tenessi molta necessità di bere, cerca licenza al tuo Maestro , e se non te la concederà, sopportalo con pazienza per amor del Signore, quale hauendo sete nella Croce , li diedero in luogo di consolatione à bere. siele, & aceto, e volle sopportare il tutto per amor di noi altri. Così medesimamente se haueffi necessità stando alla mensa , ò in qualsiuoglia altro luogo di nettare le narici , non lo deui fare colla mano nuda , nè con le maniche dell' habito , nè con le falde del mantello , perche è cosa disonestà : però per tale effetto tenerai nella manica dell' habito vn falzetto di lana. Se ti verrà necessità di toffire, copri la faccia colla manica , e riuoltati verso vn lato, di maniera che non facci stomaco , e sdegno all' altro . Se il toffire fuffe souerchio, cerca licenza, & esci fuori. Mai pigliare il sale dalla saliera con le dita , mà solo col coltello, perche faria poca creanza . Procura di fare le meno miche che puoi , e quelle che farai, per non poter far di meno, giuntale in vna parte auanti di te prima di piegare il saluietto , e buttale nel caldo , ò brodo se alcuno supererà , ò pure mangiale come buon pouero . Finito di mangiare piega il saluietto , di maniera che resti ad vn terzo di longhezza, ponendoui sotto il coltello, e cocchiario, il che deue esser fatto quando il Prelato farà il segno per alzare il pane : mà però se farai

en-

40 *Dell'istruzione, e dottrina*

entrato tardi à mangiare, per essere stato occupato nella fanta obediènza, e non hauerai finito ancora di pigliare la tua necessità, in far il segno deui lasciar di mangiare, e cercar licènza per seguitare il tuo mangiare, nella forma seguente.

Darai vn colpetto al bocale, come di sopra ti fu detto, col coltello, e venendo quello che serue, leuato il cappuccio, dilli, che ti cerca licènza per finire di mangiare: così, la cercarai quando haurai necessita di leuarti dalla mensa, e frà tanto che quello, il quale serue, vada à portare la tua imbasciata al Prelato hai da stare senza cappuccio. Quando il Prelato, ò Presidente, entrerà nel Refettorio, stando la Comunità mangiando hai da leuar il cappuccio, & inchinar vn poco il capo, come si è detto nel *Deprofundis*. Però essendo Prelato maggiore, come Prouinciale, ò Commissario, hai da leuarti, e stare così vn poco infino che habbia passato. Finito di mangiare, e piegato il saluietto, come si è detto ti starai col tuo cappuccio posto, li occhi bassi, le mani raccoite, e poste nel petto, infino che il Prelato faccia segno ad alzare il pane. Doppò che hauerai piegato il saluietto, non hai da mangiare più boccone, ancorche qualche volta ti si ponesse altra cosa innanzi, saluo se il Prelato te lo comandasse. Fatto il segno, come stà detto per alzare il pane leuati il cappuccio, e così starai infino che si leuino à rendere *Je gratie*. Mai stando alla mensa hai da ribbuttare cosa, che ti si amministri, per non essere à tuo gusto, nè così buona come tu bramaresti, perche è segno di poca virtù, e darai mal esempio; quello che lascierai sia per astinenza fatta per amor di Nostro Signore Giesù Christo. In nessun tempo stando alla mensa inuitare alcuno, che non è lecito al suddito; se qualche volta per carità vorrai dare alcuna cosa, sia à quello che stà à te vicino, quando vedrai che non l'hanno dato niente, e che non può

può mangiare quello, che li diedero . Procura sempre mangiare honestamente, e di maniera che possi andare à leggere, ò à leuare la mensa, quando ti faranno segno , e se per qualche causa ti restassi con licenza mangiando doppò la comunità, in finire, piegato il saluietto come sopra si è detto, vscirai, leuato il cappucio, fuori della mensa, & inchinādoti rēderai gratie al Signore . Subbito metterai il pane, che ti auanzò nella cesta, & hauendo nettata la mensa, nella quale mangiasti, portarai il piatto, ò scodella, e qualsuoglia altra stouiglia che fusse nel Refettorio alli lauatoi, & aiuterai à lauare se non haueffero finito . Mà però, se nel Refettorio fusse il Prelato, ò altro Religioso anziano, piegato il tuo saluietto, leuato il tuo cappuccio, e riuolto verso di esso, dirai, fratello dia sua licenza, facendo vna mediocre inchnatione cap la testa : e così ti leuarai, & alzarai.

Come si hanno di sparecchiare le mense nel Refettorio .

C A P. XIII.

PErche nella nostra Sagra Religione non vi sono creati, nè frati particolari deputati per sparecchiare le mense, si ha per costumanza antica, che il Prelato nel tempo, che i Religiosi hanno già mangiato faccia segno ad alcuno, ò ad alcuni di quelli che stanno seduti, acciò si leuino à sparecchiare le mense; e così quādo farà qualche segno, hai tū da voltar li occhi à lui p vedere se cōmāda à te qualche cosa, e se vedrai che nō è à te il segno, pche nō ti guarda, torna à bassarli. Quādo farà il segno à te, così intenderai q̄llo vuole che tū facci:
F che

che se farà per leggere, ti farà segno colla testa; e se per sparcchiare le mense, farà segno in esse: di maniera che subito intenderai quel tãto che comanda. All' hora leuato il tuo cappuccio, se non hauerai piegato il saluietto, ripiegalo, e bacialo, e se non starai in qualche estremo della mensa, esci per sotto di essa: e fatta vna moderata inclinatione nel mezzo, andarai al *Deprofundis*, e leuato il mantello, e postolo piegato sopra vn poggio, piegate vn poco le maniche andarai alla cucina, portarai vn piatto netto, e fatta prima vna moderata inclinatione nell'entrare, raccoglierai tutto ciò che hauerà auanzato nelli piatti con il coltello della tua posata, cominciando dalla prima dell'estremo vicino alla porta à man dritta dando volta per tutte intorno infino all'altro estremo; metterai quanto hai raccolto innanzi al Cuciniere, se starà quiui, ò del Refettoriero; appresso portarai vn pignato mezzano, e nel medesimo modo raccoglierai il brodo, e l'herbe che faranno auanzate, e l'hai da portare al fuoco, acciò stia caldo per li pueri. Se altro si leuarà con te à sparcchiare, il primo porterà il piatto, il secondo il pignato. Poi raccoglierai li piatti, e le scotelle spartatamente di maniera che non li percuoti, ne faccino rumore, in questo modo; pigliarai la prima scotella con ambe le mani, e la metterai sopra la seconda, e così sopra la terza, fin che l'hauerai raccolte tutte. Non portare in vna volta più di quelle che commodamente puoi portare. Dell'istessa maniera raccoglierai, e leuarai li piatti, e portarai al lauatoio, e li metterai in terra, di maniera che li gatti non li faccino cadere: quando li portarai non li appoggiare sopra di te: appresso leuarai le saliere se vi sono. Se ci fusse qualche frutto, ò verdura, piglia vn canestro, ò cesta, e raccogliile andando in torno per tutte le posate, di maniera che non lasci nelle mense, se non solo il pane. Poi piglia il canestro

stro del pane, che stà appeso vicino alla porta, e se non vi starà, cercalo al cannauale, e posto al lato dritto del principio della mensa, il corpo dritto, la faccia verso il Prelato terrai il canestro auanti di te con ambe le mani; così starai con gl'occhi bassi, aspettando che il Prelato faccia il segno; e fatto, comincerai à raccogliere il pane di tutte le posate con il tappatoio di vn bocale, cominciando dalla prima, come si è detto, portando nella mano sinistra il canestro l'approssimarai in fronte alla mensa per la parte di sotto, e così andarai buttando modestamente in esse il pane di ciacheduna posata: raccolto torna à posare il canestro doue staua. Appresso piglierai nella sinistra il raccoglitore, ò cesta, la scopa nella destra, e col medesimo ordine scoparai le mense. Appresso con vn panno di saia vecchio che starà là per questo effetto nettarai strisciando bene le mense da posata in posata, dalla prima infino all'ultima.

Se due, ò tre si leuarono à sparecchiare, vno sparecchierà vna cosa, e l'altro l'altra, vno doppo l'altro infino che restino le mense bñ nette. In tēpo di estate starà là vn vaso di creta vacuo, metterci l'acqua; l'haidà pigliare doppo ch'è sparecchiata ogn'altra cosa, e nettare le mense, & andar intorno per tutte le posate, come si è detto, raccogliendo in esso l'acqua di tutti i bocali. Se quello che stà seduto non scoprirà il bocale della sua posata, scoprilò tū, e vuotata l'acqua, tornalo à coprire. Tutte le volte, che vsirai dal Refettorio, ancorche vadi carico di quelle cose, che sparecchi, hai da voltar la faccia verso il Prelato, e fare vna mediocre inclinatione all'immagine del Refettorio prima di vsire giunto che sei alla porta, & il medesimo nell'entrare prima di far altra cosa.

Come s'hanno da dire le colpe.

C A P. XIII.

E Così buona Madre la Santa Religione per li suoi figli che hà gran cura, che sempre si vadino approfittando nell'humiltà, & ogni altra virtù: nè si contenta che solo dichino le colpe loro a' suoi Confessori: mà vuole, & ha ordinato che per continuo mantenimento, riparo, & aumento spirituale delle loro anime, dicano alcuni giorni in publico li defetti, e colpe, che humanamente ciaschedun giorno, & hora leggermente in publico si commettono, perche con le riprensioni che circa, e sopra esse se li daranno, e pazienza con che essi le riccueranno, vadino le loro anime sempre nette, e purificate auanti di quello, che è candore, e splendore dell'eterna luce; acciò mediante questa diuina luce risplendino in tutta santità. E così tiene ordinato, che si dichino le colpe nel Refettorio in presenza della Communità trè volte in ciascheduna settimana: cioè, Lunedì, Mercordì, e Venerdì: il come si hanno da dire, farà nella forma seguente.

Finita la benedittione della mensa, ti leuarai il mantellò, e postoti ingenocchioni lo metterai auanti à te ben composto, gli occhi bassi, le braccia composte, il tuo cappuccio leuato, la faccia riuolta verso il Prelato, & in questo modo aspettarai infino che faccia il segno: fatto, inchinato profondamente dirai in maniera che sij inteso: Fratello dico le mie colpe à Dio Nostro Signore; à voi, & à questi fratelli, specialmente nella
fanta

Per allenare li Novitij. Cap. XIII. 45

fantà obedièntia, che sono mal'obediènte, assisto in
Coro, e communita con molta negligèntia, la vista,
il silentio, e raccoglimento, e la fantà dottrina che mi
è insegnata malamente offeruo: di queste colpe, e di
molte altre, nelle quali nostro Signore sà, che l'hò of-
feso, gli dimando perdono, & à voi fratello penitèntia;
à questi fratelli cerco per amor di Dio, che mi perdoni-
no il cattiuo esèmpio che l'hò dato, e preghino à nostro
Signore Iddio per me.

Se haueffi colpa particolare, dirai subito, particolar-
mente dico mia colpa, che hò fatto questo, e questo, hò
rotto questo; ò faccio questa penitèntia per questa causa,
ò pche mi fù comadato, &c. Fuori delli trè giorni quàn-
do hauerai da dire qualche colpa particolare, dirai so-
lamente quella, dicendo, fratello, dico la mia col-
pa, che roppi il silentio, ò fui tardi al Coro, ò qual-
uoglia altro difetto che habbi fatto. Se per essere stato
occupato per l'obedièntia, ò per altra causa inèuitabile
entrarai tardi al Refettorio, ti hai da mettere inge-
nocchioni senza mantello, ancorche non sia giorno di
colpa, nè tenghi alcuna particolare, e starai così in-
fino che ti si faccia il segno; però nõ essendoti fatto sub-
bito, alla prima pausa che fa il Lettore, dirai humilia-
to il corpo, come si è detto, fratello, dico mia colpa,
senza soggiungere altra cosa. L'ordine che si tiene in
dir le colpe nel Refettorio è, che il più antico di tutti i
Religiosi del Conuento comincia à dire, subito pro-
cedono li rimanenti secondo l'antichità dell'habito, di
maniera che quello che ultimamente pigliò l'habito,
dice l'ultimo. Ciascheduno riceuta la sua penitèntia,
quando la riprensiòne che se li fa è aspra, ò se li farà
qualche gratia particolare, vā à pigliare la benedet-
tione al Prelato ingenocchioni, e per sua humiltà al-
cuni gli baciano li piedi, e così lo deui far tū per tua
consolatione spirituale, e non pensare che in questo vi
è po-

è poco merito : mà se la riprensione è leggiera , ò la gratia di non molta importanza , come l'esserti detto nel giorno della colpa, andateui à sedere, nõ vi spogliate, ò cose simili per essere giorno di festiuità solenni; hai da leuarti, e fatta vna mediocre inclinatione, ti andarai à sedere . Se stando dicendo la colpa comincerà il Prelato à dirti qualche cosa hai da tacere subito , e sentirlo attentamente , considerando che ti parla il Signore nel cui luogo esso stà; di maniera, che quando ti riprenderanno per qualsiuoglia causa , & occasione, sempre hai da rendere gratie à Nostro Signore, ancorche sia qualche si dice in tuo fauore, perche in cose somiglianti tanto vi è di profitto , quanto è l'humiltà , e spirito buono con che si fanno , e si sopportano : in questo modo hai da stimare per gratia grande , e misericordia del Signore, che il Prelato, ò Maestro , ò qualsiuoglia altro ti riprenda , ancorche ti paia che non habbino ragione . Perche tù hai d'hauere intentione di patire sempre qualche cosa per amor di Nostro Signore , che per tè pati ingiurie si grandi.

Nel Capitolo si dicono le colpe per ordine differenti: questo è , che toccata la campana à Capitolo andarai al luogo doue si hà da tenere, e quiui col tuo mâtello, posto il cappuccio, ingenocchioni nel primo luogo dell'entrare, quale è l'vltimo, starai disponendoti con humiltà, composto , la testa vn poco inchinata, per riceuere per amor di Nostro Signore con pazienza la riprensione , ò penitenza che ti daranno. Giunto il Prelato, e detto: *Deus det nobis suam pacem*, ti leuarai, e posto in mezzo del Capitolo ingenocchioni, leuatoti il mantello , inchinato il corpo dirai le tue colpe nella forma già detta , perche nel Capitolo il più giouine la dice il primo , & il più antico l'vltimo . Hauendola detta i Nouitij, li comandano vscir fuora , e vanno alla Cella , ò al Coro : là starai , raccomandando à Dio

Per allouare li Nostri. Cap. XIII. 47

à Dio te stesso , e gl'altri Religiosi che stanno nel Capitolo , trattando cose conuenienti al seruitio di Dio Nostro Signore, bene del Conuento , e della Religione : in sentire doppò dus tocchi di campana, tornarai ad entrare nel Capitolo Religiosamente, e ti metterai ingenocchioni al tuo proprio luogo fatta prima vna inclinatione al Prelato ; facendoti segno ti affettarai la stesso , come si è detto , e leuato il cappuccio , e ascoltarai con attentione quel tanto il Prelato dirà ; perche la deue raccomandare alli Religiosi la Chiesa , li benefattori , od altre cose particolari .

Doppò di questo quando gli rimanenti disanno la confessione la dirai tù ingenocchioni : leuarai , quando si leuano gli altri , & aggiutarai à dire li salmi conformandoti in tutto con essi . Fatto questo andarai ad eeguire le cose che ti sono state incaricate .

Come si hanno da far le penitente.

C A P. XIV.

Conforme nel Capitolo passato si è detta la causa , che muoue la Sagrata Religione, à far che li Religiosi dichino in particolare le colpe communi , acciò mortificati colle riprensioni , & humiliati nel Signore vadino salendo nel merito, & aumenti spirituali; così per la medesima ragione hà posto in vso, e loduole costume, che li nouelli soldati, che vengono à seruire il Signore nella Religione , si mortifichino , & esercitino facendo alcune penitente (anco senza colpa particolare) acciò vadino sempre crescendo in humiltà,

pa-

patienza, e tutte l'altre virtù. Per tanto, fratello carissimo conviene stare preuenuto, acciò che offerendosi occasione di merito in somiglianti cose non lo perdi, anzi l'abbracci con molto amore.

Hai dunque da sapere, che se alcuna volta per restarti addormentato non sarai à matutino, hai da mangiare pane, & acqua in terra nella prima refettione, nella maniera seguente. Finita la benedettione della mensa, quando tutti si affettaranno, tu ti metterai in terra vicino alla mensa à drittura della tua posata ingenocchioni, e fatto il segno da quello che presiede, seduto sopra le calcagne pigliarai il saluietto col pane, coltello, e bocale dell'acqua solamente dalla posata, e posto il saluietto sopra le ginocchia, mangiarai con tranquillità allegramente del pane: portato il primo seruitio, ò poco doppò, darai vn colpo picciolo al bocale, venuto quello che serue, ò altro Religioso à vedere qualche dimandi, li dirai, leuatoti il cappuccio, che cerchi misericordia per non essere andato à Matutino. Se ti comandaranno di mangiare per altro difetto, ò causa, dirai solamente che cerchi misericordia: aspettarai la risposta del Prelato senza cappuccio; se ti diranno che tenghi pazienza, loda, e ringratia il Signore, e posto il cappuccio, torna à mangiare come prima. Entrato il secondo seruitio, cercarai misericordia nel medesimo modo la seconda volta, se nè meno ti dispensaranno, aspettarai vn poco, e cercarai la terza volta, e se nè meno si ti darà licenza perseverarai colla tua pazienza, dando gratie à Dio, senza cercar più misericordia. Essendo con te dispensato, pigliarai il saluietto col rimanente che tieni in terra della tua posata; l'hai da riporre nella mensa doue lo pigliasti, e subito ingenocchiatoti vn poco più in mezzo del Refettorio dirai la colpa, che non fusti à matutino, ò del difetto, per il quale fai la penitenza, ascoltando à quel tan-

tanto il Prelato ti dirà . Quando ti comandarà andare à mangiare , ti deui sedere alla tua posata , e mangiare di quello che ti farà portato . Auuerti , che mai deui lasciare di cercar misericordia , quando mangiarai in terra , ancorche hauesi desiderio di far penitenza , perche è più humiltà , e più merito : mà però se ti comandaranno di mangiare pane , & acqua senza dispensa , non hai da cercar misericordia . Quando ti comandaranno di mangiare pane , & acqua , senza dire che siedì in terra , hai da sedere nella tua posata , & iui mangiare pane , & acqua solamente ; però offeruarai la medesima forma in cercare misericordia: essendoti concessa , mangiarai del pane , e quello che ti daranno , ò quello che ti comandaranno che mangi , rendendo gratie à Nostro Signore , che si compiace di cose così piccole . Quando ti comandaranno che dichì vn *Pater noster* , ò qualsiuoglia altra oratione , l'hai da dire posata , e deuotamente stese le braccia in croce . Se alcuna volta per qualche impedimèto non farai andato à Prima , ò in qualsiuoglia dell'altre hore , ò vi farai andato tardi , hai da dire la colpa particolare nella prima refettione ; acciò riceui la penitenza , che per questo ti daranno , la quale farai di questa maniera . Se fù perche restasti nella Cella dormendo , porta in collo la coperta , ò capezzale del tuo letto , & in questo modo , camina intorno vna volta per tutto il Refettorio vicino alle mense , cominciando dalla prima di man dritta col tuo cappuccio posto ; giungendo nel mezzo della mensa transuersa farai vna mediocre inchinatione , leuadoti il cappuccio , e finito il circolo , tornato al huoco di prima , & inginocchiatoti , dirai la colpa , come ti si è insegnato ; se ti daranno per penitenza che lasci da mangiare qualche cosa di quello che ti pongono inanzi , lo farai di buona voglia , e se per ordinario ti astenessi di qualche cosa non te lo proibendo il tuo Pre-

lato, ò Maestro, e facendolo con discrezione non mancando alla tua necessità, non guadagnerai poco appreso il Signore, per amore del quale hai sempre da fare tutte le cose, oltre il buono esempio che dai alli rimanenti Religiosi.

Se romperai qualche volta il silentio parlando disordinatamente, ò nelli luoghi, e tempi assegnati, potrai portare vn legno nella bocca, ò se fossi poco mortificato nell'occhi vn panno, ò vn cerchietto inanzi a d'essi, & hauendo dato vna voltata per il Refettorio, dirai tua colpa di quello che hai fatto, come già è detto. Il modo che hai da offeruare in far queste penitenze farà, che finita la benedizione della mensa, vsirai à pigliar la coperta, ò il cappelzate, piatto, ò scotella, ò qualsiuoglia altra cosa che hai rotto, ò quel tanto che hauerai da portare al collo attaccato con vna corda, la porrai al collo auanti le braccia, col cappuccio in testa, gli occhi bassi, e le maniche raccolte, entrarai nel Refettorio dopo che haueranno fatto il segno, e fatta vna profonda inchinatione, farai, come di sopra t'habbiamo detto. Se ti douessi spogliare, per essere Venerdi, ò per altro rispetto, l'hai da fare prima di dir la colpa. Habbi per auuiso, che qualsiuoglia cosa, che hauerai portato al collo, ancorchè sia di tua volontà, non l'hai da leuare infino che te lo comandarà il Prelato, saluo nell'entrare à render le gratie, e quando anderai alla Chiesa, e Coro, & in vsire l'hai da tornare subito à mettere: il medesimo deui fare se hauerai portato qualche legno alla bocca, ò panno all'occhi: potrai però cercare misericordia in vsire dal rendere le gratie, se non te la concedono, la cercherài dopo d'hauer lauati li piatti, qual misericordia cercherài con voce bassa posto ingi' iocchioni dinanzi al Prelato, dicendo: Fratello, misericordia, Se te la concede, baciali la mano in rendimento di gratie, e se no,
hab-

Per allenare li Nouitj. Cap. XIV. 51

habbi pazienza. Se stando alla mensa, ò seruendo in essa, ti cascarà qualche cosa dalle mani, ò di quel che tieni innanzi, di modo che facci rumore, & altri se ne accorgano, immediatamente, là doue ti troui, t'hai da inginocchiare, in quella maniera che potrai, riconoscendo la tua colpa. Se il Prelato non guarderà in questo, dirai: Fratello, dico mia colpa, leuando vn poco in alto quello che ti cascò, acciò si possa vedere, come, verbigratia, il coltello, ò cocchiario, ò alcun pezzo di pane; Fatto questo, facendoti il segno, ritornarai à sedere, e ti metterai il cappuccio senza altra cerimonia.

Anco hai da sapere, che tutti li Venerdì t'hai da spogliare, e fare la disciplina nel Refettorio, prima di dire le colpe: Il modo che hai da tenere nello spogliarti è il seguente. Posto inginocchiati, il mantello, e la disciplina auanti, leuandoti prima quello che ti haueui posto in collo (se fusse Melsale, ò Breuiario non l'hai da mettere in terra, mà sopra vn poggio) poi ti leuarai la corda mansueta, e religiosamente, e baciandola ti la metterai nel collo: così cacciato le braccia dalle maniche ritirandole verso dentro, hai da mettere il mantello d'intorno al corpo per sotto l'habito, di maniera che lasci coperto il corpo da mezzo à basso; poi alzarai l'habito in cima alle spalle, di modo, che cali tutto sopra gli homeri, & dinanzi al petto, e tenendolo colla mano sinistra, la disciplina alla dritta, ti cominciarai à battere per amor di Nostro Signore Giesù Christo (che per te fu crudelissimamente battuto) supplicandolo che riceua questo tuo picciolo seruitio, in vnione, e memoria della sua dolorosissima Passione, per sodisfattione delle tue colpe. Nel fare la disciplina non esser fiacco, nè dimostrare souerchio rigore, di maniera che il tutto vada con discretione, perche doue questa si troua, poco guadagno cauarà il Demonio, quale

per vna parte, ò per altra, và cercando la nostra peccatione: infino che ti faccino il segno non lasciarai di batterti, il quale fatto, ti vestirai, e dirai le tue colpe: se non fusse giorno di colpa, dirai la colpa che tieni particolare. Però se ti comandaranno solamente di spogliarti senza soggiungere di far disciplina, hauendoti spogliato t'inchinarai profondamete, acciò vn'altro ti batti, ò ti comandino che lo facci tu. Auerti che queste, e qualunque altre discipline, le sopporti con allegrezza per amor di Nostro Signore, acciò siano di tuo profitto. Se alcuna volta hauerai fatto qualche difetto, col quale habbi dato alcuna turbatione nel Coro, come à dire, non hauer segnato, e registrato tutto quello che si hà da dire, ò dire vna lectione per vn'altra, ò vn Salmo per vn'altro, hai da fare la penitenza, portando il libro in collo, dando la volta per tutto il Refettorio, come di sopra è detto, e postoti in piedi aprirai il libro, e facendo pausa il Lettore della Mensa, dirai tu con voce intelligibile quello che errasti, e subito posto inginocchioni dirai la tua colpa.

Se per tua humiltà, e diuotione, ò per esserti comandato baciari alcuna volta li piedi alli fratelli, l'hai da fare doppo che si è fatto il segno, col mantello leuato, e senza cappuccio, incominciando dal Prelato, proseguirai per la parte destra del Refettorio, in fino al fine, e poi per l'altra, cominciando da chi stà più vicino al Prelato infino all'ultimo delle mense. Questo l'hai da fare con molta humiltà, baciando il piede nudo di ciascheduno, però se il Religioso ritirerà il piede, non acconsentendo che ci lo baci, non farai forza, mà passa innanzi, perche già facesti dalla tua parte, quello ti conueniua. Mà quando lo baciaranno à te, ritira vn poco verso di te il piede, leuatoti il cappuccio, e stendi vn poco la mano verso quello che và baciando
per

Per allenare li Novitij. Cap. XIV. 53

per dimostrazione d'impedirlo che non te li baci, però non far resistenza. Anco potrà essere che qualche volta ti comandino metterti steso, ò trauerso alla porta del Refettorio, ò che tu lo facci per tua humiltà, e deuotione, acciò passino tutti li Frati per sopra di te, acciò si reprima, e domi la superbia del tuo cuore, e la dissolutezza delli tuoi occhi, e lingua: all'hora ti porrai à trauerso alla porta del Refettorio, lungo à lungo, la faccia verso alto, il cappuccio posto, le braccia, e mani raccolte, li piedi vniti, composto giuntamente con essi l'habito, e corda, e così starai steso, come se stessi nella sepoltura, acciò tutti ti calpestrino, e passino per sopra infino che il Prelato ti faccia il segno.

Habbi ancora medesimamente per auviso, che se non andarai per casa con la compositione Religiosa, che ti è stata insegnata, ti metteranno le pasture in foggia di ceppi, acciò moderi li tuoi passi. Se portarai la testa molto alta, ti appenderanno vna buona pietra al collo, che ti farà piegare. Se portarai le braccia scomposte, ò le mani, te le ligaranno, acciò impari ad andar composto, e mortificato in te stesso; E così ti applicaranno altre penitenze; il tutto per emendatione de tuoi costumi. In tutto il sopradetto, e nel di più che sarà necessario ti auuifara sèpre il tuo Maestro, e ti dirà come l'hai da fare, al quale starai sempre soggetto, e reso, di forte, che non facci cosa senza il suo parere, e volontà, perche così farai quella di Nostro Signore, e negarai la tua propria, che per la maggior parte è causa di molti mali; con il quale anco consulterai tutte le penitenze così publiche, come secrete, che desidero fare per amor di Nostro Signore: questo è quando non ti lo comandano, perche di questa maniera cauarai di esse il frutto spirituale che desidero.

Come

54. *Dell'istruzione, e dottrina*

*Come si hà da portare il Religioso nella fatica,
& esercizio corporale:*

C A P. X V.

Eccles. 33. **L'**otio sempre fu causa di molti mali, e per darci ad intendere Nostro Signore di fuggirlo, occupandoci sempre in opere virtuose, e di carità, ci diede gli esempi nella Santa Scrittura in molte figure, e parabole, particolarmente in vna che ci propone il Santo Euangelio, quando vsci il padre di famiglia in diuerse hore del giorno, e quelli che trouaua otiosi, li mandaua à trauagliare nella sua vigna, riprendendoli aspramente della sua otiosità. Anco ci propone vn'altra parabola, nella quale ci dà ad intendere, che le persone religiose hanno da tenere, & abbracciare due strade, ò vie di virtù; vna di contemplatione, e quiete; e l'altra di trauagli, e fatiche corporali, significate nellé sorelle Maria, e Marta, le quali habitauano in vna medesima casa, & in S. Giouanni, e S. Pietro discepoli di Nostro Signore Gesù Christo: Così li Religiosi che habitano nella casa del Signore, deuno esercitarsi in queste due vie, perche l'vna agiuta l'altra: perloche stà ordinato nella nostra Prouincia, che per scacciar l'otio, che (come dice la nostra Regola) è inimico dell'anima, e di tutte le virtù, si occupino li frati almeno vn'hora per ogni giorno nella fatica, & esercizio de mani; e molto più se fusse necessario per il seruitio della Comunità. Quello che non procura da douero esercitarsi nella vita attiuu, significata in Marta, e Pietro, non potrà salire alla quiete della contemplatiua significata in Maria, e San Giouanni: però di tal maniera

Per allouare li Nonitij. Cap. XV. 55

niera hà da essere questa fatica corporale, che, come il nostro Padre San Francesco configlia nella sua Santa Regola, non si estingua per fouerchia fatica la santa oratione, e deuotione, alla quale tutte l'altre cose deuono seruire, mà solamente, acciò il vitio dell'otio non s'impadronisca del Religioso colla moderata occupatione: per lo che, fratello, in vscire dall'oratione di Prima, hai d'andare alla cocina per vedere se vi sono piatti da lauare, ò altro da fare, ò agiutare in essa, ed à scopare il Refettorio, se altro non ti hauerà guadagnato per mano, procurando tù guadagnarla à tutti, essendo il primo ad accudire, acciò ti pigli il merito grande, che conseguita quello, che con diuotione si dà alli esercitij della santa humiltà. Fatto questo, non essendoti stata raccomandata altra cosa, assisterai alla Sacristia, e lauato le mani, e la faccia, ti metterai là ad vn lato vicino al muro inginocchiato in oratione infino che venga alcun Sacerdote à vestirsi per dir Messa, quale aiutarai à vestire, & à dir la Messa, & anchorche sia andato altro Accolito prima, aspetta là inginocchiato raccomandandoti al Signore, ò vattene al Coro, ò à fare altra cosa, se ti comandaranno, infino che si faccia il segno all'altra Messa, alla quale andarai subito ad agiutare. Potrai ancora, se non aiutassi la Messa, assistere alli lauatoij à lauare qualche cosa se à te stà raccomandata, ò la vorrai fare per tua deuotione, & humiltà: ò andarai alle camere à fare l'officio d'humiltà, ò quello che conuiene, dando in tutto sempre gratie à Nostro Signore, acciò con Marta non lasci à Maria, lodandolo, e benedicendolo, che ti concessesse dispositione, e gratia per impiegarti nelle cose humili, raccordandoti di quanto disse il Signore: Quello che si humilierà, sarà esaltato, & in questo modo non ti hai da contentare, facendo gli officij più bassi, & humili, mà procurare di farli con humiltà di cuore, per-

*S. Luc. 14.
e 18,*

96. *Dell'istruzione ; e dottrina*

Philipp. 2.

perche questa è fondamento , senza il quale non si troua virtù vera , il che c'ingegnò il Figlio di Dio facendosi huomo, & humiliandosi insino à morire in Croce.

Doppo refe le gratie del mangiare andarai medesimamente à lauare, & à scopare la cucina, e Refettorio con tutti li fratelli, dicendo con essi li Salmi, & orationi deuotamente mentre si laua . Finito , potrai andare alla tua cella colla beneditione del Signore . Quando si farà segno , che sarà due tocchi di campana alle due doppo mezzo giorno per apparecchiare l'Officio diuino , hai subito di lasciare quel tanto che stai facendo (saluo se precisamente ti comandassero farlo all'hora) & andarai alla cella del Maestro cõ tutti gli altri doue sempre ti deui trouare . Se fusse inuerno potrai con licenza del tuo Maestro andare doppo mangiare à scaldarti vn poco al fuoco , ò metterti in qualche pontone al Sole , procurando ritirti quanto più presto puoi alla cella . In vscir da Vespera vanno ordinariamente li Religiosi ad occuparsi, secondo la necessità che se gli offre vn'hora poco più, ò meno ad alcuna fatica manuale, come s'è detto : Questo si dimanda la ordinatione , alla quale procurarai sempre andare colli primi , e t'hai da mettere nel luogo doue si stà aspettando il Prelato , che farà nel Chiostro , ò nel Deprofundis . Giunto quello che presiede , leuarai il cappuccio , e farai quel che ti comanda , ò sia giuntamente con gli altri , ò in particolare : Giunto al luogo della fatica , se fusse à nettare qualche strada , ò à zappare nell'horto , ò cosa somigliante , tira vn poco le falde dell'habito, di maniera che non scopra più che che vn poco sopra l'offopizzillo, e raccogli , ò piega vn poco le maniche , e la corda , pigliar la zappa , ò ferramenti che siano di bisogno, ò la scopa, se si douesse scopare , e non dar di mano al meglio , dando luogo à gli altri , che sceglio li migliori stromenti , nel che
me-

meritarai, e darai buon'esempio, perche in somiglianti cose si pretende più il profitto dell'anima tua, e l'annegatione della tua propria volontà, che l'interese di quello che hai da fare, o potrà essere che con il ferramento, che vaglia meno facci tu meglio lauoro, e ti riesca maggior guadagno se traugliarai fedele, e diuotamente, secondo dispone la nostra Santa Regola. Quello che fai, habbi pensiero che sia ben fatto con diligenza, con silentio, e mortificatione della tua volontà, ma però con faccia allegra, e nell'esteriore honesto. Se la Comunità all'hora nõ recita qualche cosa, ò non si trattasse di oratione, ò di altra cosa deuota potrai tu alzare il cuore al Signore fra te stesso, senza esser inteso d'altro.

Auerti, che dall'ordinatione, ò da qualsiuoglia altra parte, nella quale si vnisce la Comunità à fare qualche cosa, non deui partire, nè allontanarti dagli altri, infino quello che presiede comandi si cessi; mà se ti forzarà qualche necessità che non puoi lasciare, hai da cercare prima licenza à quello che là presiede, e se non stasse presente il Prelato, nè chi presiede, l'hai da cercare al più antico di quelli che là trouano.

Finita la fatica, tornarai à portare li ferri, ò le scope al suo luogo, pigliandole dalle mani dell'altri, e specialmente delli più vecchi, quali ferri nettarai dal loto, e dalla terra, e l'hai da lasciare posti per ordine, acciò non restino buttati, e stesi per terra, e se vedrai, che alcuno di essi, ò delle scope resta buttata, ò scordata in altra parte, ò malamente posta, tu l'hai da raccorre, & accomodarla bene coll'altre.

Auerti che in questi esercitij non hai da tenere il capo scouerto, saluo quãdo per il molto caldo ti comandarãno leuar il cappuccio. Se stãdo nella fatica, occorresse che toccassero à mangiare, ò cenare, ò andare in

H

Coro,

58 *Dell'istruzione, e dottrina*

Coro, e quando faranno il segno per lasciare di lavorare, all' hora in quello stesso punto l'hai da lasciare, se il Prelato non ti comanda altra cosa, perche in tutte le cose la pronta obediencia è di molto merito, e molto cara à Nostro Signore.

Della Santa Obediencia, che deve osservare il Religioso.

C A P. XVI.

Molte cose notabili qui ti si potrebbero apportare, e dire, fratello molto amato, di questa virtù sì notabile, e santa dell'Obediencia, per persuaderti, & affettionarti ad essa, però per non far lungo discorso, basta per hora sapere, che la virtù che principalmente ci insegnò Nostro Signore Giesù Christo in tutto il corso della sua Santissima vita, fù l'obediencia: per questa discese dal Cielo, per questa pigliò la nostra fiacchezza, si soggettò à gli huomini, à molte pene, si lasciò perseguitare, e maltrattare, sopportò guanciate, volle essere spatato, e scarnificato, flagellato, e coronato crudelissimamente, e finalmente condannato à morte, crocifisso, e morto in vna Croce fra ladroni, volle spargere tutto il suo sangue per molte piaghe, e ferite; il tutto per fare la volontà del suo Eterno Padre. Disse per nostro esempio, e confusione: io non scesi dal Cielo alla terra per fare la mia volontà, mà quella del Padre che mi mandò. Quello che vuole seguirmi, nieghi se stesso, pigli la sua Croce, &c. Hor se Giesù Christo Dio d'immensa Maestà, per nostro amore solamente, senza nessuno suo interesse, volle patire per l'obediencia tanto dure, e terribili ingiurie, pene, e trauagli, che molto sarà

Io. 6.

Matth. 6.

Per allenare li Novitij. Cap. XVI. 59

farà, che tu vermicciuolo della terra obedisci a' tuoi Superiori, che tengono il luogo del medesimo Signore, in cose facili, e leggiere, e che per suo amore anneghi la tua volontà, essendo l'interesse che di questo ne siegue l'eterna vita? molto cieco sarà quello, che questo non vede. Il primo voto col quale li Religiosi si obligano à Dio Nostro Signore, e la Santa Obedièntia, in questa consiste il guadagno, & il profitto spirituale del buon Religioso: ella è securissimo porto doue li Serui del Signore, che nauigano per il pericoloso mare di questo mondo si ritirano per non perire: per lo che, fratello, se determini portare innanzi l'incominciato bene, determina di mettere questa santa virtù nella tua anima, & obedire sempre con prontezza grande, & allegrezza, come fedel seruo di Nostro Signore, in tutte le cose lecite, & honeste à tuoi Prelati, e Superiori, che in questo modo l'hai da promettere nella professione. Non solo hai da fare quello che ti comandaranno, mà però quello che fai che è di sua volontà, ad imitatione del medesimo Signore, senza esaminare quello che ti viene comandato, mà schietta, e semplicemente; perche nella Religione giammai si comandano cose che non appartenghino al seruitio di Nostro Signore, e bene del prosimo; e così attendi con diligenza à negar la tua propria volontà, e parere, e fare quella del tuo Superiore, se desiderì di non errare nel camino del Signore, tenendo per certo essere più gratioso, & accetto à gli occhi diuini qualsiuoglia cosa, per picciola che sia, fatta per la Santa Obedièntia, con negatione propria, che altre, ancorche da per se siano assai maggiori, fatte con propria volontà. Finalmente tutto quanto farai, sia con licenza, e beneditione del tuo Prelato, così nelle cose spirituali, come corporali, e niente senza la detta Obedièntia.

Essendoti comandata qualche cosa, che, al tuo pa-

50 *Dell'istruzione, e Dottrina*

rere, superi il tuo poco sapere, e forze fiacche, potrai con humiltà, e riuerenza ricorrere al tuo Prelato, o Ma estro, e manifestarli la tua ignoranza, e fiacchezza. Guardati, che per cosa che ti sia comandata, non tenghi, nè mostri scontentezza, nè dichi parola, che dia ad intendere tal cosa. Fa sempre quello che potrai, che il Signore non mancherà d'aiutarti, il quale da niuno cerca più di quello che buonamente può. Porta sempre innanzi a' tuoi occhi, se desideri d'approffittarti molto, l'obediienza di Nostro Signore Giesù Christo, e che Nostro Signore Dio stà presente in tutti i luoghi, e vede quello che fai, e la volontà, & amore con che l'offerisci il tuo seruitio, che tal premio riceuerai dalla Diuina misericordia, qual sarà la carità con che lo serui.

Della Santa Pouertà, che deue obseruare il Religioso.

C A P. XVII.

IL secondo voto che fanno i Religiosi, col quale si obligano à Nostro Signore Dio, & il quale tu hai da fare, se da sì santo proposito, e volontà non tornarai à dietro, è la santa Pouertà, e non ordinar ia, mà l'Euangelica, e la più perfetta, quale consiste nella volontaria, e vera rinuncia fatta per amor di Nostro Signore Giesù Christo, di tutte le cose che l'huomo possiede, e può possedere spiritual, e temporalmente, perche dice il Signore: Quello che non rinunciarà tutte le cose che possiede, non può essere mio discepolo. Di maniera, che nè propria volontà hai da tenere, perche è la maggior proprietà che puoi hauere, & ef-
fa

Luc. 14.

Per allanare li Nouitij. Cap. XVII. 61

fa sola, come dice S. Bernardo, per esser causa di tutti i peccati è quella, che arde nell'inferno. E come Nostro Signore Giesù Christo si fece pouero per noi altri in questo mondo, vuole che li suoi serui lo seguitino sproprati di loro stessi, e di ogni altra cosa, contentandosi, come dice l'Apostolo, di tenere solamente con che coprire li loro corpi, e sostentare poueramente la vita, lasciando tutto il rimanente, conformandosi con Sua Diuina Maestà, che volle esser sì pouero, che, secondo il medesimo referisce nel Santo Vangelo, non possedè cosa alcuna propria, nè doue potesse posare la sua santissima testa, solamente per nostro amore, & esempio. Questa dunque, fratello, è la vera pouertà di spirito, questa professano tutti, e tu l'hai da professare, restando il Signore seruito, quale è tesoro pretiosissimo, e ricchissimo, pietra pretiosa, colla quale si guadagna il Regno del Cielo. Per tanto se brami godere di questa gioia tanto pretiosa, e bella, conuiene abbandonare, e lasciare molto da douero tutte le cose di questo mondo, e con esse te stesso. A questa deui affettionare il tuo cuore, & inclinare l'anima tua, se desiderì conformarti col Figlio di Dio tanto pouero, & abbiettato per noi in questo mondo. Mettiti in memoria, e mai ti scordare di quelle parole sante, che il nostro Padre San Francesco dice nella sua Santa Regola, parlando di questa santa virtù: Questa sia la vostra heredità, la quale ci porta alla terra delli viuenti, alla quale, ò dilettissimi fratelli, totalmente accostandouì, niente altro per il nome di Nostro Signore Giesù Christo in perpetuo sotto il Cielo vogliate hauere. Questa sì eccellente virtù è la base, e fondamento principale di tutto l'edificio della nostra Sacrata Religione, quale se patisce detrimento notabile, faria vn precipitare totalmente in terra; perche nella perfectione di questa santa virtù principalmente consiste
la

Psal. 87.

Regul. c. 6.

1. Tim. 6.

Regul. c. 6.

1 § 2 *Dell'istruzione, e dottrina*

la perfezione della Religione . Onde ancorche vedessi alcuni altri Religiosi meno poveri, non li stimare meno perfetti, perche il loro instituto non ricerca così alta pouertà, come il nostro . Mira, & attendi con diligenza quello à che tu sei obligato, mentre il Signore ti hà chiamato all'Offeruanza così stretta di essa . Abbracciati con questa nobile virtù con perpetuo, & indissolubile legame di amore, perche questa è quella che ci solleva al Regno del Cielo, stimandoti per molto auventurato in tenere al tuo vso, non più che del molto necessario, per sostenimento della vita, estremamente pouera . Se desideri esser vero Frate minore, non hai da tenere più di quello che la Regola ti concede; habito, corda, panni minori, cioè, mutande, e Breuiario per recitare l'Officio diuino, & il più pouero, & humile che potrai . Guardati con diligenza di non tenere giamai à tuo vso cose superflue, doppie, nè curiose, nè cosa alcuna, picciola che sia, senza necessità, e licenza del tuo Prelato: con quelle cose che tu tieni à tuo vso semplice, hai d'hauere animo pronto, & apparecchiato, acciò il Superiore te le possi leuare, e disporre di quelle à suo beneplacito, e non facendo così, ti faccio sapere, che non starai di buona coscienza .

Se alcuna cosa, ancorche del molto necessario, ti manca, non ti affliggere, nè ti ramaricare, mà rallegrati, e loda il Signore, stimando gratia grande, che ti manchino le cose, che se all' hora con allegrezza sopportarai, farai vero pouero, mentre anche li ricchi del mondo patiscono molte volte mancanza di quello che vorrebbero, & hanno bisogno .

Se al professore di questa santa pouertà non li mancase cosa alcuna, io non so in che consiste il suo merito, nè doue stà fondata la sua pouertà: e così sempre che ti rallegrarai di esser pouero, e di patire alcuna mancanza, e necessità per amor del Nostro Sig. Gesù

Chri-

Per allenareli Nonisij. Cap. XVIII. 53

Christo , che si fece tanto pouero per noi , e ti vniformerai, e conformerai con esso, il tuo merito sarà altissimo , perche all'hora si verificherà quel tanto che il nostro glorioso Padre S. Francesco dice della pouerta chiamandola Altissima ; e dimandato da alcuni Religiosi qual virtù è la maggiore per guadagnare il Regno de Cieli ; li rispose vna , e più volte . Fratelli , la pouertà . Fratelli , la pouertà . Intendendo non della comune , e materiale , quale consiste nel mancamento delle cose, la quale è di poco merito, mà della spirituale, volontaria, altissima, della quale qui habbiamo parlato.

Della pura Castità del buon Religioso :

C A P. XVIII.

L'Anima pura, netta, e casta è Tempio dello Spirito Santo , Sposa di Giesù Christo Nostro Signore , *Cant. 3.* habitazione di tutta la Santissima Trinità . E perche la purissima castità, e limpidezza che si deue à questa Sposa , & habitatione di Dio , non si può offeruare senza aiuto particolare del Diuino fauore , e sollecitudine grande, e diligenza degli huomini, il nostro Padre San Francesco non si contentò nella sua Sacrata Regola che i suoi Religiosi promettesero semplicemente castità , essendo vno delli tre voti principali , che si fanno nell'Ordine ; mà sapendo che l'inimico contrario à questa virtù Angelica si vince meglio col fuggire , che contrastando da faccia à faccia cò esso, e che non ogni resistenza apporta sicurtà , li pose alcune mura forti, proibendo alcune cose nella Regola , che à quello, il quale in questo caso non stasse auuertito d'offeruarle

64 *Dell'istruzione, e dottrina*

Regul. c. 11 uarle, le potrebbero essere di molto detrimento, come sono il tenere configli, e conuerfationi di donne, entrare nelli Monasterij di Monache, & altre cose. L'Apostolo per dare ad intendere il pensiero che si deue tenere nella guardia di questa virtù così nell'anima, come nel corpo, dice. Non sapete, che le vostre membra sono membra dello Spirito Santo?

2. Cor. 6.

Questa virtù hà molti inimici, & hanno molte porte per doue possono entrare, le quali deuono stare sempre ferrate con guardia particolare, per conseruare la sacrata purità, della quale è particolare amatore, e Sposo il nostro dilettissimo Giesù. Il principale di questi inimici è la nostra propria carne, la quale sempre ci vada facendo la maggior guerra. Questa si hà da castigare, come faceua l'Apostolo, e reprimere con deuota, e continua oratione, discipline, vigilie, diggiuni, e temperanza di mangiare, e bere, che così, secondo la Santa Regola t'insegna, si doma la sua superbia, & alterigia. Tutti gl'altri inimici hanno anco le lor resistenze, la prima delle quali, come sopra desimo ad intendere, è scacciare da gli suoi occhi, e dalla presenza, sguardi, parlari, conuerfationi, ancorche siano buone, quando non vi è necessità, maggiormente di persone, & in luoghi che possino generare sospetti, & altre cose, & occasioni che a questa virtù tanto amabile possino apparecchiare, e causare alcun danno, o detrimento. Deui dunque, fratello, stare sempre tanto auuertito, & accorto in questo caso, che sempre procuri, con non picciola diligenza, guardare, e conseruare in te questa santa limpidezza nelle parole nelli fatti, e nelli pensieri. Però guarda bene, e difendi con particolar diligenza il tuo cuore (che così lo comanda il Signore) acciò non vi entri cosa che ponga in esso macchia alcuna. Così medesimamente tieni sempre

Proverb.
14.

pre

Per alleuare li Nouitij. Cap. XVIII. 65

pre ferrate le porte dell'anima tua, che sono i tuoi sentimenti esteriori, & interiori, non lasciando, nè acconsentendo in alcuno di quelli entrata, nè fissura; che così conseruarai con il fauor Diuino (quale sempre, l'hai da cercare) la debbita purità dell'anima, e del corpo.

La purissima castità è virtù, che à chi la possiede fa compagno degli Angioli, & in questo caso simili ad essi: quello che la possiede hà riceuuto nobilissima gratia, e dono dalla Diuina Bontà: per acquistarla ti deui disporre con molta diligenza, humiltà, & oratione, continuando l'astinenza, & altri esercitij spirituali, e corporali, tenendo particolare pensiero di fuggire qualsiuoglia occasione.

Quando sarai combattuto da pensieri contrarij, facilmente li scacciarai da te, se subito metterai gli occhi dell'anima tua nelle sacratissime piaghe del nostro Radentore, e Signore, abbracciandoti colla sua Croce, mirando in particolare quel sagratissimo costato aperto, & il sangue che di là, e di tutta la sua persona per il suo corpo, e Croce in giù per noi altri stà correndo; supplicandolo con amoroso affetto, che ti difenda di tutti i tuoi nemici. Ricordati di quella parabola del Signore, che dice, Beati sono li mondi di cuore, perche essi vedranno Dio. Benauenturato à te se questa Diuina promessa si compirà in tè, ancorche per acquistarla patiscchi, e sopporti tutte le difficoltà, e trauagli del mondo. Molto costa quello, che molto vale; Le cose molto pretiose, e grandi mai si comprano se non con prezzo grande: nè merita (conforme il commun Prouerbio) le cose dolci, e soauì, quello che non gustò l'aspre, e le amare; nè si corona, quello che non combatte valorosamente. Non confidar con tutto ciò nelle tue proprie forze, e virtù, perche facilmente caderai, mà nella gratia, e fauor Diuino, il quale, se con diligen-

Matt. 5.

66 *Dell'istruzione, e dottrina*

ligenza cercarai, e fuggirai, & cuitarai, per quanto tu puoi, tutto quello che alla limpidezza dell'anima tua, può apportare qualche danno, non ti mancherà; anzi colla sua solita benignità vsarà con te misericordia, e maggiormente in tempo, che hai tanto bisogno, perseverando tu nell'oratione con humiltà, e diuotione.

Dell'oratione, e perseveranza nella virtù.

C A P. X I X.

NOstro Signore Dio non cred l'huomo senza gran mistero, formando il suo corpo di vil terra, & infondendoli l'anima raggioneuole, & immortale fatta à sua immagine, e somiglianza, dotádola di quelle tre potenze spirituali, memoria, intelletto, e volontà, dandoli con quelle conoscimento, acciò mirandosi nell'esteriore di materia sì vile, e nell'interno così ammirabile, conoscendo la sua viltà ringratiasse la Diuina Bontà di hauerlo dotato di anima, e potenze così marauigliose, e conoscesse il medesimo Dio, l'amasse, seruisse, & obedisse come à suo Creatore, e Signore Onnipotente. E per questi mezzi lo venisse à possedere, & eternamente godere colli Spiriti Angelici nel Cielo: & ancorche frà tanto che andiamo esiliati in questa valle di lagrime, mortale, e pericolosa peregrinatione non si possa compitamente godere di bene, e gratia tanto singolare; non per questo lascia il Signore per sua infinita bontà, e misericordia di far gran favori spirituali à quelli, che molto da douero lo seruono con purità di anima, seruente oratione, & ardenti desiderij, comunicandosi nella maniera che sua Diuina Maesta resta.

ser-

seruita, più, ò meno secondo la dispositione, e capacità che per questo diede à ciascheduno, illustrando il suo intelletto, & infiammando la volontà per amarlo. Di questa maniera quel pietosissimo Signore, anco in questa vita miserabile consola, conforta, e rinforza li suoi humili Serui, acciò allegramente profieguino in questa mortale peregrinatione, sopportando con allegrezza per suo amore li trauagli, che continuamente se gli offrono per suo honore, e gloria sempiterna. Questa santa, & vtilissima virtù, fratello, deue essere la tua continua occupatione, in essa hai di andare sempre imbeuuto di giorno, e di notte eleuando il tuo spirito al Signore, douunque sia che ti troui, & in qualsiuoglia cosa che farai. Questa ti farà diuenir perfetto in tutte le virtù, questa hà da essere il mezzo acciò acquisti, & arrisi al desiderato fine della tua saluatione. Intèdeua molto bene questa verità il Serafico Dottore S. Bonauentura, quãdo disse, parlãdo col Religioso, se desideri esser perfetto in ogni genere di virtù, procura darti da douero all'oratione. Dunque per esercitarti in questa Santissima virtù, & habilitarti in essa, maggiormente nelli principij, potrai seruirti di alcuni libri spirituali delli molti che vanno à torno così latini, come volgari di oratione, meditatione, e contemplatione, e perche in essi trouarai copiosamente il modo, e forma che hai da tenere per informarti in tutto quello che ti conuiene, non ti poniamo qui altra regola, mà ti rimettiamo alli detti libri, & al tuo Maestro, il quale ti insegnerà tutto quello che conuèga nelli exercitij spirituali, auisandoti che non solo attendi in pensare l'opere ammirabili della Diuina Bontà, mà molto più all'immenso amore, con che le oprò per tè quel souerano Facitore del tutto. Facendo così vedrai con chiarezza l'obligatione grande che tieni di corrisponderè à somigliante amore, per quanto à te sarà possibi-

le, cercando sempre al Signore la sua gratia, colla quale vadi crescendo sempre il maggior aumento del suo conoscimento, & amore, rendendoli in tutto, e per tutto gratie infinite: con che andarai salendo ogni hora à maggior virtù: e quando il Signore farà seruito, perseverando tù nel suo santo seruitio in questo modo con humiltà, fede ferma, e speranza, solleuarà la tua anima allà contemplatione delle diuine perfettioni, conoscendoti per il più vile di tutte le creature, totalmente indegno del minor delli doni del Signore, meriteuole di mille inferni, di essere calpestrato, perseguitato da tutti gli huomini, e Diauoli, e d'essere abbandonato dell'aiuto Diuino, per le molte offese che hai commesso contro sua Maestà, e per la tua ingratitude, e gran superbia. Con questo conoscimento hai di andare sempre, con questo cominciar sempre l'oratione. Tieni per inteso, che quanto più il Signore solleuarà la tua anima al suo conoscimento, e contemplatione, tanto più amarai l'humiltà, & il disprezzo di te stesso; in questo conoscerai se lo spirito che ti muoue, e governa è di Dio, ò no. Perche lo spirito falso gonfia, & insuperbisce l'anima, ancorche molte volte finge humiltà, come faria vn lupo in pelle di vna pecora mansa: perloche non deui, come dice l'Euangelista, dar luoco, e facilmente fede ad ogni spirito; mà prima esaminare se lo spirito è di Dio, che nel frutto, che farà nell'anima tua, come disse Nostro Signore, lo potrai conoscere; maggiormente che non hai da nascondere cosa buona, nè mala, delli pensieri che ti verranno, ò cose che ti succederanno al tuo Maestro, anzi subito, come si è detto, ci lo deui tutto chiaramente, e con verità manifestare, acciò t'insegni, e dichiari quello che ti conuiene, e li deui dare fede, e credito, se desideri caminare sicuro, e come già ti hauemo auuisato in altra parte, non alientare, nè ti disanimare per vedere che ti conuiene

per-

1. Io. 4.

3. Matt. 7.

Per alluare li Nouitij. Cap. XIX. 69

perseuerare in queste cose infino al fine , perche nè il principio, nè il mezzo, ancorche siano buoni, ti saluaranno, se il fine non farà perfetto, il quale ti concederà Nostro Signore , se considerai non alle tue fiacche forze , mà alla sua bontà , & misericordia infinita : perche stà scritto . Quello che perseuerarà infino al fine , sarà saluo . Per questo santo esercizio tiene la Prouincia, assegnate particolarmente due hore , e mezza per ciaschedun giorno . Vna doppo Compieta , altra doppo Matutino, e mezza doppo Prima; alle due hore sempre precede la Lettione di alcun libro deuoto , nel quale il Prelato legge vn poco prima d'incominciare l'oratione . Finito l'officio, e detto da esso , Lodato sia Nostro Signor Giesù Christo ; Tù risponderai . Amen . E baciando in terra, ti affetterai in esca come tutti gli altri, il cappuccio posto, gli occhi bassi, le braccia composte, & il cuore raccolto , ascolta con attentione quello che si legge ; che là può essere che Iddio ti somministri qualche pensiero per incominciare l'oratione . Finita la Lettione leuati il tuo cappuccio , e postoti inginocchiati , fatt' il segno della Croce , e prosiegui l'esercizio , nel quale il tuo Maestro ti hauera posto . Tutto il tempo che non ti trouarai nell'hore dell'oratione , assegnate dalla Prouincia, portarai nella tua memoria qualche passo della Passione di Nostro Signore Giesù Christo , ò penfarai all'attributi Diuini , e nelli beneficij, e gratie che à tutti, & in particolare à te hà fatto, e fa sempre, considerando che in tutti i luoghi stai nella sua Diuina presenza, come realmente è verità, e ti stà guardando da capo à piedi, come si suol dire. Così andarai sempre dando spirituale mangiare all'anima , come al corpo si dà il cibo materiale: perche essendo l'huomo composto di corpo, & anima, si deue dare à ciascheduno il sostentamento, che li conuiene .

5. Matth.¹
10. & 24.

SE-

SECONDA PARTE.

Delli Officij della Comunica.

DELL'HEDOMADARIO.

C A P. XX.

PEr quanto l'officio del Sacerdote è di essere mediatore, & intercedere trà Dio, e gli huomini, appartato, e distaccato dalle occupationi, e sollecitudini esteriori, quali ordinariamente distraggono l'animi religiosi, s'introdusse, e si ordinò nella Santa Chiesa, che vno delli Sacerdoti del Tempio, che per ordinario seruono nel Sacrato Ministerio dell'Altare, tenga più in particolare questo carico in ciascheduna settimana, dandosi in essa continuamente al raccoglimento, e santa oratione, come anticamente si faceua, secondo si raccoglie dal Santo Euangelio. Questo noi chiamamo Hedomadario, il quale nella tauola, che si ordina delli officij del Conuento in ciaschedun Sabbatho per la settimana seguente, primieramente si nomina, come officio più eminente, e principale, atteso ancorche niun'altro celebrasse, esso non hà da mancare nella sua settimana, tenendo dispositione per corrispondere, e soddisfare alle obligationi del Conuento in celebrare, & orare per tutti; il quale, come dice il Serafico Dottore S Bonauentura, hà da procurare tener sempre particolar raccoglimento, e deuotione per questo santo officio; e perche le festiuità delli Santi che celebra la Chiesa cominciano sempre le loro sollemnità dalle Vespere, andaremo dichiarando quel tanto appartiene al suo officio, e ministerio, discorrendo per tutte l'hore; ac-
ciò

S. Luc. I.

Per allouare li Nouitij . Cap. XX. 71

cio si proceda con maggior chiarezza . Per tanto , fratello mio carissimo , se per auuentura sei Sacerdote , ò se quando farai , essendo Dio seruito , t'incarricaranno q̄sto officio tãto Sacrato, il che al sicuro farãno, essendo tu quel che deui essere , hai da sapere , che le feste nelle quali ti hai da vestire nelle prime Vespre, nelle quali s'ha da incéfare, sono tutte quelle della prima, e seconda classe , nelle quali entrano quelle del nostro glorioso Padre San Francesco , e delli rimanenti Santi principali della nostra Sacrata Religione , che hanno Ottaua. Nella Domenica in Albis, e nelli rimanenti doppij non si v̄sa nella nostra Prouincia, saluo, che, nella Portiuncula, nella Transfiguratione di Nostro Signor Giesù Christo, in quella delli nostri Padroni, S. Giuseppe, e S. Paolo, in quella dell'Immacolata Cõcettione di N. Signora, e se li dà lo stesso officio della sua Natiuità mutato nomine, cõ l'ottaua, & in quella della gloriosa Madalena , se si dice *Credo* nella Messa. Hor in s̄tire la Prima di Vespra , che si suona sempre alle tre , saluo nella Quaresima ; in ciascheduna di queste sollennità assisterai con prestezza alla Sacristia , e ti lauarai , calzarai , e vestirai Ammito , Camice, e Stola , senza manipolo , aiutandoti l'Accolito , quale starà là per questo effetto, & acciò venga con te ad incensare . Mà perche in queste dette sollennità , suole il Guardiano , ò quello che presiede, fare l'officio, ò imporlo ad alcun altro Religioso antico , non ti vestirai se prima non l'auuifi : & hauendolo tu di fare, vsirai vestito, come si è detto , nella cappella , precedendo l'Accolito con la nauetta, & incensiero, portarai le mani poste auanti il petto, col tuo fazzoletto raccolto frã di quelle, cõ molta honestà, e grauità, gl'occhi bassi, il capo, e la faccia dritta . Giunto in questa maniera al primo gradino dell'Altare , postoti inginocchioni in esso adorarai il Santissimo Sacramento . Di là salirai al penultimo
gra-

gradino, e fatta vna profonda inchnatione, benedirai l'incenso, e farai le rimanenti ceremonie, come si contiene nel ceremoniale delle messe, nel §. del modo d'incensare. Finito d'incensare, e dato l'incensiero all'Accolito, & hauendo adorato iugencochioni il Santissimo Sacramento, poste le mani giunte al petto, scenderai li gradini, e posto nel mezzo, hauendoti l'Accolito incensato trè volte, voltata la faccia verso l'Altare, farai il segno per incominciare l'officio dando vna palmata honesta, acciò si senta dal Coro. All' hora profondamente inchnato dirai vn *Pater Noster*, & vn' *Aue Maria*; à Matutino, & à Prima anco il *Credo*: il che ha à dire con deuotione, e posatamente, acciò li rimanenti habbino tēpo di dirlo nel medesimo modo: finito, fara i vn' altro segno, come il primo, acciò tutti si drizzino: e posto il cuore à Dio dirai in tuono moderato, che più tosto senta del basso: *Deus in auditorium meum intende*, facendoti il segno della Croce dalla fronte al petto, e dalla spalla sinistra alla destra colla mano tutta stesa, riuolta la palma verso di te: & in questo modo farai segno nell'incominciare di tutte le hore. *Al gloria Patri, &c.* t'inclinarai profondamente. Finito di dire dal Coro *Alleluia*, ò *Laus tibi Domine*, &c. cominciarai nel medesimo tuono la prima Antifona delle Vespri. Appresso fatta vna profonda inchnatione al Santissimo Sacramento vscirai dalla cappella nel medesimo modo, col quale entrasti, & andrai al Coro: entrato, e posto nel mezzo, giunto al leggio, ò falcistorio farai vna profonda inchnatione al Santissimo Sacramento, e subito te n'andarai colla medesima honestà, grauità, e compositione al tuo luogo, che è il primo nella parte dell'Hedomada, e giunto vicino à quel che presiede li farai vna mediocre inchnatione, posto nel tuo luogo. Essendo finita l'ultima Antifona dirai il Capitolo deuotamente nel libro, ancorche lo sappi à memoria. Di

poi

poi cominciarai l'Antifona del *Magnificat*, e quando il Coro hauerà detto vno, ò due versi di essa farai vna mediocre inclinatione à quello che presiede, e raccomandarai l' Hedomoda, (cioè il fine delle Verspri, che nel Coro si hà da dire) ad vno delli Sacerdoti del Conuento che stanno à tuo lato; mà se là starà alcuno che sia stato Ministro Prouinciale, l'hai da raccomandare ad vn'altro secondo la dottrina di San Bonauentura. Fatto questo vscirai per andare ad incensare, e prima di vscire dalla porta farai profonda inclinatione al Santissimo Sacramento, & vn'altra mediocre à tutto il Coro: giunto all'Altare farai altro tanto, come nel principio: finita l'incensatione posto nel medesimo luogo doue cominciasti, hauendo il Coro finita di ripetere l'Antifona del *Magnificat*, dirai subito deuotamente *Dominus vobiscum, Oremus*, e l'oratione, e commemoratione (se ci fusse) nel libro, come il Capitolo: detto *Benedicamus Domino, & Deo gratias* nel Coro: dirai da per te *Fideliū anima*, e tutto il rimanēte recitato inginocchiati nel mezzo del primo gradino infino à finire l'oratione dell'Antifona di Nostra Signora, col *Diuinum auxilium, &c.* e subito leuato in piedi, fatta profonda inclinatione al Santissimo Sacramento, hai da ritornare alla Sacristia per l'ordine, col quale venisti.

Se si facesse la festa di alcun Santo, l'immagine del quale stese in altro Altare dell'istessa Chiesa, in finire d'incensare il Maggiore, prima che l'Accolito t'incensi, come stà detto, andrai ad incensare il detto Altare, in quella maniera che incensasti il maggiore. Fatto, ti hai da ritornare all'Altare Maggiore, & essendo incensato, farai, come s'è detto. Nelli giorni rimanenti, e nelle feste nelle quali non t'hai da vestire, fonata la Prima andrai al Coro, e registrarai quel tanto hai da dire nel Breuiario, quale terrai ben notato, acciò non facci arrestare il Coro, nè sij causa d'altro difetto: e po-

sto inginocchiati al tuo luogo, facendo quello che presiede il segno, ti leuarai in piedi, e darai vna palmata, e proseguirai insino che tutte l'orationi, e commemorations siano finite, come si è detto: e dicendo *Diuum auxilium, &c.* tornarai ad inginocchiarti: e dirai tutti li versi, & orationi che s'hanno da dire, secondo il tempo, e finite, ò detto, *Diuum auxilium, &c.* se non vi fussero, andarai al luogo, ò sedia che ti conuiene, secondo la tua antichità, perche li giouani non hãno da stare nel primo luogo, se no solo mentre fanno l'officio.

D E L L A C O M P I E T A .

A Compieta fatto il segno da quello che presiede, & hauendo il Lettore detto, *Iube Domine, &c.* tu dirai la beneditione, *Noctem quietam, &c.* e rispondendo il Coro, *Deo gratias,* dirai: *Adiutorium nostrum, &c.* segnandoti secondo il costume, e rispondendo: *Qui fecit celum, et terram,* darai vna palmata per segno, acciò tutti s'inclinino al *Pater noster,* qual finito, darai vn'altra, acciò si drizzino, e restano tu inchinato profondamente dirai il *Confiteor* con voce chiara, che tutti ti sentano: hauendo detto il Coro, *Misereatur tui, &c.* ti drizzarai, & hauendo finito il Coro la sua Confessione, dirai in piedi, *Misereatur vestri, &c.* Quando dirai: *Indulgentiam, & remissionem, &c.* ti segnarai, come si è detto, e subito dirai: *Conuerte nos Deus, &c.* e l'Antifona *Miserere,* ò *Alleluia,* e à suo tempo il Capitolo; comincerai l'Antifona del *Nunc dimittis,* e finita di repeterfi dal Coro, comincerai le preci se vi faranno, dicendo: *Kyrie eleyson,* e questa parola, *Pater noster;* e poi, *et ne nos inducas in tentationem,* con voce chiara, e così l'hai da fare sempre che nel fine del *Pater noster,* si hauerà da rispondere, *sed libera nos à malo.* Et

Per allcuare li Nouitij. Cap. XX. 75

appreso, *Credo in Deum*, anco queste due parole, & *car-
nis resurrectionem* in somigliante voce chiara, colle ri-
manenti preci; *Dominus vobiscum*, *Oremus*, e l'oratio-
ne, e *Benedicamus Domino*; appreso dirai, *Benedicat, et
custodiat nos*. Subito s'incomincia l'Antifona di nostra
Signora, la quale si dice inginocchioni (saluo il tempo
di Pasca) & hauendo li Cantori detto il verso, frà tan-
to che il Coro risponde, ti porrai in piedi, e dirai l'o-
ratione, secondo il tempo; Appreso *Dimittam auxilium,
&c.* per finire si dice, *Pater noster*, *Aue Maria*, e *Credo*,
in silentio; mentre il Coro lo dice, tu hai d'aspergere
l'acqua benedetta in questa forma. Stando nel tuo
proprio luogo, pigliarai l'asperforio coll'acqua bene-
dettata dalla mano dell'Accolito, e posto in mezzo del
Coro farai vna profonda inchnatione, & vna Croce
coll'asperforio, & aspergerai primo à te buttandoti
l'acqua sopra il capo, appreso à quello che presiede,
doppo à quelli che stanno dalla parte dell'Hedoma-
dario, cominciando da quelli che ti stanno più vicini,
appreso posto di nuouo in mezzo del Coro, farai vna
altra profonda inchnatione, e per il medesimo ordine
aspergerai acqua benedetta all'altro Coro; mètre l'an-
darai aspergendo, dirai il *Pater noster*, *Aue Maria*, e
Credo. Finito, tornarai nel mezzo doue incominciasti,
e fatta vn'altra inchnatione andarai al tuo luogo, do-
ue giunto darai l'asperforio all'Accolito; appreso vna
piccola palmata per segno, acciò il Cantore cominci,
Conceptio tua, &c. e tu posto inginocchioni, dirai di-
uotamente l'vltime orationi.

DEL M A T U T I N O .

SONATA la Prima di Matutino, se fusse alcuna delle
Maggiori follenità, nelle quali ti hai da vestire,
che sono la notte di Natale di Nostro Signor Giesù

Christo, la Epifania, Resurrectione, e Pentecoste, andarai subito alla Sacristia, e farai tutto quello che si disse nelle Vespere. Eccettuate queste quattro festiuità, in ogni tempo procura sempre di essere delli primi, che vadino in Coro, registra quel tanto hai da dire nel Breuiario; guarda se stà registrata l'homilia nel Breuiario del Coro, se nò, ponili tu vn segnale, e subito posto inginocchioni al tuo luogo, in far il segno da quello, che presiede per incominciare l'officio, ti leuarai, e darai vna palmata, come stà detto, & inchinato profondamente, dirai: *Pater noster, Aue Maria, Credo*, qual finito, farai vn'altro segno, acciò si drizzino, e tu comincerai il Matutino, dicendo: *Domine labia mea, &c.* facendoti il segno della Croce nella bocca col dexto maggiore; Appresso: *Deus in adiutorium, &c.* e così seguita l'officio. Quello che tocca à te, oltre quello che hai detto, è incominciare la prima antifona del primo notturno, la prima del terzo, e la prima di *Laudes*, e quella del *Benedictus*; e dire tutte le assoluzioni, e benedittioni, saluo quella del Terzo Notturmo, quale l'hai da raccomandare ad vn'altro Sacerdote il più vicino à te del tuo Coro, perche tu hai da dire l'Euangelio colle tre lettioni dell'*Homilia*; Dipoi il *Te Deum laudamus* (se vi è) e se nò, finito l'ultimo Responsorio, comincerai le laudi immediatamente, stando nel tuo luogo, dicendo: *Deus in adiutorium, &c.* à suo tempo il Capitolo, & al fine l'orationi, e commemorationi, le quali se fusse festa doppia, l'hai da dire dietro il falcistorio, ò leggìo: se nò, nel tuo luogo, doue finirai col l'officio, come si è detto, nelle Vespere.

Auerti, che il Capitolo, & orationi sempre le dichi nel libro, perche la memoria è fiacca, e quello che molto bene sappiamo, alle volte si scorda, e farià difetto grande, se nel Coro accadeffe cosa simile.

A P R I M A .

A Prima fatto il segno, e detto, *Pater noster, Ave Maria, & Credo*, cominciarai: *Deus in adiutorium, &c.* Doppo dell' Hinno l' Antifona, & hauendola repetita il Coro doppo delli Salmi, come si suole fare, dirai il Capitolo, & hauendo i Cantori detto i versi, cominciarai, se vi faranno preci, *Kyrie eleyson, Pater noster, Credo in Deum*, queste due parole solamente in voce, che s'intenda fino all' oratione: se non vi faranno le preci, essendosi detti li versi, dirai immediatamente: *Dominus vobiscum*, e poi l' oratione; la qual finita, se non vi è officio minore, detto il *Benedicamus Domino*, s'incomincia Prima di nostra Signora, e finita, si dirà la Calenda; & appresso tu dirai: *Pretiosa in conspectu Domini*. Se Prima si farà detta in tono, dirai in tono più basso, *Pretiosa*, e proseguirai così fino al fine dell' oratione: *Dirigere, & sanctificare*; appresso darai la beneditione al Lettore per dire il Capitolo nel tono che pronuncio la Calenda; finita, dirai con voce più bassa: *Adiutorium nostrum in nomine Domini* segnandoti: risposto che sarà: *Qui fecit Celum, & terram*; dirai: *Benedicite*. E rispondendo il Coro: *Deus*, inchinandosi tutti, tu stando col corpo dritto, dirai: *Dominus nos benedicat, &c.* facendo il segno della Croce sopra tutti, infino *Fidelium animæ, &c.* Non seguitando Terza, o Messa, detto il *Pater noster*, farai segno dando vna palmata piccola, acciò il Cantore cominci l' Antifona di nostra Signora, dirai l' oratione, e finirai l' hora col *Diuinum auxilium, &c.* Di questa maniera finiscono l' Hore, quando non si seguita l' altra; però seguitando, in dire: *Fidelium animæ, &c.* hai da far segno, acciò tutti dichino *Pater noster, & Ave Maria*, per l' Hora seguente.

Pri-

78 *Dell'istruzione, e dottrina*

Prima, e Terza, si dicono la mattina, tutt'i giorni, che non saranno doppij, ò semidoppij, e nelli giorni di diggiuno, ancorche siano doppij, salvo quelli che occorrono nell'infra ottava di Pentecoste, che si dice Terza, quando si vuol dire la Messa Maggiore, per raggione che in quell' hora si dice l' Hinno dello Spirito Santo: *Veni Creator Spiritus, &c.*

A T E R Z A.

TOccata la prima di Terza, ò Sesta, secondo il tempo, hai d'andare subito alla Sacristia, e lauato, e vestito, come si è detto nel Ceremoniale delle Messe, andarai al Coro, e posto nel tuo luogo, cominciarai l'ufficio come nell'altre hore, conforme l'ordine già detto nelle Vespere: al penultimo Salmo dell'ultima hora che si dirà, vsirai dal Coro, lasciando raccomandato il tuo ufficio, come si è detto nelle Vespere: andarai alla Sacristia, doue ti porrai la pianeta, & vsirai à dir la Messa, secondo l'ordine che stà nel Ceremoniale. Se fusse Domenica, hai da fare l'asperges prima di metterti manipolo, e pianeta. Quello che resta in tuo luogo nel Coro, hà da dire il Capitolo, con tutto il rimanente, infino finir l' hora, *Et fidelium anima, &c.* & *Pater noster*, il quale mai si hà da lasciare ancorche si dica Messa; mà però non si dirà appresso: *Dominus det nobis suam pacem*; perche questo verso mai si dice, se non quando seguita subito l'Antifona di nostra Signora, la quale non si dice quando seguita la Messa, Officio di Morti, Salmi Penitentiali, ò Litanie. Finito il *Pater noster*, farai segno con vna palmata piccola, acciò s'incominci la Messa. Finita la Messa, farai vn'altro segno simile per dire il *Pater noster*, & *Aue Maria*, dell' hora che siegue. Auuertì, che, come si disse sopra, nessuna cosa hai da dire nel Coro, nè Altare, nè in al-
tra

tra parte, trouandoti in Comunità, se non leggendo nel libro, ancorche lo sappi molto bene à memoria, & il tutto dirai con molta deuotione, con moderata pausa, hauendolo prima letto, & ofseruato, acciò non intrichi, e confondi vna sentenza coll'altra, nè erri nelli accenti: in particolare farai auuertito nelli Capitoli, & Orationi, quali s'hanno da dire con maggior attentione, deuotione, e pausa, secondo la dottrina di S. Bonauentura; onde quando farai Hedomadario, hai da assistere colli Cantori in quell' hora, che vanno ad apparecchiare l'Officio diuino.

Quello che farà Hedomadario, saluo se tu fusse tanto giouano, che non ti conuenisse, hà da presiedere nel Coro, e fuor di Coro nella Comunità, non essendo presente il Prelato, ò quello che presiede in casa. Finita la tua Hedomada, ti tocca la settimana seguente dire la Messa di nostra Signora del Sabbatho, e quelle delli morti, che si haueranno da dire immediatamente doppo Prima, & in quel tempo tu ti deui trouar recitata Prima, quando però non si hauerà da dire altro che Prima: mà se si hauerà da dire anco Terza, andurai à dire Prima in Coro, e finita andurai à vestirti in Sacristia, e starai pronto, acciò il Coro non aspetti. Sesta, e Nona si dicono della medesima maniera.

Dell' officio dell' Accolito.

C A P. XXI.

PER quanto appartiene all' Accolito seruire di compagno all' Hedomadario nel suo sacrato officio, farà bene trattare quì di quel tanto che hà da fare, & il modo col quale hà da seruire così nella Messa
letta,

letta, come nella grande .

Deui dunque fratello, quando hauerai d'aiutar la Mefsa letta, in sentir la campana della Sacristia affistere in essa, e la prima cosa che hai da fare, entrato che sei, è, lauarti molto bene le mani, e la faccia, perche alla purità dell'anima, hà da corrispondere quella del corpo; appresso, mentre il Sacerdote stà notando nel Mefsale la Mefsa, tu hai d'apparecchiare il Camice, ponendolo steso sopra il bancone, ò tauola; e sopra di esso l'ammitto, le fettucce, ò zagarelle verso sopra con li loro capi, di maniera che il Sacerdote non habbia altro da fare che pigliarlo, e metterfelo: appresso pigliarai la scattola dell'Hostie, e postoti inginocchiati vicino doue stanno li Calici, aprila, e porgila verso il Sacerdote, acciò cō facilità possa pigliar l'Hostia; In pigliar il Sacerdote l'ammitto per metterfelo, tu pigliarai il Camice, in maniera che facilmente entri nel capo, e lo lasciarai calare in modo, che non li tocchi la faccia colle mani; appresso pigliarai le maniche per la bocca, e tienile dritte, e mediocrementemente tirate, acciò in questa maniera con maggior facilità se le possa vestire, & accommodare, appresso le stirarai con piaceuolezza sopra gli homeri, d' maniera che non restino pieghe; pigliarai appresso il cingolo, con le due mani, in maniera che non penda più da vna parte che dall'altra, e ci l'hai da dare per la parte delle spalle; mentre esso si cinge, solleua tu il camice alla rotondezza del corpo, di maniera che resti vguualmente pendente, e copri tutto l'habito, nè ti contentare di offeruarlo, stando in piedi, mà allontanati dal Sacerdote abbassandoti vn poco, acciò possi vedere bene se è vguale per tutte le parti, in modo che non resti più alto, nè basso, che solo vn deto eleuato da terra. Quando il Sacerdote si mette la stola, guarda che la croce resti in mezzo del collo, e mettendosi la pianeta l'ac-

Per allenare li Nouitij. Cap. XXI. 81

comodarai di sorte, che resti ben composta senza pieghe; piglia appresso il Mefale sopra al braccio manco, e posto il tuo cappuccio, le braccia composte, gli occhi bassi, con moderato passo andrai vn poco innanzi al Sacerdote: giunto all'altare farai riuerenza inginocchiandoti, e subito senza trattener ti drizzerai, e porrai il Mefale, sciolte le ciappette, sopra il lettorino, ò coscino, poi andrai ad accendere le candele, e le metterai nell'altare con molta auuertenza, acciò non caschi sopra di esso qualche stilla di cera. Appresso ti metterai al lato manco del Sacerdote vn gradino più basso; e non essendou gradini, vn poco distaccato da esso: mentre dirai il *Confiteor*, terrai il corpo ben inchinato, infino che il Sacerdote finisca di dire: *Indulgentiam absolutionem, &c.* e mentre esso sale sopra l'Altare, & incomincia la Messa, tù hai da tener mente (se prima nõ l'hauesì fatto) se stanno prouiste le impolline di vino, & acqua, se il braccialetto tiene l'intorcetta, e qualsiuoglia altra cosa, che sia necessaria, e se mancasse qualche cosa prouederla à tempo, acciò non facci mancamento nell'altare; appresso ti metterai, & inginocchierai fuori della pedana, ò scabello al lato dell'Epistola, saluo quando hai d'amministrare qualche cosa all'altare: dirai le *Kyrie* à vicenna col Sacerdote, di modo che hauendo esso detto il primo, tu dichì il secondo, e così li rimanenti: al fine della Epistola, risponderai: *Deo gratias*: nel fine del Graduale, che il Sacerdote dice doppo l'Epistola, piglierai il Mefale con ambe le mani, e riuerenza insieme col coscino, ò lettorino, salirai fuori della pedana, ò scabello per passare il libro al lato del Vangelo, e passando per mezzo dell'altare farai vna profonda inchnatione, stando auuertito che passando da vna parte all'altra non scomponi alcuno delli segnali; l'hai da mettere in modo che la parte superiore del

L

Mef-

Mefale doue ftanno attaccati li fegnali, ftiano nel dritto dell'angolo interiore dell'altare del medefimo lato del Vangelo, e poftolo, hai da partire, e ritirti fuori della pedana, ò fcabello, di maniera che mai pafsi fopra di effa da vna parte all'altra, nè tocchi il Sacerdote. Se qualche volta falirai fopra l'altare per alcuna neceffità col mantello, riuolta le falde dinanzi nell'altra parte fopra gli homeri, di maniera che non le ftirfci per l'altare. Finito l'Euangelio, rifponderai: *Laus tibi Chrifte*. All'ultimo Vangelo, rifponderai: *Deo gratias*. Quando nelle Mefse delle ferie il Sacerdote dirà: *Flectamus genua*, hai tu da rifpondere fubito: *Leuate*. E tutte le volte che rifponderai, l'hai da fare con voce chiara, pronunciando bene, acciò il Sacerdote ti poffa bene sentire. Mentre il Sacerdote dice l'Offertorio, tù fcenderai il fazzoletto che ftà là, la metà di effo fopra l'angolo, che fi chiama *cornu* dell'altare, poi pigliarai il piatello coll'impolline di vino, & acqua, e poftoti inginocchioni al lato dell'Epiftola fopra il canto della pedana, ò fcabello, darai l'impollina di vino con la mano dritta al Sacerdote, offeruando bene non li defsi vna per altra, e quando ci la darai, e pigliarai, li baciarai la mano; però quella dell'acqua non ci la darai tù colla tua mano, mà folleua vn poco il piatello doue effa ftà fola, acciò il Sacerdote li dia la benedittione, e la pigli. Finito di offerire il Calice, pigliarai nella mano finiftra il piatello, e con la dritta l'impollina dell'acqua, e li buttarai acqua fopra le dita (pofto il piatello fotto le mani del Sacerdote) tenendo la mano vn poco alta di modo che effo veda quell'acqua che verfi, del medefimo modo farai quando verfarai il vino, e l'acqua nel Calice: apprefso metterai le due impolline fopra il piatello, e poftole nel fuo luogo t'inginocchiarai. Finito che hauerà il Sacerdote di dire: *Orate fratres*, ri-
fpon-

Per alleuare li Nouitij. Cap. XXI. 83

ponderai con voce che ti senta, *Suscipiat Dominus*, &c. infino à dire: *Amen*. Questo, e tutto il rimanente che hai da sapere, e rispondere per aiutar à Messa, trouarai nel libro della Regola, fol. 139.

Hauendo finito il Sacerdote il primo memento, leuati, smocca le candele, alluma quella dell'intorciero, e mettilo vn poco lótano dal Sacerdote alla parte del Vangelo: appreso tu ti metterai inginocchioni vicino alla pedana, ò scabello al lato della Epistola: quando il Sacerdote stà per alzare, piglia colla mano dritta il campanello senza far rumore, e colla sinistra alza vn poco la falda della pianeta, acciò con maggior facilità possa alzare il Santissimo Sacramento. Quando il Sacerdote l'adora inginocchioni, darai due colpi di campanello dolcemente, l'vno alzandolo, e l'altro calandolo, altrotanto quando sopra il capo lo mostra al popolo, il medesimo quando lo cala: col medesimo ordine sonarai al Calice, perche questo modo di sonare vsa la Chiesa, e la Corte Romana. Mà se il Sacerdote alzarà così presto che non desse luogo per suonare à tempo le trè volte, basta sonare due. Nel Capitolo doue non vi sono secolari, non vi è bisogno di campanello, nè quando si dice Messa, stando li frati nell' hora dell' oratione. Hauendo consumato il sangue, metterai l'intorcio al suo luogo, e la smorzarai di maniera, che non resti fumo. Auuerti che nelle Messe lette non si dà pace, se non vi fusse presente qualche persona notabile, come Cardinale, Arcieuescouo, ò Vescouo, &c. ancorche vi fusse concorso di popolo. Doppò la cōsumatione, quãdo il Sacerdote ste ide la mano con il Calice sopra l'Altare al lato della Epistola, hai da versare vn poco di vino in esso, tenendo la mano vn poco alta, acciò il Sacerdote veda quello che versi, però non hai da leuarti à far questo, infino che habbia cōsumato il sãgue, mà quãdo

esso si accosta col Calice al medesimo lato, hai da versarli sopra le dita vn poco di vino, & appresso dell'acqua infino che esso alzi vn poco il Calice: hauendolo pigliato in mezzo dell'Altare, mentre netta il Calice passerai il Messale al lato dell'Epistola per fuori dello scabello, & al passare per mezzo farai vna profonda inchinatione: l'hai da mettere dritto, conforme stete, dicendo l'Epistola: non prendere pensiero di accomodare il calice, se il Sacerdote ore non ti lo comandarà. Quando occorrerà communione, se la candeladell'intorciero stà estinta, accendila. Se quelli che si hanno da comunicare fussero secolari, e gēte comune, in metterli ingenocchioni dinanzi all'Altare, li dirai che dichino il *Confiteor*. Data l'assolutione li darai il panno della communione, come si costuma: se sono molti l'hai da stendere dinanzi à tutti dal primo fino all'ultimo. Doppo che il Sacerdote l'hauerà dato il Santissimo Sacramento, e pigliata la sua purificatione, darai à ciascheduno vn poco di acqua in vn'altro vaso: & appresso li leuarai il panno dinanzi, e piegato, e smorzata la cādela, o intorcetto dell'intorciero, e posta nel suo luogo passerai il libro, come di sopra s'è detto.

Finito l'ultimo Vangelo smorzarai le candele: però se il Sacerdote doppo di hauer detto l'ultima oratione alla fine della Messa, lascerà il Messale aperto, mentre esso stà in mezzo dell'Altare vn poco inchinato, passerai vn'altra volta il libro alla parte del Vangelo. Finito, e smorzate le candele pigliarai il libro nel modo che lo portasti, & andarai innanzi al Sacerdote, alla Sacristia: in entrare posto il libro al suo luogo ti metterai ingenocchioni innanzi al Sacerdote col corpo inchinato, e dirai con humiltà la tua colpa, acciò il Sacerdote ti notifici li difetti che hai fatto nel seruitio dell'Altare, e ti emendi, e gli bacciarai le mani, e posto in piedi l'aiutarai à spogliarsi, sollevando

la

Per allenare li Novitij. Cap. XXI. 85

la pianeta da vna parte piaceuolmente , acciò con miglior modo se la possa leuare senza stirla , acciò non li dia in faccia ; l'hai da mettere voltandola dentro fuora ben stesa , & accomodata sopra il cascione : appresso ripigliarai da sua mano la stola, e radoppiandola vguualmente due volte , la metterai trauerzata sopra la pianeta, & appresso il manipolo sopra di essa in forma di Croce, in modo che non resti in essa ruga, ò piega: raddoppiarai similmete il cingolo vguualmete, tre, ò quattro volte , e così lo metterai sopra la stola , e manipolo . Fatto questo aiutalo à leuarsi il Camice , alzandolo quanto più meglio potrai , e tirando le bocche delle maniche, hauèdo filo leuato l'hai da piegare, e lo metterai ben composto sopra la pianeta , e solleuarai le falde di detta pianeta sopra detto camiso, di maniera che resti couerto per la decenza, e per la poluere. Doppo di questo , se non vi farà altra Messa, la quale haueffi di aiutare , & ancorche vi fussero , doppo di hauer aiutate quelle che vi faranno , renderai gratie à Nostro Signore mentalmente , e vocalmente per li fauori che ti hà fatto mentre l'hai seruito in ministero sì alto .

*Del modo che si deue obseruare nella Messa
Conuentuale .*

QVando però per tauola ti farà assegnato l'officio di Accolito , acciò serui le Messe Conuentali ; hai da tenere pensiero ogni giorno , in sentir sonare Terza , ò sesta , secondo il tempo di sbrigarti subito di qualsiuoglia cosa , nella quale stessi occupato, & assistere alla Sacristia, lauarti , e vestirti il rocchetto, ò cotta: se l'Hedomadorio nõ stasse vestito, l'hai d'aiutare , come si è detto di sopra: appresso assisterai
in

in Coro, & aspettarai dentro vicino alla porta, e quando s'incomincerà l'ultimo Salmo, se non vi farà officio minore, e se vi farà, quando s'incomincerà l'houra andarai alla campana, e sonarai à Messa à pino, mentre dura il Salmo penultimo dell'officio maggiore, & il primo del minore, appresso intinnerai infino quasi al fine dell'ultimo Salmo, e quando l'Hedomadario vscirà, lo accompagnerai: giunto alla Sacristia pigliarai la pianeta da sopra il cuscione, e gli l'hai da mettere che vada ben assettata, e composta, e l'accompagnarai all'Altare, e farai come sta detto nella Messa letta, salvo che hai da dar la pace nelle Domeniche, & altre Feste di precetto, e portarla al Coro come più innanzi si dirà. Ma nelle solennità maggiori, nelle quali l'Hedomadario si veste, perche cominciano dalle prime Vespere, hauerai per auiso di assistere subito in toccar la prima per apparecchiare l'incensiero col fuoco; se non vi fusse farai tù con molta diligenza vn poco di fuoco, di modo che sia con prestezza, e se nella nauetta non vi farà incenso, auisarai il Sacristano che lo metta: appresso ti lauarai, e metterai il tuo rocchetto, ò cotta netta, ben accommodata, & aiuterai à vestire l'Hedomadario: appresso pigliarai la nauetta con sufficiente incenso, e portando l'incensiero col suo fuoco vn poco aperto con la mano dritta, vscirai alla cappella auanti l'Hedomadario. Giunti al primo gradino dell'Altare, hauendo adorato il Santissimo Sacramento ingenocchioni, presentali la nauetta aperta col manico del cocchiaretto verso esso, tenendo l'incensiero aperto là vicino, acciò benedichi, e metta l'incenso. Quando li porgerai l'incenso dirai *Benedicite*, posto l'incenso, terra l'incensiero, e soffiato da parte, acciò non caschi cenere, e si sparghi sopra l'Altare, dandogli lo baci la mano. Quando s'inclinara in mezzo dell'Altare, farai tù altro tanto; la-

se-

seconda volta che tornerà alla parte dell'Epistola, finendo d'incensare, ti darà l'incensiero, pigliandolo li baciari la mano; subito in calar li gradini, posti in mezzo da fianco da faccia à faccia, lo incensarai trè volte, e li farai nel fine vna mediocre inchnatione. Doppo di essersi incominciata la prima Antifona delle Vespere, vsirai, & andarai auanti esso infino al Coro portádo l'incensiero aperto di maniera che pigli aria, acciò il fuoco non si estingua. Giunti al Coro fatta vna profonda inchnatione al Santissimo Sagramèto, ti metterai vicino alla porta, e postosi l'Hedomadario nel suo luogo, fatta vn'altra somigliante inchnatione. tornerai alla Cappella, offeruarai le cādele dell'Altare, e le smoccarai à suo tēpo di modo, che nō caschi della smocatura sopra l'Altare, e che li carboni per l'incensiero non si smorzino. Doppo che l'Hedomadario hauerà detto il Capitolo tornerai à esso per accompagnarlo, perche hà da incensare vn'altra volta, come prima, l'Altare. Entrando farai vn'altra profonda inchnatione, come prima, & vn'altra mezzana al Prelato, e ti metterai l'vltimo dalla parte dell'Hedomoda infino che l'Hedomadario voglia vsire; all' hora andarai à pigliarli il Breuiario dalla mano, e l'accompagnarai, e farai l'istesso di prima coll'incenso, & incensiero: in finire il Sacerdote d'incensare, fatta profonda inchnatione al Santissimo Sacramento andarai al Coro, e nell'entrare fatta la genuflessione al Santissimo Sacramento dalla parte dell' Hedomoda andarai al luogo del Prelato, e fatta vna mediocre inchnatione, l'incensarai trè volte, e li farai vn'altra inchnatione. Però se occorresse essere presente qualche Vescouo, Generale, ò Commissario Generale, ò Prouinciale della Prouincia andarai à esso, e posto ingenocchioni li presenterai l'incenso, acciò lo benedica, e prima di tutti l'incensarai: appresso al Coro dalla parte dell'Hedom-

ma-

mada, cominciando delli più vicini all'Hedomadario; appresso passarai per dietro al leggio, e fatta nel mezzo profonda inchinatione al Santissimo Sacramento, incensarai l'altro Coro, cominciando dalli più vicini al Prelato, e fuori di lui niuno altro incensarai più che vna volta. Fatto questo posto nel mezzo vicino al leggio, adorarai ingenocchioni il Santissimo Sacramento, & appresso fatta vna mediocre inchinatione al Prelato, tornarai alla Cappella, accompagnerai l'Hedomadario, e farai sempre le inchinationi, e genuflessioni che esso farà, postoti vn poco dietro à esso. Finite le Vespere andarai innanzi esso alla Sacristia in quella maniera che uscisti: in entrare posto ingenocchioni à suoi piedi, dirai la tua colpa come si è detto; & hauendolo aiutato à spogliare, tornarai all'Altare smorzarai le candele cacciandole fuori, acciò non caschi cera, nè smocatura sopra l'Altare. Quando l'Hedomadario si vestirà à Matutino lo accompagnerai, & in tutto farai come ti è stato detto nelle Vespere.

Alla Messa maggiore.

Q Vando nelle prime Vespere si veste, e s'incensa, si hà da fare il simile nella Messa maggiore: però in altri Doppij, ne' quali nõ si veste, alcune volte si suol incensare; per tanto in simili ti informerai dal Sacristano se si hà da fare, e se si doue fare, terrai apparecchiato l'incensiero col fuoco, come si è detto, e mentre si dice la Confessione metterai l'incensiero ad vn fianco, che non impedisca vicino allo scabello: finita la confessione col rimanente presenterai coll'ordine detto di sopra al Sacerdote la nauetta, & incensiero, acciò lo benedica: appresso postolo alle sue mani metterai la nauetta al canto dell'Altare nel lato della Episto-

Per allenuare li Nouisij. Cap. XXI. 89

stola, e colla mano sinistra alzarai la falda della pianeta mentre starà incensando, e farai, come si è detto, tutte le inclinationi che farà il Sacerdote; quando ti renderà l'incensiero baciali la mano: nel fine facendo vna mediocre inclinatione, metterai l'incensiero al suo luogo, hauendo cura non si smorzi il fuoco. In hauer passato il Messale al lato dell'Euangelio, metterai incenso nell'incensiero, e l'hai da dare al Sacerdote per la parte dritta, acciò incensi il Messale, e subito ti metterai nella parte sinistra, acciò lo pigli quando finisca, e ti allontanarai vn poco mentre si dice l'Euangelio: finito, incensarai il Sacerdote nel medesimo luogo doue finisce, tre volte, e li farai vna mediocre inclinatione, e posto l'incensiero al suo luogo, amministrarai l'impolline del vino, & acqua à suoi tempi nella forma che ti è stato detto nella Messa letta. Mentre il Sacerdote offerisce il calice, pigliarai l'incensiero, e la nauetta, e posto ingenocchioni dinanzi al Sacerdote, come nel principio gli la psëtarai acciò benedichi l'incenso, e facci come già è detto: e tu medesimo farai quello che facesti nel principio della Messa. Nel fine, posto che farà il Sacerdote nella parte dell'Epistola, riceuerai dalla sua mano l'incensiero, e là l'incensarai tre volte: appresso, posto l'incensiero al suo luogo, gli somministrarai acqua alle mani, come si è detto: in hauer detto *Orate fratres*, e tu risposto *Suscipiat*, &c. andarai ad incensare il Coro, e farai della medesima maniera, e forma che ti fu detto nelle Vespere: tornato all'Altare posto nel tuo luogo ingenocchioni, quãdo il Sacerdote farà l'ultime benedettioni, doppo il primo Memëto farai segno con vno, ò due toccatine di campanello, acciò nel Coro si suoni: appresso metterai incenso all'incensiero, e quando alzarà incensarai il Santissimo Sacramento tre volte con interualli moderati, alzando colla mano manca la falda della pianeta, e mentre si confa-

M

crarà

crarà il Calice, metti più incenso se sarà necessario, & incensarai altre tre volte come all'Hostia: nel rimanente farai come nella Messa letta.

In tutte le Messe Conuentuali ti sia per auiso, che vn poco prima che il Sacerdote alzi l'Hostia giunto col calice, hai da fare segno col cāpanullo dolcemēte, acciò li Religiosi che stādo prostrati nel Coro si drizzino, e trouino posti li mantelli, quando li portano, nel tempo che il Sacerdote dirà: *Per omnia secula seculorum*, acciò non vi sia difetto nel rispondere. Se fusse giorno di rinouar il Santissimo Sacramento, ancorche nella Messa non si sia portato incensiero, hai di hauer pensiero che stia apparecchiato, e mentre il Sacerdote dice l'orationi, e l'Euangelio vltimo, hai di accendere le quattro cādele che là staranno apparecchiate per questo effetto, le quali metterai nell'Altare alli due lati in ben ordinata distanza: appresso metterai lo scabelletto appoggiato nel mezzo dell'Altare, e presenterai la nauetta, & incensiero al Sacerdote, acciò benedichi, e metta l'incenso, & incensi il Santissimo Sacramento: in tanto starai ingenocchioni dietro di esso, tenendo lo scabelletto colla mano, di maniera che non si volti, nè si scoprino li piedi del Sacerdote; quādo ti darà l'incensiero incensalo come si è detto: finito, e serrata la Custodia, mentre il Sacerdote stā accomodando il corporale nella borsa, smorzarai le candele, e tornarai in Sacristia dinanzi al Sacerdote, come vscisti.

In tempo di caldo, quando vi sono molte mosche, e sogliono dare fastidio nell'Altare, hauerai pensiero di scacciarle (quando non sei occupato in altra cosa) con vna ventarola che starà iui, scacciandole piaceuolmente da vna parte all'altra dell'Altare, e da sopra il capo del Sacerdote, di maniera che suentoli vn poco l'aria senza strepito, e senza toccare il Sacerdote colla ventarola, & ancorche per alcuna parte per auentura non

Per alleuare li Nouitij. Cap. XXII. 91
vi fussero mosche, se facesse molto caldo ti potrai seruire di essa per fare vn poco di fresco al Sacerdote.

Dell'officio delli Cantori.

C A P. XXII.

PER il miglior gouerno del Coro si istituì nella Sacrata Religione, che in esso vi fussero continuamente due Religiosi, che chiamiamo Cantori, quali tenessero prouisto, e registrato tutto quello, che nel Coro si douesse dire di notte, e di giorno in tutte le feste, e sollennità, acciò si dica l'officio Diuino, senza commettere difetti: perloche si assegnano due per tauola che tengano questo carico: vno si chiama Cantore maggiore, il quale hà di assistere tutta la sua settimana al Coro dell'Hedomoda, e l'altro, che si dice minore all'altro Coro: qualunque di questi due, che ti toccherà, farai con tutta diligenza, e premura, e cò spirito feruente verso Dio, per amor del quale hai da fare tutte le cose.

Se sei cantore maggiore, tocca à tè in particolare aprire, segnare, e registrare li libri, e se altro l'hà fatto, riuedere se stanno bene accomodati li segnali alli suoi luoghi; acciò nel tempo che si dirà l'officio non succedi turbatione nel Coro, cambiandosi vno in altro. Se farai Cantore minore, tocca à te ferrarli, finito che farà l'officio, e detti tutti li suffraggij, e commemorationi; ancorche siano esstraordinarie. Se il Cantore maggiore non venisse à tempo, supplirai tù aprendo, e registrando come far doueua esso; ferrati li libri tornerai al tuo luogo, e mai ti metterai in mezzo al Coro.

M 2 Nelle

Nelle Vespere delle feste doppie hauete da fare l'officio tutti due insieme: cioè raccomandare la prima Antifona di Vespra, e dipoi ogn'vno da per se per ordine quelle, che li toccano, tutti due incominciar gli Salmi, e la repetitione dell'Antifone. La prima la raccomandarete all'Hedomadario nel modo seguente. Hauete da vscire giunti ogn'vno dal suo Coro nel mezzo, e fatta iui vna profonda inchnatione, vi voltarete tutti due giuntamente verso l'Hedomadario, e li darete la prima parola di essa, e facendoli vna mediocre inchnatione, e riuolti al libro ciascheduno si metterà nel suo luogo, come di prima stauiuo, che sempre sarà il penultimo (ancorche fussiuo Sacerdoti; vn poco prima, che si finisca tutta l'Antifona, vscirete giunti nel mezzo auanti il libro, & incominciarete il Salmo infino à mezzo verso, che sono li due pùti: doppò che ciascuno da p se hà dato l'Antifone, hauete tutti due insieme di raccomandare l'Antifona del *Magnificat*: il modo di raccomandarle sempre è, che ciascheduno nel suo Coro raccomandarà qlla che tocca nel fine di ciaschedu Salmo, doppò del *Gloria Patri, &c.* arriuado vicino à ql Religioso, al quale si hà da raccomandare, li direte ciascuno la prima parola d'essa, di maniera che s'intèda, cò vna mediocre inchnatione, cominciado da ql Religioso che si trouarà nel primo luogo, e così medesimamète hauete entrabi d'icominciar l'Inno infino alli due pùti, & vn poco prima che si finisca andarete vnitamente dietro il leggio, e là fatta profonda inchnatione al SS. Sacramèto, finito l'Inno, direte il verso, e subito vi voltarete incontro da faccia à faccia, e ciascuno andarà vualmente dinazi al leggio, e senza far altra inchnatione, voltata la faccia all'Hedomadario li raccomandarete l'Antifona del *Magnificat*, come facestiuo nella prima Antifona, e ne i vostri luoghi la finirete cò il Coro; finita, e posti nel mezzo cominciarete la *Magnificat*, e fatta profonda inchnatione

ri-

ritornarete alli vostri luoghi: nel fine, mentre il Coro dice: *sicut erat in principio, &c.* vsquirete vgualmète entràbi dinàzi al leggio, & incominciarete la repetitione dell'Antifona, fatta vn'altra inchinatione la profeguirete cò gl'altri: finita andarete alli vostri luoghi, mètre si dice l'oratione. Se si douesse fare qualche commemoratione, in finire l'Hedomadario l'oratione principale, vgualmente vsquirete al leggio, & incominciarete l'Antifona di tal commemorazione, e prima di finire andarete à dire il verso dietro il leggio, doue vi restarete infino che diciate, *Benedicamus Domino*. Se in quel giorno fusse alcuna delle feste, nelle quali si veste per incèfare: in finire l'Hedomadario l'ultima oratione farete vna profòda inchinatione, e voltatiui da faccia à faccia andarete vgualmète, e ciascuno al suo Coro raccomandàrà il *Benedicamus Domino* ad alcun Sacerdote delli primi, ò secondi, secondo la sollemnità della festa, di maniera, che li due siano vguali nell'antichità, ò officio, e voi vniti vi ponerete doue staiiuo dietro il leggio, perche gli altri due à quali hauete raccomandato, hanno da stare auanti del leggio, e così tutti quattro giuntamente hauete da dire *Benedicamus Domino*, con molta pausa, e deuotione: finito, tutti quattro hauete da fare profonda inchinatione: e voltati l'vn l'altro vi farete vna mediocre inchinatione per la partenza, e ciascuno andàrà al suo luogo. Detto *Dominum det nobis suam pacem*, il Cantore maggiore ingenocchiato incomincia l'Antifona di nostra Signora, saluo nel tempo Pascale, che si dice in piedi. Di questa maniera si hà da fare l'officio delle Vespere, essendo festa Doppia.

Nelle Vespere delle semidoppij, Domeniche, & infra ottaue, li Cantori non hanno da dire giuntamente tutti due altra cosa che il primo verso, & il *Benedicamus Domino*, tutto il rimanente, cioè di raccomandare l'Antifone ripeterle: e cominciare i Salmi, da per se lo deue fare

94 *Dell'istruzione, e dottrina*

fare ogn'vno al suo Coro : la prima darà il Cantore maggiore all'Hedomadario , & il minore la seconda al primo Religioso del suo Coro, come già è detto , e così si profeguirà infino al fine : il Cantore maggiore solo hà da incominciare l'Inno , e raccomandare l'Antifona del *Magnificat* all'Hedomadario: incominciar questa , e finita la repetitione di quella, incominciare tutte le rimanenti cōmemorationsi, e suffraggi, che vi saranno è dire li versi, stando nel suo proprio luogo: perche questo sempre appartiene al Cantore Maggiore , quando non è festa Doppia : dipoi incomincerà ingenocchioni l'Antifona di Nostra Signora, e le commemorationsi, che appresso si fanno.

Nelle Vespere delli semplici, è Ferie , hauete da fare l'officio, come ne i semidoppij, saluo che nissuna cosa direte insieme .

Nella Compieta delli Doppij, tutto l'officio lo farete entrambi Cantori vniti, incominciando l'Antifona, intonando il Salmo , dicendo li versi nella maniera che si dissero nelle Vespere . Detto il verso dell'Antifona di Nostra Signora , e fatta profonda inchinatione al Santissimo Sacramento, & vna mediocre l'vno all'altro ven'andarete al vostro luogo. Finito il Credo, & asperfa l'acqua benedetta , quando farà segno l'Hedomadario , comincerà il Cantore maggiore , perche toccherà ad esso, *Conceptio tua*, ingenocchiato.

Nelli semidoppij nissuna cosa hauete da dire insieme, se non solo il verso principale , e quello dell'Antifona di Nostra Signora . Nelli semplici, e Ferie , il Cantore maggiore incomincia solo l'Antifona , e fa il rimanente .

Nelli Matutini delli Doppij, hauete da fare l'officio entrabi insieme . Mentre il Coro dirà *Sicut erat in principio*, nell'incominciare Matutino, vscirete vguualmente ogn'vno dal suo Coro , & vniti dinanzi al Leggio, fatta

Per allenare li Novitij. Cap. XXII. 95

fatta quiui vna profonda inclinatione al Santissimo Sacramento direte l'invitatorio vna volta, e mentre, il Coro lo ripete, andarete vniti dietro al Leggio, e fatta profonda inclinatione direte il primo verso del Salmo: *Venite exultemus*: repetendo il Coro l'invitatorio, direte insieme li versi rimanenti infino al *Gloria Patri*, &c. qual detto ritornarete vniti dinanzi al Leggio, e fatta vna mediocre riuerenza, ripetirete l'invitatorio infino alla meta: finito che l'hauerà il Coro, comincerete insieme l'Inno, e fatta mediocre inclinatione, ogn'vno si metterà al suo luogo: quando l'Inno stà per finire, tornarete vgualmēte nel mezzo, e fatta vna mediocre inclinatione, vniti raccomandarete la prima Antifona del primo notturno all'Hedomadario: finita, comincerete il primo Salmo insieme, fino li due primi pūti, e proseguēdo il Coro ciascuno si ritirerà al suo luogo. Le rimanēti Antifone delli notturni, ogn'vno da per se le raccomandarà à quelli del suo Coro, incominciando dalli primi, come si è detto. Saluo la prima del terzo notturno: che vniti l'hauete da raccomandare all'Hedomadario. Hauete da cominciare tutti li Salmi auāti al Leggio, dire similmēte dietro di esso li versi. Li Responsorij doppo le lettioni l'hauete da incominciare in questa maniera. Mentre il Cantore maggiore, finita la sua lettione, dice: *Tu autem Domine*, &c. Esce il minore, & vnitamente cominciano il Responsorio, e dicono il verso, appresso il minore, fatta inclinatione, ritorna al suo luogo, e quando il minore dica le sue lettioni, vsirà similmente il maggiore, & entrambi direte, come prima, perche ciascuno dice le sue trē lettioni. Mà quando si finirà la sesta lettione, qual si dice dal Cātore minore, esce il maggiore, e fatta profonda inclinatione raccomanda il verso all'Hedomadario, appresso si mette vnito col minore, et insieme comincia il Responsorio. Al verso si scosta il Cātore maggiore, e lo

di-

dicono vnitamente l'Hedomadario , e Cantore minore col *Gloria Patri* , &c. Detta la prima lettione del terzo notturno esce solo il Cântore minore, et insieme coll'Hedomadario comincia il Responsorio, e dice tutto il verso, mà finita la seconda lettione vsciranno tutti due li Cantori, et vniti cominciaranno l'ottauo Respōtorio, e lo dirāno tutto cō il *Gloria Patri*, &c. finito ritornarete al luogo vostro . Finita la terza lettione, medesimamente vscirete vnitamente, & incominciarete il *Te Deum Laudamus*. Se quando lo volete incominciare, quello che presiede farà segno, è, acciò l'intonate: finito il *Te Deum Laudamus*, & incominciate *Laudes*, raccomandarete vniti la prima Antifona all'Hedomadario, appresso, quella del *Benedictus* , e farete tutto il rimanente come nelle Vespere.

Nelli Semidoppj, Domeniche, & infra ottauae hanno da dire tutti i due Cantori vniti l'inuitatorio, e tutto il Salmo *Venite exultemus*, &c. dinanzi al Leggio , e li versi delli Responsorii della terza , & ottaua lettione , perche l'Hedomadario dice quello della festa col Cantore minore. Li versi delli trè notturni quello delle *Laudes* , & il primo della festa che si dice col *Benedicamus Domino* , si diranno dalli Cantori dietro al Leggio , tutto il rimanente hà da dire , e fare ogn'vno nel suo proprio luogo, come si è detto.

Nelli semplici entrambi vniti, direte dinanzi al Leggio l'inuitatorio, Salmo , e verso del secondo Responsorio , tutto il rimanente ciascheduno per se solo .

Nelle Ferie il Câtore maggiore stando nel suo luogo dirà solo l'inuitatorio, e principio del Salmo: tutto il rimanete fa ciascheduno per se alternatiuamente , saluo che il Câtore maggiore hà da incominciare l'Inni, e dire li versi, Lettioni, e Respōrij, e *Benedicamus Domino*. Mà il Cantore minore hà da vscire per incominciare li

Re-

Per allenare li Novitij. Cap. XXII. 97

Responsorij nel fine delle Lettioni ; se vi farà Euangelio il verso , e *Gloria Patri* del terzo Responsorio l'hà da dire il Cantore maggiore, tutto il rimanente come nelli semplici .

Nelli Doppij, à Prima, e tutte l'hore rimanenti infino à Nona , hanno da fare l'officio li due Cantori insieme: cominciar l'Inno, raccomandare l'Antifona, cominciar il Salmo, e la repetitione dell'Antifona nel fine , tutto questo si fa dinanzi al Leggio , mà però li versi si dicono dietro .

Nelli Semidoppij, Domeniche, & infrà ottaue, tutto l'officio si hà da fare dal Cantore maggiore , saluo che li versi si hanno da dire da tutti due insieme dietro al Leggio, come si è detto .

Nelli Semplici , e Ferie , il tutto dirà il Cantore maggiore nel suo proprio luogo , e nel fine di ciascheduna hora, non seguitandosi l'altra, ò Messa, incomincia inginocchiato l'Antifona di Nostra Signora .

NELLA MESSA MAGGIORE .

Nelli Doppij , tutti due Cantori vniti, haüete da fare l'officio , mà però il maggiore hà da tenere segnata la Messa , e nel dire l'Hebdomadario *Fidelium anima, &c.* hà da mettere il Messale nel suo luogo , & aprirlo : appreso fatto il segno da chi presiede , tutti due Cantori vniti, fatta primo vna profonda inchnatione , cominciarete l'Introito , Salmo, Gloria Patri , la replica dell'Introito, e le kyrie in mezzo dinanzi al Leggio. Appreso vi metterete alli luoghi vostri, e profeguirà ciascheduno col suo Coro, e dicendosi l'vltimo *Kyrie* , tornarete nel mezzo del Coro, e fatta vna profonda inchnatione nel dire il Sacerdote , *Gloria in excelsis , &c.* profeguirete tutti due : *Et in terra pax hominibus , &c.* il che detto , si ritirerà ciascheduno

N

al

al suo luogo . Al fine dell'Epistola si leuarà il Cantore maggiore, e fatta vna profonda inchnatione al Santissimo Sacramento (se il Doppio fosse di prima , ò seconda Classe) incomincerà l'*Alleluia*, con quattro Religiosi due di ciaschedun Coro . Nelli Doppij rimanenti l'incominceranno non più di due , vno di ciaschedun Coro . Finita l'Epistola, tutti due Cantori vniti , fatta inchnatione profonda , cominciate il Graduale, appresso vi ritirarete ciascheduno al suo luogo, acciò l'assegnati dichino l'*Alleluia*. Detto l'Euangelio vscirete vniti dinanzi al Leggio , e fatta profonda inchnatione, in dire il Sacerdote : *Credo*, &c. profeguirete entrambi *Patrem Omnipotentem*, appresso si ritirerà ogn'vno al suo luogo. Finito il *Credo*, cominciate l'*Offertorio*, il *Sanctus*, l'*Agnus Dei*, & la *post Communio*; mà se vi farà Communione, non incomincerete la *post Communio*, se non sarà finita .

Nelli Semidoppij, Domeniche, & infra ottaue, haueete da dire il verso del *Graduale* solamente tutti due insieme, tutto il rimanente dirà il Cantore maggiore .

Nelle Messe de' Defonti, nel giorno della Commemoratione, quando vi farà presente il corpo, nell'Annuiersario, quando si dice per qualche frate defonto, e nelle Messe di Nostra Signora del Sabbatho, si fa come nelli Doppij .

Nell'ufficio minore di Nostra Signora , il Cantore maggiore hà da raccomandare, si come nell'ufficio semplice , la prima , terza , e quinta Antifona , & il minore la seconda , e quarta delle Laudi, e Vespere: ciascheduno dunque raccomandará quelle che li toccano alli più giouani del Coro , di maniera che l'ultima venga ad eser detta dall'ultimo , il rimanente si farà come nell'ufficio sêplice, saluo che nel Matutino hà da dire l'Inuitatorio con il Salmo, il Cantore maggiore solo dinanzi il Leggio nel mezzo del
Coro,

Per alleuare li Novitij. Cap. XXII. 99

Coro, e similmete le Lettioni, cominciare li Responsorij, e dire li versi. La prima Antifona del Notturmo, la prima delle Laudes, del Benedictus, la prima delle Vespere, e Magnificat, e quella del Nunc dimittis, e della Compieta, si raccomandano sempre all'Hedomadario.

Nelle Vespere, e Matutino dell'officio minore sempre s'hà d'allumare vna candela, in memoria, e veneratione della purità, & innocenza della Madre di Dio, e si mette nel mezzo dell'Altare, ò nel Coro in parte decente sopra d'vn Candeliero. Di questo hauerà pensiero il Cantore Minore.

Nel giorno della Commemorazione delli Defonti, e quando vi sarà presente il corpo, e nel giorno anniuersario, che si dicono trè Notturmi, e le Laudi, hauete da fare l'officio tutti due Cantori vniti, cominciando dall'Inuitatorio, e radoppiando l'Antifone, & il tutto come si fa nelli Doppij, nelli quali alle Vespere non si dice: *Lauda anima mea, &c.* nè alle Laudi il Salmo: *Deprofundis*. In tutti l'altri si dice con le sue preci inginocchioni, mà dicendosi per deuotione fuori di Coro, ancorche si dicono le preci, non vi è obligatione dirle inginocchioni.

Anco nelli Notturmi, ò vigilie che si dicono nel Coro farete l'officio tutti due Cantori, mà però non si radoppiano l'Antifone, le quali si raccomandano alli più giouani, come s'è detto nell'officio di Nostra Signora.



Dell'Officio del Lettore.

C A P. XXIII.

VNo delli officij necessarij per seruitio, e buon governo della Comunità, che per ciaschedun Sabato si nota nella tauola è il Lettore. Quando à tal officio sarai assegnato, hai da tenere particolar pèsiero, che stando in Coro alla Compieta, prima che da chi presiede si faccia il segno per incominciare, ti ritroui col mantello leuato, e facendo il segno, vscirai in mezzo del Coro, e là fatta vna profonda inchnatione al Santissimo Sacramento dirai in tono (se te lo comandaranno) e se nò, letto: *Iube Domine benedicere*, appresso ti deui profondamente inchnare, & hauendo l'Hedomadario data la beneditione, dicendo: *Noctem quietam, &c.* drizzandoti dirai deuota, e pausatamente: *Fratres sobrij*, appresso fatta vna profonda inchnatione andarai al tuo luogo.

A Prima, detto: *Benedicamus Domino*, dell'officio maggiore, ò minore (se vi fusse) hai d'vscire nel mezzo, e posto dinanzi al Leggio, fatta inchnatione profonda, pronunciarai la Calenda secondo si hauerà fatto l'officio, ò cantato, ò letto, con voce chiara, e distinta, qual Calenda farà da te ben reuista, passata, e segnata, acciò leggendola non vi commetti difetto. Et hauendo risposto il Coro: *Deo gratias*, fatta vn'altra profonda inchnatione andarai al tuo luogo. Quando l'Hedomadario si trouarà dicendo l'oratione, che incomincia: *Dirigere, & sanctificare*; e sarà al fine vscirai nel mezzo del Coro come facesti à Compieta, e dirai il Capitolo, che ordina il Breuiario, che comunemente

Per alleuarelt Nouitij. Cap. XXIII. ioi

è quello di Nona.

Nella Messa maggiore, prima che si finisca l'oratione, ò l'ultima (se vi farà più di vna) vsirai vn poco fuora dal tuo luogo, e fatta vna profonda inchnatione al Santissimo Sacramento, & vn'altra mediocre ad vn Sacerdote del tuo Coro delli più principali, se farà Festa solenne, & in quelle che non sono tali, ad vno de' Sacerdoti più inferiori, li raccomandarai l'Epistola: mà nelli giorni ordinarij la dirai tù se farai ordinato: altrimenti la raccomandarai ad vn'altro, che sia ordinato.

Hai da leggere nella mensa mentre si mangia, e nella cena, & hauer pensiero, e peso di vedere, registrare, e passare molto bene quello che hauerai da leggere nel Refettorio così in latino, come in volgare, e tenere aperto il libro prima che s'incomincij il *Deprofundis*, & entrando nel Refettorio delli primi, leuati il mantello, e mettilo vicino doue hai da leggere, acciò non vadi con quello nelle mani: E fatta la beneditione della mensa, prima che li frati si muouino dalli luochi loro, posto in mezzo del Refettorio, eleuato il cappuccio, dirai: *Iube Domine benedicere*; appresso t'inclinari profondamente in tanto che l'Hedomadario darà la beneditione, e poi posto il mantello senza cappuccio, affettato nel luogo doue si hà da leggere, cominciarai la tua lettione deuotamente, e pian piano senza alzare, nè calare: nel principio del mangiare leggerai la Biblia fino che entrerà il Cociniero la secòda volta, all' hora lasciarai la lettione latina, nominando nel medesimo tono il numero del Capitolo doue lasci, dicendo, Capitolo quarto, ò quinto. Appresso leggerai il Cartusiano, ò la vita del Santo, del quale si hà fatto l'officio, conforme al tempo, se non farai comandato di leggere altro. Mà in entrar la Quaresima cominciarai à leggere nella quarta parte del Cartusiano
la

la Passione di Nostro Sig. Giesù Christo. La sera nelle cene, leggerai qualche parte delle Croniche della nostra Sacrata Religione, se, come si è detto, non ti comandaranno di leggere altro. Se sarà Inuerno tenerai vna lucerna apparecchiata vicino per leggere, acciò non si consumi cera. Quando nella Lettione si nominerà Giesù Christo, aggiungerai tu, Nostro Signore & al nome, Maria, vi aggiungerai Nostra Signora; & à S. Francesco, aggiungerai, nostro Padre. Tutti li Venerdì hai da leggere la nostra Santa Regola, & à suo tempo le dichiarazioni delli Sommi Pontefici Nicolò III., e Clemente V., e l'ordinationi della Prouincia, & vna volta l'anno questa dottrina, e le ceremonie della Messa, & acciò non ti si scordi, tenerai segnato là vicino al muro, li tempi nelli quali ciascheduna di queste cose si hanno da leggere. Nelli giorni del diggiuno nella colattione, stando già li frati seduti nel Refettorio senza pigliar benedittione, nè altre ceremonie, andaraì à sederti, e leggerai due periodi di volgare, appresso, leuato in piedi, dirai: *Benedictè*, data la benedittione, leggerai due altri periodi, e subito drizzato, dirai inginocchioni la colpa, primo di sedere à mensa, come si costuma: il che farai sempre quando hauerai finito di leggere, ò lasciarai di leggere, quando altro entrerà à leggere in tuo luogo. Mà se pigliaisti il libro all'vltimo, non occorre far altra cerimonia, se nõ che leggere, infino che il Prelato faccia il segno per leuare il pane, che all' hora hai da lasciare la lettione, lasciando segnato il punto, ò periodo doue finisti per incominciare il giorno seguente; mà se non farà sentenza, ò senso, che s'intenda quello che vai leggèdo, cominciarai vno, ò due periodi prima, acciò s'intèda qllo che vai leggèdo, perche più hauemo da gustare della refettione dell'anima, che di quella del corpo. Lasciarai il libro serrato, e legato nel suo luogo.

Fat-

Fatto l'ultimo segno da chi presiede, dirai con voce intelligibile: *Tu autem Domine miserere nobis*. Auverti, che se mentre stai leggendo entrerà alcuno à dir la colpa, ò parlerà il Prelato, tù hai da tacere. Farai il medesimo quando alcuno tossirà di maniera, che impedisca il sentir la Lettione infino che finirà, ò pure uscirà. Quando ti emendaranno qualche parola, ò accento, torna à dire come ti dissero, ancorche paraà te di hauer detto bene, e stia, come tu dici, nel libro. Quando alcuno si leuarà à pigliarti la Lettione, segnali il periodo, doue lasciasti: il medesimo farai quando ti cercherà il libro, ò ti comandarà il Prelato di darlo ad altro Religioso antico.

Del modo, e del quando si hanno da fare le inchinationi profonde.

C A P. XXIV.

PER quanto nel decorso dell'Officio diuino, & assistenza delle Messe, si fanno diuerse genuflessioni, inchinationi, e prostrationi, & acciò non pretendi d'allegar ignoranza, che per non esserti state insegnate le trascuri, ti dichiareremo quì in particolare ciascheduna, e del modo, e quando si hanno da fare per ordine.

Primieramente la inchinatione profonda si fa nel modo seguente. Hai da tenere leuato il cappuccio, mezzo il corpo inchinato, piegando vn poco le ginocchia, di maniera che l'habito non si alzi da dietro, la testa vguale con gli homeri, di modo che si possino mettere le mani sopra le ginocchia, mà non vi si devono mettere, anzi le deui tenere raccolte nelle maniche,

che, e le braccia vnite auanti il petto; che q̄sto ti si dice, acciò possi conoscere quādo starai profodamēto inchinato: di q̄sta maniera ti deui inchinare sēpre, che in Comunità, in Coro, ò fuori di esso si dirà il *Pater noster*, *Aue Maria*, *Credo*, *Gloria Patri*, &c. & à questo verso non ti deui drizzare*, insino che sia finito di dire: *Et Spiritui Sancto*; perche tutte le tre Persone Diuine sono vguagli, & à tutte si fa vna medesima adoratione, e riuerenzza. Mà quando il *Pater noster* si dirà inginocchioni, ò in Refettorio colle braccia in Croce, non ti deui inchinare; ti deui similmente inchinare al verso che dice: *Benedicamus Patrem, & Filium, &c.* del Cantico *Benedicite omnia opera Domini, &c.*

Quando nelli Salmi, nel rendere delle gratie, doppo pranso, ò cena, si dice: *Sit nomen Domini, ò, Sit nomen eius benedictum*; nel verso finale di tutti l' Hinni, in quello della Croce, nelle parole: *O Crux Aue spes vnica*, à tutte l'orationi, alle quali precede, *Dominus vobiscum*, saluo à quella dell' *Asperges*, insino à *filium tuum* inclusiue, nell' Hinni di Nostra Signora, in quelle parole: *O gloriosa Virginum, Aue Maris Stella*. Nell' Introito della sua Messa, in quelle parole: *Salve Sancta Parens*, nella Benedetta, nel principio del secondo Responforio, che dice: *O gloriosa Domina*, nel verso: *Te ergo quæsumus*, insino, *redemisti*, del *Te Deum laudamus*.

Nella Messa Conuentuale nella prima oratione, & in quella dell' *A cunctis*, da quelle parole: *Intercedente Beata, & gloriosa*, insino *omnibus sanctis* inclusiue, nelle medesime parole dell' oratione del *post communio*; nel fine della Messa quando il Sacerdote benedice il popolo. Tutte le volte che si nomina il Santissimo nome di Giesù: nella *Gloria in excelsis Deo*, nelle parole susseguenti: *Adoramuste, Gratias agimus tibi, Iesu Christe, Suscipe deprecationem nostram*, e nel fine altra
volta

Per allenare li Nouitij. Cap. XXIV. 103

Volta al *Iesu Chrifte*, infino che si termina in *Gloria Dei Patris* inclusiue. Et ancorche il Mefale non comanda in questi luoghi, e versi della *Gloria in excelsis*, se nõ che si faccino inchinazioni mediocri, si fãno da noi in Coro nel modo detto per lodeuole costume della Prouincia. Al *Confiteor* di Prima, e di Compieta, hai da stare inchinato infino che l'Hedomadario habbi detto: *Indulgentiam absolutionem, &c.* Anco hà da stare inchinato l'Hedomadario mentre dirà il *Confiteor*, infino che haueranno detto: *Misereatur tui, &c.* medesimamente à Compieta, in quelle parole: *Benedicat, & custodiat nos, &c.* infino *Spiritus Sanctus* inclusiue, nelle medesime parole nel fine della *Pratiofa*, infino *fidelium anime*, con vn *Pater noster*, & *Aue Maria*, se si profiegue altra Hora. Quando nel Coro, o Refettorio dirai *Iube Domine benedicere*, non ti deui drizzare all'hora, infino che si finisca la benedizione.

■ Procura sèpre in queste inchinazioni ricordarti della profundissima humiltà di Nostro Signore Giesù Christo, che per noi altri si humiliò infino à terra; mentre le fai per suo amore, e stai in sua presenza.

Delle inchinazioni mediocri.

C A P. XXV.

LA inchinazione mediocre si fa inchinando la testa, & vn poco il corpo con riuerenza, e deuotione, quale hai da fare, tutte le volte che in qualsiuoglia luogo, e tempo si nominarà il nome Santissimo di Nostra Signora Vergine Maria, del nostro glorioso Padre S. Francesco, mà vn poco meno; quando nell'Altare, o Coro si nominarà il nome de Santo, o Santa, del
O qua-

106 *Dell'istruzione, e dottrina*

quale si recita, o si fa commemoratione, al nome del Somo Pontefice, quando nelle orationi della Messa si nomina: quãdo raccomandarai qualche Antifona, Salmo, verso, Alleluia, o qualsiuoglia altra cosa, quãdo à te la raccomandaranno, quando hauerai incominciato qualche Antifona, Salmo, o qualsiuoglia altra cosa, stando in Communità, o nel Coro, o fuori di esso, tutte le volte che giungerai al Leggio, prima che cominci à dire cosa alcuna, e doppo che l'hauerai detta, quando l'Incesnatore r'incensarà nel Coro, quando ti aspergeranno di acqua benedetta; quando passerai dinanzi al Prelato, o esso passará per doue tu stai. Mà quando farai assegnato ad alcuno officio per tauola, nel Refettorio, solamente inchinarai la testa: farai l'istesso quando ti metteranno, e leuaranno dinanzi qualche cosa nella mensa, e specialmente se la mette, o leua il Prelato, e quando tu la metterai, o leuarai da esso. Quando cominciarai à parlare ad alcun Sacerdote, o doppo d'hauer finito di parlarli, quando da quello ti licenciarai, e finalmente tutte le volte che appresso si dirà douersi fare inchinatione mediocre, la farai nel modo sudetto.

Del quando si deue inginocchiare il Religioso.

C A P. XXVI.

NEL Coro ti deui mettere, e stare inginocchioni da che ti metti al tuo luogo, infino che si facci il segno d'incominciare l'officio, come s'è detto: nelle preci feriali dell'Aduento, Quaresima, Quattro tempi, vigilie di diggiuno, orationi, commemorationi, e suffraggi da che s'incomincia: *Kyrie eleyson*, infino à Be-

ne-

Per alleuare li Nouitÿ. Cap. XVI. 107

medicamus Domino se suffiegue altra hora, e se nõ, infino che il Prelato faccia il segno .

Nell'officio de' Morti quando è dell'ordinario , starai inginocchioni da che farà finita di ripetere l'Antifona del *Magnificat, & Benedittus*, infino che sia detto: *Requiescant in pace* : à tutte l'Antifone di nostra Signora , che si dicono nel fine dell'officio , saluo quella del tempo Pascale, quale si dice in piedi : al *Conceptio tua* . Alle commemorations del Nostro Padre S. Francesco del Glorioso S. Gioseppe, e qualsuoglia altra , quando si dicono doppo dell'Officio diuino , e alle preci delli Salmi Graduali li mercoledì di Quaresima .

Quando in queste preci feriali l'Hedomadario dirà il *Pater noster* à Matutino , & à Vespèra, tutto in voce chiara, segno è, che lo dice per tutti, e tu non sei obligato di dirlo, mà deui ascoltarlo con deuotione, come si fa nel Capitolo , & orationi : Così medesimamente nel primo verso dell'Hinno : *Veni Creator Spiritus* , à Terza , & à Vespera : nella Messa dello Spirito Santo all' *Alleluia* , e Graduale, doue si dice : *Veni Sancte Spiritus* ; anco nel *Credo* , quando si dicono nella Messa, quelle parole : *Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria Virgine , & homo factus est* . A queste parole si pongono li frati vno verso l'altro , e si costuma nella Prouincia tenere le mani alzate in modo che molto bene si vedano .

Nel Prefatio per la lodeuole vfanza della Prouincia si mettono tutti inginocchioni à quelle parole : *Gratias agamus Domino Deo nostro* , infino à *Dignum , & iustum est*, e da che finisce il *Sanctus*, infino che dice il Sacerdote : *Per omnia secula seculorum* .

Se qualche volta la Messa Conuentuale si dirà letta, li Religiosi hanno da stare sempre inginocchioni in essa , saluo nell'Euangelio . Quando si dice l'officio Maggiore di Nostra Signora , alla benedittione del-

Pöttaua lettione del matutino tutti si inginocchiano.

Si stà inginocchioni nelli Salmi Penitentiali con sue letanie, quando si dicono in comunità: nelli trè vltimi giorni della Settimana Santa al verso, *Christus factus est pro nobis*, à tutto il Miserere, & oratione; nella renouatione del Santissimo Sacramento, dal *Tantum ergo*, infino che finisce il Sacerdote l'oratione nell'Altare.

Nelle Messe Conuentuali di Aduento, Quaresima. Quattro tempi, Vigilie di diggiuno; eccettuata la Vigilia della Natiuità del Signore, Resurrectione, e Pentecoste: Nelle Messe de morti si hanno da inginocchiare vno verso l'altro in tutte le prime, & vltime orationi: & ancorche l'ordinario dice, che nel Salmo, e Confiteor della Messa, e da che è detto il *Sanctus*, infino che si habbia detto, *Pax Domini*, hanno da stare inginocchiati li circostanti; si hà di auertire che per circostanti solo s'intendono quelli che non intonano in Coro.

Quando dice il Sacerdote *Flectamus Genua*, nel Coro si hanno da inginocchiare infino che si dica *Leuate*. Nella Quaresima in tutto quel verso del Graduale, che dice, *Adiuua nos Deus salutaris noster*, infino al fine. Nella Epistola della Domenica delle Palme, nelle Messe della Croce à quelle parole, *In nomine Iesu omne genu, &c.* Nell'Euangelo dell'Epifania à quelle parole, *Et procidentes adorauerunt eum*; & in quello del Mercoledì doppò la quarta Domenica di Quaresima à queste parole, *Et prociðes adorauit eum*. E nel Vägelo di S. Gio: à quelle, *Et Verbū Caro factum est*. Nelli Passij quando si dice, *Spirauit*, ò *emisit spiritum*, & all' hora deue stare la testa vn poco inchinata per lo spatio di vn *Pater noster*, considerando come Dio Nostro Signore per sua bontà si fece huomo, e morì per noi altri.

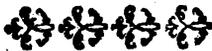
Nel

Per allenare li Novitij. Cap. XXVI. 109

Nel giorno della Purificatione di nostra Signora , e nella Domenica delle Palme s'inginocchiano à pigliare le cande, e le palmè da mano del Sacerdote , e se li bacia la mano: il mercordì delle cenere s'inginocchiano per pigliarla. Mentre si ripone il Santissimo Sacramento il giouedì Santo , e tutto il tempo che dura la comunione di quel giorno , e di qualliuoglia altro .

Il Venerdì Santo si mettono inginocchioni trè volte à quelle parole , *Venite adoremus* , quando il Sacerdote v' scoprendo la Croce, e nel tempo di adorarla ciaschedun Religioso farà trè genuflessioni, due prima di arrivare alla Croce , con suoi interualli secondo la distanza, e la terza volta l'adorarà prostrato à terra, e baciara il piede della medesima Croce: doppo l'adoratione non si deue fare altra genuflessione (secondo l'ordinario) solo che fatta vna profonda inchinatione , ritorni al suo luogo.

Nella processione del Sabbato Santo , quando si portano le trè cande vnite, quali si vanno accendendo, quando si dice, *Lumen Christi*, insino che già si è risposto *Deo gratias*, tutte le trè volte. Tutto il tempo mentre si darà il Viatico, ò l'Estrema Ontione ad alcun infermo, e se li raceomanda l'anima . Mentre dura la Comunione nella Messa Conuètuale, hanno da stare tutti ingenocchiati nel Coro . Nell' *Aue Maria* , che dice il Predicatore nel Pulpito. Quàdo si suona l' *Aue Maria* la sera, saluo nel tempo di Pasca: nel principio delle processioni , insino che si finisce di dire *Sancta Maria*.



Del

Del quando si deve prostrare, e baciare in terra.

C A P. XXVII.

Oltre le genuflessioni già dette, vi sono altre humi-
liationi più profonde che si usano in alcune oc-
casioni, quali chiamano prostrationi, e si fanno del-
la seguente maniera. Posto inginocchioni hai da inchin-
nare tutto il corpo con deuotione sopra le braccia: di
queste si usa nella Vigilia di Natale, quando si canta
il Martirologio, incominciando da quelle parole, *In Be-
thlem Iuda*, insino che si dice, *Natiuitas Domini Nostri
Iesu Christi secundum carnem inclusiuè*. Nelli quattro Pas-
sij quado quello che li legge fa segno in quelle parole,
expirauit, tradidit spiritum, emisit spiritum, nel Coro da che
si finisce di alzar nella Messa, insino al *Per omnia secula
seculorum*, che precede al *Oremus preceptis salutaribus*,
&c. & all' hora hanno di stare di lato per l' honestà,
colle teste verso il Coro. Quando dicono il *Confiteor*
per comunicarsi; quando pigliarai la benedettione
nel Coro per andare a comunicare; nel Capito-
lo, o Refettorio per dire la colpa; Quando il Prelato,
o tuo Maestro, o qualsuoglia altro Religioso Vecchio
ti riprenderà in qualsuoglia luogo, insino che ti co-
mandarà di leuarti: Quando nel Capitolo dirai con li
altri il *Confiteor*, insino che il Prelato finisce, e si leuano
tutti dicendo, *Leuaui oculos meos, &c.*

Hai da baciare in terra sempre che entri, & esci per
doue stà il Santissimo Sacramento nel Coro, o fuori di
Coro; e tutte le volte che in qualsuoglia parte, doue si
dirà

Per allenare li Nouitij. Cap. XXVII. i vi

dirà Messa si alza, & all'ultima Hostia che si alza dal Sacerdote insieme col Calice, queste prostrationi si de- uono fare con profonda humiltà infino a giügere colla testa in terra, ò poco meno nell'esteriore, in memoria, riconoscenza, e ringraziamento della profonda humiltà di Nostro Signore Giesù Christo, che in effe ci si rap- presenta, e tutte le volte che stando dinanzi al Santissi- mo Sacramento dirà il Prelato, laudato sia Nostro Si- gnor Giesù Christo, ò farà qualche segno per finire, come nelli trè giorni della Settimana Santa, che non si dice, mà solamente qualche presiede da vnà battuta di mano.

*Del quando li Religiosi hanno da stare seduti.
ò in piedi, ò voltati all'Altare, ò
l'vni verso all'altri.*

C A P. XXVIII.

Nella Messa conuentuale, mentre si dice l'Episto- la, & alle profetie hai da stare seduto col cappuc- cio in testa. Nel matutino in tutte le lettioni, respon- sorij, e benedettioni delli notturni, saluo in quella del Vangelo, e mentre questo si dice starai in piedi, e subito ti tornerai à sedere: alli Responsorij doppò le lettio- ni, quando non s'intonano starai seduto, saluo li Can- tori che li dicono: Nelli Responsorij della terza lettio- ne, nelli quali vi è il *Gloria Patri*, ti deui leuare mentre si dice il verso, di maniera che quando finisce già ti ri- troui in piedi, acciò ti troui pronto ad inchinarti al *Gloria Patri*.

A Prima mentre si pronuncia la Calenda, nell'offi- cio de morti li Sacerdoti staranno seduti solamente alli
Sal-

Salmi senza cappuccio in testa, però alle lettioni, e Responsorij si sedono tutti col cappuccio in testa.

In piedi.

IN piedi deuono stare tutti nella Messa Conuentuale, & in tutto l'officio Diuino, saluo nelli tempi già detti, nelli quali si sedono, ò deuono stare ingnocchioni, ò prostrati: nell'officio de Defonti al Salmo, *Laudate Dominum de Calis*, al Cantico *Benedictus*, *Magnificat*, e loro Antifone, nelli Graduali, al Salmo, *Ecce nunc benedicite Dominum*, nelli Capitoli alli Salmi, *Leuauit oculos meos*, e *De profundis*, coll'assolutione, & orationi fino al fine, al Salmo *Miserere*, che si dice doppò mangiare, e colatione.

Voltati all'Altare.

IN piedi riuolti all'Altare hai da stare nel principio di Matutino, quando si dice, *Domine labia mea*, &c. alle *Laudes*, & alle rimanenti hore, quando si dice, *Deus in auditorium meum*, &c. al *Conuerte nos Deus*, di Compieta infino à *Gloria Patri exclusiue*, alli Capitoli, & in tutte le orationi, nelle quali non precede, *Dominus vobiscum*: all'oratione dell'*Asperges*, ancorche preceda, al *Famulos tuos*, nella Messa Conuentuale, Quando l'Hedomadario dirà nell'Altare, e nel Coro da dietro il Leggio, *Dominus vobiscum*, infino, & *cum spiritu tuo*, in dire nella prima oratione, *Filium tuum*, ti deui drizzare, e voltarti verso l'Altare. All'Antifona di Nostra Signora, che si dice nel fine dell'hore, ancorche si dica ingnocchioni riuolti all'Altare, a lli versi, & oratione dell'*Asperges* delle Domeniche. Nelle Messe di

Com-

Per alleuare li Nouitij. C. XXVIII. 113

Comunità, eccettuati li tempi già detti, nelli quali si deue star seduti, inchinati, ò inginocchioni: quando nel libro si legge qualche cosa, quando farà Cantore, e leggerai, nella tua sedia, ò luogo, ò fuori di esso alcuna cosa che tocca all'ufficio Diuino, come nelle commemorazioni, ancorche stai inginocchioni ti deui voltare all'Altare: deui stare in piedi quando li frati si metteranno l'vno verso l'altro, saluo nelle preci, nelle quali stanno ingenocchioni.

Gli vni verso gli altri.

GLi vni in faccia à gli altri hanno da stare in tutti gli Salmi, Inni, Versi, Antifone, e Responfori, quali non si dicono nel libro, all'iuuatorio, alli Responforij breui, al *Benedictus*, *Magnificat*, *Nunc dimittis*. Quando l'Hedomadario dice nel suo luogo, *Dominus vobiscum*, infino all'oratione esclusiue, à tutte le inchinationi profonde, alle preci, nella Messa alle *Kyrie*, & *homo factus est*, *Sanctus*, & *Agnus Dei*, mentre incensano il Coro: à Prima quādo si dice *Pratiosa*, con li suoi versi, infino all'oratione che comincia, *Dirigere*, & *Sanctificare*, &c. esclusiue; al *Benedicamus Domino* di *Vespera*, e *Laudes*; *Alleluia*, saluo quelli che lo dicono. A tutto l'ufficio minore di *Noftra Signora*, saluo alli Capitoli, all'Euangelio del *Matutino*, infino & *reliqua*, finalmente così nel Coro, come fuora, stando in Comunità, se si dirà qualche cosa, ha da stare ogn'vno verso l'altro, come nella beneditione della mensa, e rendimento di gratie.

Del quando li Religiosi devono stare senza mantello.

C A P. XXIX.

NELLA Messa Conuentuale ancorche sia votua, se si dirà à suo tempo, e luogo, ti deuì leuare il mantello quando si farà segno per alzare il Santissimo Sacramento, e non te Phai da tornare è mettere, infino si habbia detto *Per omnia secula seculorum*; e risposto, *Amen*, doppo l'Hostia vittima. Quando solo, o accompagnato dirai alcuna cosa dinanzi, o dietro il Leggio: nelle processioni del Giovedì, e Venerdì della Settimana Santa, per riportare, e riportare il Santissimo Sacramento. In quella del Corpo di Christo nel giorno che si fa nella nostri Conuenti, & in tutte le rimanenti, che si faranno doppo Pasca di Resurrettione, infino tutti i Santi, hai da stare senza mantello: però in quelle che si fanno doppo tutti i Santi, infino alla Resurrettione, si possono portare i mantelli per ragione dell'asprezza, e rigore del tempo: in quelle che si fanno fuori di casa, in tutti i tempi hai d'andare col mantello, nelle quali hai d'andare la nostra Communica al luogo da dove hai da uscire la processione. E se vi fussero altri Religiosi del nostro Ordine, il Guardiano del nostro Conuento si ponga innanzi dell'ultimo di essi immediatamente, e li rimanenti per ordine, senza mecolarli con detti. Per pigliare la Palma, la Croce, e la Candela il giorno della Purificatione potrai andare col mantello per non andare là, leuandolo, e ponendolo. Andarai senza mantello tutte le volte che andarai à Comunicarti, il Giovedì Santo nella Cerimonia
del

Per allenare li Novizi. Cap. XXIX. 15

del mandato, la Vigilia della Natiuità del Signore, mentre si dice la Calenda; al Responsorio della Benedetta li Venerdì: quando dirai la colpa nel Capitolo da che s'incomincia la Confessione, infino al fine del Capitolo, nelle Messe di Passione nella Settimana Santa, à quelle parole: *expiravit, emisit spiritum, &c.* nel Refettorio quando pigliarai la benedictione per leggere, quando vi entrarai con qualche penitenza, & recitarai qualche cosa; quando darai l'asperorio all'Hedomadario, acciò asperghi l'acqua benedetta nel Coro, ò fuori di esso: nel servir la Messa hai da stare, sempre senza mantello, se non fosse tempo di molto freddo, con licenza del medesimo, che esce per dir la Messa. Da tutti i Santi infino alla Resurrectione, potrai portare il mantello à tutto l'officio, salvo quando dirai qualche cosa in mezzo del Coro.

Il Cappuccio in testa.

IL Cappuccio l'hai da tenere posto nel Coro da dopo di hauer adorato il Santissimo Sacramento quando entri, infino che si faccia segno per incominciare l'Officio diuino, e quando nel Coro, ò in qualsiuoglia Comunità starai seduto senza intonare, ò recitare, come nelle Lettoni, Epistole, e Profetie. Quando doppo d'hauer alzato il Santissimo Sacramento, starai prostrato insino che si alza l'Hostia unita col Calice, come già si è detto; in tutte le processioni che si fanno fuori di casa, salvo quando si porta il Santissimo Sacramento.

De' 116 Dell'istruzione, e dottrina

Senza Cappuccio.

Q Vando nel Coro, ò fuori parlerai, ò incontrarai il Prelato, ò qualsiuoglia altro Religioso, ò esso incontrerà, ò parlerà teco; e specialmente se è persona graue, ò più antico di te, quando, ti comunicherai, mentre dura la comunione; infino che esci di là: Quando il Prelato parla in Communità: nella processione del Corpo di Christo; ò si faccia dentro, ò fuori di casa. Quando la processione di fuori di casa, nella quale non si porta il SS. Sacramento, si fermerà in alcuna parte per fare qualche commemoratione hai da stare senza cappuccio: in quelle di dentro la casa hai di andare sempre senza cappuccio, mentre durerà la processione. Mentre [aiuti] à Messa; ò stai, ò entri nella Cappella, ò Chiesa per qualsiuoglia cosa che sia.

Dell'officio del Sachristano.

C A P. XXX.

Q Vanto le cose, che il Tesoriero, ò Cammeriero di vn gran Signore, tiene in sua guardia sono di maggior stima, & eccellenza; con tanta maggior auertenza, e sollecitudine l'hà da custodire, tenere, e conseruare: & essendo il Sachristano Tesoriero, ò Cammeriero secreto del Rè delli Rè, à peso del quale stanno gli ornamenti, e cose che appartengono all'ornamento del Tempio, e culto Diuino, deue con maggior diligenza, e studio procurare di tenerli conseruati tutti colla decenza, nettezza, e riuerenza che ricerca la guar-

Per allenareli Nouitij. Cap. XXX. 117

guardia di tali cose. E così quando ti daranno carico della Sachristia, ti deui stimare indegno di tale officio, e con molta, e speciale cura guardare, tenere, e trattare tutte le cose che appartengono all'ornamento, e ministerio della Chiesa, & Altari, e tenerle tutte accomodate, poste, & ordinate come conuiene, mentre il tutto è per il seruitio del Rè del Cielo.

Deui tenere vn inuentario di tutte le cose che tieni nella Sachristia à tuo peso firmato dal Guardiano, e discreti del Conuento, & hauerai molto special pensiero dell'ornamento della Sachristia, compositione, e politezza delli corporali, calici, veli, e palle: & auerti che quello che l'ordinario chiama piccola palla per coprire il calice, hà da stare sempre dentro delli corporali per la politezza; hà da essere quadra di due tele di olanda radoppiate, quale deue essere vn poco tesa, acciò si possa leuare, e mettere con facilità. L'altra che v'è sopra la patena hà da essere rotonda, bella, foderata di seta in olanda. Nelle festiuità (se la santa pouertà lo permettesse) accomodarai l'Altari, con ornamenti Sacerdotali, borse, e veli di calici del colore che si richiede; maggiormente nelle solennità maggiori, colla maggior politia, e bellezza che ti sarà possibile: e perche secondo l'ordinario sopra la pietra, nella quale si hà da consecrare, hanno da stenderfi tre touaglie di tela, eccettuati li corporali, hauerai pensiero che dette pietre di altare siano inuolte, ò foderate con vna tela benedetta, sopra, della quale stenderai le touaglie, e sopra di queste vna tela in foggia di corporale, che pigli tutta la pietra consecrata, appuntata diligentemente colle sue spille per tutte le parti, di maniera che non esca dall'estremità del frontespicio dell'Altare, ne facci piego, nè resti sfascia per parte alcuna, mà ben tesa, e tirata. Hai da tener cura che tutti li fazzoletti, ò touaglie, che seruono per l'Altare siano stati benedetti dal Guardiano.

Hai

Hai da far mettere in mezzo dell'estremità anteriore del sottocorporale, & in mezzo delli ammitti, e stole vna crocetta, peche, secondo l'ordinario, il Sacerdote ha da baciare nelli detti luoghi. Se farai Sacerdote hai da lauare li purificatori, e li corporali; akrimete hai da procurare che siano lauati da altri Sacerdoti, e mōdarli, e polizarli più volte, di maniera che sempre li tenghi molto bianchi, e politi. Ma prima di lauare li corporali, li deui purificare nell'altare dopo d'esserti comunicato, radendoli verso basso per tutto con la patena, colla quale hai celebrato Messa, di maniera che non possa restare in essi reliquia alcuna. Della medesima maniera hai da purificare li corporali quando celebri, cioè radendoli per trauerso colla patena, alzandoli da vna parte colla mano sinistra, e radendoli colla destra, e farai cadere la raditura con diligenza nel Calice, prima di pigliare il lauatorio, perche in detto Calice si hanno da pigliare le reliquie, se alcuna vi sarà.

Hai da tenere apparecchiate candele, e vino bianco, il miglior che potrai per le Messe, e l'acqua, che sia chiara, e netta: hai da lauare ogni giorno l'impolline del vino, e dell'acqua, acciò si conseruino nette, e limpide, e metterle in qualche luogo decete, hai da tener sempre prouisione d'hostie, e farle ogni quideci giorni della miglior farina che potrai, cernita tre, o quattro volte, di maniera, che del fore di quella facci l'Hostie, le quali conseruarai in alcun canestro bianco, al d'intorno, e fondo di esso couerto da vn fazzoletto bianco, e molto netto, o in alcuna cassettina guarnita da dentro di carta, e per le particole vn'altra piccolina. Auuer-ti che le particole siano di buonissimo Hostie, e se la forma di ferro sarà piccola, falle tu attondandole vn poco più grandette, e sia attento che così le grandi, come le piccole siano perfettamente tonde. Ciaschedun giorno la mattina innanzi di Prima, hai di sco-

Per allentare li Nomiij. Cap. XXX. 119

scotolare, spoluerizare, nettare, e polizare l'altari; per questo contrai alcune code ben purificate, e nette, che per questo effetto si sogliono usare, accomodate, e ligate alla cima di vna bacchetta ingegnosamente fatta. Tenerai ancora alcuni guarda polue di tropelle, o lino, colli quali si cuoprono l'altari per la poluere: a suo tepo li scoprirai, & accomoderai il sottocapitale, ch'è il pãno lino, ch'haueamo detto di da esser sopra le trouaglie, & ara: procurarai alcune tavolette fatte ingegnosamente, nelle quali siano scritte le parole della consecratione fatte di ottima lettera, e grande, acciò si possano ben leggere dalli sacerdoti di vista. Hai da mettere le candele nelli candelieri, e panni di candele grosse nell'intorcieri, quali si accendono nella consecratione, e li Atti, o ceteri alla parte dell'Epistola; di maniera che non manchi cosa nell'altare, per il servizio, che vn'atto alio ministerio ricerca. Appresso polizarai molto bene il piano delli calcioni, catarai l'ornamanti, e l'hai da mettere sopra li detti calcioni ben composti, ciascheduna pianeta col suo canice, stola, manipolo, e cingolo. Per li ammitti tenai vn'altare chiodata nel muro con tanti palati ben accomodati, quanti Sacerdoti stanno di stanza, o famiglia nel Conuento, & vno di più per li forastieri, affissati in esca per suo ordine alla larga; in ciascheduno de quali metterai il suo ammitta col suo mantello, o fazoletto, delli quali hauerai pensiero, che si mutino, e laino per ciascheduna settimana; l'hai da obseruare ogni giorno, e quello che trouarai non esser netto, lo leuarai, e metterai vn'altro. Hai da procurar medesimamente che almeno vi siano tre para di scarpe di corobuana ben fatte, di due sole, che vadino ad ogni piede, per celebrare, quali terrai conseruate in vn luogo particolare della Sacristia, di maniera che non vadano buttate per terra, e colli loro corrioli, o streghe
ben

ben poste, colle quali si ligano.

Li panni, e touaglie della Sacristia, colli quali li Sacerdoti, & accoliti, doppò lauate le mani, si asciugano siano lunghe due canne, ò poco meno per ciascheduna di longhezza, le quali tenerai appese in vna canna, ò legno ben accomodato con li suoi titoli sopra, l'vno dica *Sacerdotibus*, e l'altro, *Accolitis*, de quali hauerai cura stijnno sempre netti: e vicino à ciascheduno metterai vna coda di bue, che sia bene folta, lauata, e pettinata, e sia iui appesa nel muro, & in ciascheduna di esse vn pestine buono, e vicino ad vna di esse metterai vn paro di forbici piccoli ben taglienti, pendente da qualche filacciolo: perche tutto questo è necessario per la nettezza esteriore.

Il lauatorio, ò fonte di acqua, lo tenerai sempre netto, e prouisto di acqua, e per nettare la pila, nella quale si laua tenerai quiui vicino vno scupolo di sparto, acciò non dia mal odore; le carrafine di vino, & acqua le tenerai sempre ben lauate, e quando seruiranno per la Messa, l'hai prima d'apparecchiare, e procura che il vino sempre sia chiaro, biaco, & il migliore che potrai, e per conseruarlo hauerai vn vaso impegolato, e di di capacità comoda, conforme alla quantità del vino che si consuma ogni settimana. Anco tenerai vna giarra, ò vaso biaco col suo tappatoro giusto, nella quale vi sia l'acqua riposata, per le Messe, quali tenerai conseruati in alcuna cascia, ò stipo, e da questi prouederai, & empirai le carrafine del vino, le quali tenerai sempre ben otturate colli tappatori di cera bianca, molto ben giusti, & vguali, acciò non vi entri qualche mosche to, ò poluere, e per il seruitio delli Altari, le metterai nelli piatelli bianchi, e netti, e l'hai da coprire con falzioletti di tela bianca, e netta, che tenerai fatti per questo effetto. Se quando metterai il vino, in qualche impollina vi fusse qualche moschetto, lo colarai

rai in vn panno delicato molto netto , e così lo metterai al luogo doue hanno da stare per seruitio dell'Altare .

In sonare la prima di Terza, ò Sesta secondo il tempo hai da tornare alla Sachristia, e registrare nel Messale la Messa che si hà da dire, mettere l'Hostia nel Calice molto bella, e netta, portarlo all'Altare, mettere ciascheduna cosa al suo luogo ; il Messale sopra l'Atrile, ò coscino posto dritto alla parte anteriore dell'Altare, & aperto nell'introito della Messa, stesi, e composti li segnali nell'orationi, e commemorations che si deuono dire, e nell'Epistola, e Vangelo, se non sieguono di proprio; appresso caccia dalla borsa il corporale, e posto sopra la pietra sacrata in mezzo, stendi solamente le due prime pieghe ad vn lato, & all'altro, e metticì di sopra il Calice, acciò se vi fusse qualche reliquia il vento non la mandi fuora, ò tù annetti il corporale colla manica, ò con il velo, co quale ha i da lasciare couerto il Calice. Sempre hai da tener particular cura, che sia pronto ogni necessario di vino, incenso, acqua, candele, e che la Messa maggiore mai si dica con cera di stadali, mà con candele. In nessun Doppio hai da mettere quattro candele, se non fusse solennità di Nostro Signore, e nostra Signora, ò di Prima, ò di seconda Classe, & in quella del Nostro Glorioso Padre San Francesco, delli Santi principali del Nostro Ordine del glorioso San Gioseppe, e della Benedetta Madalena. Nel giorno in che si deue renouare il Santissimo Sacramento, metterai due altre candele, iui apparecchiate, & auisarai l'Accolito che l'accenda, quando aprono la Custodia, e le ponga nell'Altare, acciò all' hora vi siano quattro. Di tal maniera prouederai il necessario prima, che vadi in Coro, che non vi sia bisogno che di poi habbi da vscire da esso per prouedere qualche cosa necessaria. Ciascheduno Altare hà di ha-

Q

uer

122 *Dell'istruzione, e dottrina*

usar ogni bisogno per se stesso; cioè impolline picne di vino, & acqua, candelieri con sue candele, e suoi forbici per smoccarle, li quali hanno da stare sopra l'altare, ma appese à qualche chiodetto da vn lato fuori dell'Altare, procura che sempre stiano nette, e se in casa non vi fussero auisa il Guardiano che le faccia portare, di modo che non sia necessario leuar cosa alcuna di vn Altare per portare all'altro; nè l'Accolito vadi trauesando la Capella dinanzi dell'Altare Maggiore. Procura ancora che l'Atrili sopra, delli quali si hãno da mettere li Messali, siano piccoli, e cõmodi à corrispondenza delli Messali, e che stiano couerti con vn poco di boccaiale, e la parte che siede sopra l'Altare molto lauorata, brunita, e liscia, di maniera che non rompa la tonaglia, ò mantili.

Per le feste principali, tenerai vn camice à parte il migliore che vi sia, e mai lo cacciarai infino che l'Hedomadario verrà à vestirsi, acciò alcun'altro non se lo metta. Nel tempo che scorre da Prima, infino che si hà da dire la Messa maggiore, assisterai alcune volte alla Sacristia per vedere se vi è bisogno di alcuna cosa. Hai da tenere ancora vno, ò due ammitti con li suoi fazzoletti à parte per li forastieri, sopra de' quali nel muro vi sia vn titolo che dica *Hospitibus*, acciò non pigliino l'ammitti delli Frati, che stanziano nel Cõuento. E quãdo alcuni venissero da fuora, specialmẽte Preti secolari, à dir Messa, procura tù di andare à darli l'ammitti, & il rimanente, e chiamare chi l'aiuti, di maniera che se ne vadino bene edificati dalli nostri Conuenti. Hai ancora di auisare l'Hedomadario, e l'Accolito, il giorno che si hà da rinouare il Santissimo Sacramento, e mettere le particole vna maggiore, conforme alla capacitã della pisside, e due altre vno poco piú piccole, le quali hanno da essere di hostie fresche, e se non l'hauerai, farle per questo effetto, e metterle sopra la

pa-

Per allenare li Nouinj. Cap. XXX. 123

patena coll'hostia grande per celebrare. Le chiavi della Custodia le metterai nella sua ferratura, dandoli vna volta, acciò il Sacerdote apri con facilità. Terrai proueduta la nauetta d'incenso, & auuifarai l'Accolito che porti l'incensifero col fuoco à suo tempo. Medesimamente hauerai pensiero che la scatola delle particole sia sepre proueduta di particole chiare, e nette, molto ben rotonde come già si è detto. Hai da tenere in vn vaso di vetro pieno di acqua couerto con vna touaglia bianca per li Secolari, che si hanno da comunicare: ma nel giorno che vi farà comunione di Religiosi hai da sapere il numero di quelli, che si hanno da comunicare, acciò metti le particole che faranno necessarie, & vn'altro vaso con acqua solamente per li Frati, & il fazzoletto, o touaglia grande che si vfa per la comunione.

In tempo di estate hai da tenere vn ventaglio in ciascheduno Altare, quale procurarai, che sia ben fatto, posto in vna mazza lunga, e dritta che arriui à cacciar le mosche dalla testa del Sacerdote. In tempo d'inuerno nelle terre fredde metterai vna brasciera con fuoco in mezzo della Sacristia, acciò si disgelino le mani delli Sacerdoti lauandosele. Procura nelle Domeniche, che quello il quale dirà la prima Messa, nel finirla, subito in tornare alla Sacristia benedichi l'acqua, che si hà da mettere nelle fonti; per questo tenerai apparecchiata vna langella con acqua, e sopra vn piattino con alcuni granelli di sale, quale la metterai subito nella fonte dalla Chiesa, prima che venga la gente se farà possibile; appreso in quella del Coro, e nelle rimanenti del Conuen to, hauendole prima lauate. Hauerai pensiero di risponderui acqua fra la settimana se farà di bisogno. A tuo peso stà apparecchiare la conuere per il primo giorno di Quaresima, quale hai da fare delli rami benedetti nell'anno passato; e procurare rami di

124 *Dell'istruzione, e dottrina*

uolue per benedirli nella Domenica delle Palme. In quel giorno, per la beneditione di essi, hai da tenere indrizzata vna competente mensa ben'accomodata colle sue touaglie nette, sopra della quale si hanno da mettere li rami, e palme, che si hanno da benedire. Fare, e disfare il sepolcro; per il quale, e per la festa del Santissimo Corpus Christi non si cercherà niente se farà possibile, ma si faccia con quello che si troua in casa, imperciòche framo poueri; e per la festa del Corpus potrai parare il Chiofiro con rami, spatelle, e quattro altari ben composti, in ciaschedun angolo il suo, che con questo edificaremo assai più li secolari. Nel Giouedi Santo hai da tener pensiero di apparecchiare tutto il necesario per la cerimonia del mandato, e vno atrile, o leggio con vn panno sopra per l'Euangelio. Hai da procurare il Cereo Pascale, tre candele che si nominano le Marie, e cinque pigne piccole d'incenso per benedirle, e metterle nel Cereo. Hai da cacciare il Sabbatho Santo fuoco nuouo, la mattina apparecchiare quanto bisogna per la beneditione dell'incenso, e Cereo in vn pontone del Chiofiro: nella Cappella maggiore metterai il lettore couerto con vna touaglia luga, e di sopra il Messale segnato quello si hà da cantare, che incomincia: *Exultet iam Angelica Turba*. Questo giorno ad hora di Terza hanno di stare gl'altari come nel giorno di Pasca, e couerto di modo, che facilmente l'accolti li possano scoprire à suo tempo: e per non essere più lungo ti auuissamo, che vedi, e passi più volte, e procuri hauer à memoria tutto quello che nell'officio, processioni, beneditioni comanda l'Ordinario si facci appartenente al tuo officio; perche vi sono molte cose, che ti appartengono, e le deui tenere prouiste à tempo, e per tua negligenza non vadi cursitado la Chiesa, nè si commettino difetti. Altre processioni si fanno frà l'anno, come del Corpus,

Per alleuare li Nouitij. Cap. XXX. 125

pus, e della Purificatione di Nostra Signora, nelle quali anco hai da prouedere di candele, e incenso, e nel giorno della Purificatione vna tauoletta nella cappella per metterui lo candele che si hanno da benedire (come si è detto nel giorno delle Palme,) e tutto il rimanente, come veder potrai nell'Ordinario, ò Ceremoniale della Messa. Finite le Messse, ogni giorno hauerai pensiero diligente di raccogliere le candele, & impolline, coprire gli altari, e mettere tutte le cose al suo luogo, di modo che, se fosse possibile, quando toccheranno à mangiare, habbi residato ogni cosa, e posta come ha da stare. Le pianete, e panni d'Altare, e Sachristia, li cacciarai ogni due, ò tre mesi, la mattina all'arra, e fresco, acciò non si tignino, ò carolino, e li stenderai in alcune mazze, ò corde; di modo che non s'imbrattino, e specialmente quelli che meno si adoprano. Doppo che il Sole l'hauerà percosse vn poco li scoterai, e cosi netti, e raccolti li tornerai à mettere nelli loro luoghi; il medesimo farai delli tapeti se vi sarà alcuno per ponerli le feste nelle predelle delli altari. Anco ti deui molto gloriare di piantare, & alleuare al suo tempo curiosamente con diligenza piante di basilicò, e fiori in vn giardinello particolare, che per tale effetto hai da tenere lauorato, drizzato bellamente di tua propria mano, e mentre vi faranno fiori, non manchino nell'Altare ramaglietti belli: le teste di basilicò l'hai da cacciare nelli gradini della Cappella nelle Domeniche, e feste non più d'vna dozzina di vasi, che siano gli migliori.



Del-

Dell'officio del Campanaro, e della Lampana.

C A P. XXXI.

L'officio del Campanaro è di gran momento, perche dal suo pensiero, e diligenza dipende gran parte del gouerno, e concerto del Conuento, il quale hà sepre d'andare puntuale coll'horologio, perche non assistendo à suo tempo alla campana, così di notte, come di giorno, ne siegue disordine alla Comunità. Quello della Lampana non è di piccola consideratione, imperciòche il suo pensiero hà da essere, che mai manchi la luce, bene accomodata dinanzi il Santissimo Sacramento, & ancorche siano officij di premura, si fogliano per ordinario raccomandare ad vn solo; per lo che quando te l'incaricaranno, ò aleuno di essi hauerai pensiero di eseguire tutto ciò, che qui siegue.

In primis, se hauerai pensiero della Campana hai da stare auertito che nelle feste Doppie hai da sonare à Matutino, & à Vespera trè volte così puntualmente, e coll'horologio, che la prima di Matutino sia immediatamente dando l'horologio le dodici di mezza notte; di maniera che l'horologio le dodici, e tu colla campana tredici: & in dar le trè della sera, tocchi tu la quarta colla cãpana à Vespera: la secola l'hai da sonare vn poco doppo: la terza quãdo, trouandosi tutti li frati nel Coro, il Prelato ti farà il segno: li rimanenti giorni si suona à tutte le hore due volte: la prima di Matutino, e di Vespera nel tempo già detto, la secola quando farà segno il Prelato: ancorche mai deui esser lungo nel sonare: però la prima hai da sonare vn poco più à lungo, quanto vn *Miserere* detto posatamente, e specialmente
nelli

Per allenare li Novizi. Cap. XXXI. 127

nelli Doppii più solleciti: la seconda quanto vn *Depro-*
fundis. Nelle hore rimanenti guardarai l'ordine della
tauola, quale hà da stare nel Coro, e ti hai da regola-
re, e gouernare da quella. Nelle feste Doppie, e nelle
Domeniche si suona à *Laudes* nel fine delli notturni, e
cominciare il *Te Deum laudamus*, e sonarai mentre si di-
cono nel Coro quattro, ò cinque versi di esso. Nelle Do-
meniche da Settuagesima, insino alla Domenica delle
Palme, nelle quali non si dice, *Te Deum laudamus*, hai
da sonare mentre si dice il nono Responsorio *La Pede*
che si suona: all'alba, e serue per la prima di Prima stà à
peso del Portinaro, come nel suo officio si dice, quando
tù sarai Portinaro, ò vero se l'incaricaranno hauerai
pensiero di non mancare à suo tempo: nelli giorni che
Prima, e Torna si dicono la mattina, che sono giorni di
Semplici, Ferie, e Diggiuni (ancorche sia Doppio) hai
da sonare Terza, quando incomincia l'Hedomadario à
dire, *Pratiosa in conspectu Domini*, &c. e non hai da la-
sciare di sonare, insino che si comincia il *Pater noster*.
In sonare la prima di Terza, ò Sesta, conforme il tem-
po, prima della Messa hai da calare subito alla Sachristia,
& aiutare à vestire l'Hedomadario, e tornare pri-
ma di esso nel Coro, e sonare la seconda senza aspetta-
re altro segno. Si suona à Messa dal secondo Salmo
del l'hora che immediatamente precede, insino al *Glo-*
ria Patri, inclusiue. Appresso nell'altro Salmo hai da
intinnare insino alla metà di esso, di maniera che non
intinni di presa, nè molto tardi, & in questo modo
hai sempre da intinnare. Quando si dice la Messa,
maggiore nel dire l'Hedomadario *Dominus vobiscum*,
dopo del Vangelo, ò dopo il *Credo* (se vi farà) hai da
sonare all'offeritorio per lo spatio d'vn *Deprofundis*,
altro tanto nell'incominciare il *Sanctus*. Vn poco
dopo nel finire il primo *Memento*, prima della con-
secratione hai da intinnare insino che vedi, che il Sa-
cer-

cerdote s'inchini per consecrare, & all'hora hai da cessare: in hauer consecrato che s'inchiaa ingenuocchioni, intinnarai infino che pigli il Calice per consacrarlo, e cessarai mentre consagra, nell'inchinarsi ingenuocchioni per alzarlo, tornarai ad intinnare infino che l'abbia alzato, e collocato nell'Altare. Se doppo la Messa si hauerà da seguitare alcuna dell'hore nel Coro, hai da sonar à pino per poco spatio, nel finire il Coro la *Post communio*, che è in hauer il Sacerdote cōsumato il Calice nell'Altare. Li giorni che si dice Messa di Communità la mattina doppo Prima, come è quella di Nostra Signora li Sabbati, e de Defonti, hai da intinnare mentre si dice l'ultimo Salmo dell'hora precedente: e se la Messa farà de Defonti nel finirsi, & incominciando il Coro il Responsorio, sonarai à mezza volta, infino che s'incomincia il *Pater noster*: il medesimo deui fare all'ultimo Responsorio nelle Vigilie, che si dicono per li frati Defonti, le quali si hanno da dire subito nel finire le Vespere, e nel giorno sequente in finire prima la Messa.

Quando si douesse fare qualche processione; ò si douesse dare il Viatico, ò l'Estrema Vntione ad alcuno infermo, ò si hauessero d'vnire li frati, ò si douesse fare qualche atto di Communità, intinnarai, acciò si vniscano per lo spatio di vn *Deprofundis*. Quando morirà qualche Religioso hai da sonare à mezzo uolo, facendo tre pause per interuallo, e per ciascheduna volta sonarai per lo spatio di vn *Deprofundis*, poco più. Di poi mentre si porta à seplire sonarai mentre dura l'ultimo Responsorio. La notte della commemoratione delli morti, hai da sonare à mezzo uolo due volte con discretione; la prima doppo le otto, la seconda doppo Matutino.

Quando vengono processioni al Nostro Conuento, hai da sonare à uolo con pausa, vn poco auanti che giun-

giunga la processione, infino che habbia entrato nella Chiesa: appresso quando comincia ad vsire la processione, sonarai vn'altro poco del medesimo modo. Quando nel Conuento si hà da predicare, sonarai medesimamente à uolo la sera prima in vsire dall' hora dell' oratione per lo spatio di due, ò trè Miserere; la mattina sonarai di nuouo, doppò le sette. Se il sermone deue essere doppò mezzo giorno, sonarai mezz' hora prima d'incominciarsi poco più, ò meno, fuorche nella settimana Santa, quando non si suona campana. Al mangiare, e cenare darai cinque intinnate alla campana. Al silentio di mezzo giorno in tempo di estate, & à ritirarsi in tutti li tēpi darai otto intinnate. All' oratione, & all' Aue Maria della sera, hai da dare noue colpi non frettolosamente, mà con trè interualli. Nel primo interuallo dirai l' Antifona, *Angelus Domini*, con vna *Aue Maria*; al secondo, *Ecce Ancilla Domini*, &c. con vn'altra *Aue Maria*; al terzo, *Verbum caro factum est*, &c. cō vn'altra *Aue Maria*. Mà nelli due giorni della Settimana Santa, nelli quali non si suona campana, si suona colla troccola; la quale hai da toccare nè molto dipressa, nè troppo pià piano, forzãdo la mano, acciò dia colpi gagliardi. All' oratione dell' impollina, detto *Benedicamus Domino*, darai due colpi; alla *Benedicta* quindici quando dicono *Nunc dimittis*, altri quindici per la disciplina, finita la lettione di Compieta, e nell' estate finendo Matutino. Sonarai à Capitolo con ventiquattro colpi: per apparecchiare l' officio Diuino, darai due colpi: e nella tauola vederai il tempo, e luoghi, nelli quali si hà da sonare la campana, che per questo stà posta nel Coro; e per essa ti deui guidare come già si è detto.

DELLA LAMPANA.

SE anco t'incaricaranno l'ufficio della lampana per maggior merito tuo :sappi che vi sono due lâpane che si allumano dinanzi al Santissimo Sacramento , vna principale nella Cappella , quale sempre deue stare accesa , e ben'accomodata di giorno , e l'altra per la notte sopra nel parapetto , ò balaustri del Coro : deui tenere tutte due molto nette , prouiste di oglio il migliore , e più chiaro che sarà possibile , attizzarle à suo tempo , che sempre stijno ben chiare , per questo terrai nel bacile della cappella vno straccio assai netto , & vna forbice piccola per smoccarle , sopra vna cassettina con altri stracci netti , & il vaso di oglio ben prouisto per somministrarlo alla lampana , e lucerna del Coro , con altri forbici per l'istessa . Li lucigni delle lampane hanno da essere di due , ò tre fila di cotone , ò bambace filata non molto torta , la più netta che potrai hauere ; per questo procurarai d'hauere vna mataffetta , ò gomitolò di essa . Ma per la lucerna del Coro , hanno da essere grossi à corrispondenza della bocchetta , acciò illumini con chiarezza . Nel sonar l'oratione della sera , quando già stà ferrata la porta della Chiesa , hauerai pensiero di smorzare la lâpana della Cappella , & accendere quella di sopra : e la mattina prima di aprire la porta della Chiesa smorza quella di sopra , & accendi quella della Cappella . La lucerna del Coro hà da stare sempre molto netta , e prouista di oglio , come si è detto ; quale nel Matutino , prima che si dichino l'vltime Lettioni , ò prima , se sarà necessario , l'hai da smoccolare , & attizzare colle forbici , quali hai da tenere sotto del Leggio sopra vna scodella con acqua , & arena per buttarui lo smoccolato , acciò non faccia mal'odore : quale leuarai di là quando leuarai la
 lu,

Per allenare li Nouitij. Cap. XXXI. 131

lucerna, e sempre la ponirai à Matutino quando vi metterai la lucerna : e nel finire il Cantore minore di ferrare li libri, leua la lucerna, e smorza vno delli lucigni, & attizza l'altro, se farà neccsario, pigliandola nella mano sinistra, e con la dritta pigliarai vna ta-uoletta, la quale hai da tenere sotto il Leggio, colla quale coprirai la luce, acciò, quando la porti, non dia nell'occhi de' circosanti, e la metterai sotto della lucerna, nella sedia del Prelato, acciò non s'imbratti, voltata vn poco la luce verso il muro, di maniera che non li dia nelli occhi, e vicino à esso, metterai il libro nel quale hà da leggere la lettione prima d'incominciare l'oratione. Appresso metterai l'impollina di arena nel suo luogo, e nel dire, Laudato sia Nostro Signore Giesu Christo, e cominciando à leggere volta l'impollina, acciò incominci ancora à scorrere l'hora, & in finir di leggere, facendo segno con dare vna botta nel libro, piglia tù la lucerna, in quella maniera che prima la portasti, e se per all' hora si deue far disciplina, farai quel tanto si è detto, nel modo che si hà da fare: e se non è tempo di fare disciplina, posta la lucerna à suo luogo, e smorzata, tu' ti metterai inginocchioni nel tuo, & hauerai pensiero dell'impollina di arena, e finita l' hora, farai segno, dando due colpi con la campana, & offerua, che se ti occorrerà di aprir qualche porta, ò vscir fuori sia piaceuolmente, e senza rumore, di maniera che non disturbi quelli che fanno oratione.



Dell'ufficio dell'Infermiere.

C A P. XXII.

Nella cura dell'infermi, e nel pensiero verso de' poveri si conosce in particolare la carità di ciascheduno. Vedemo che Nostro Signore Giesù Christo, che è l'istessa carità, quale in tutte le cose ci volle dare esempio, hebbe sì particolare pensiero verso li poveri, & infermi, che curaua, e sanaua tutti, quelli che cercauano la salute. Dice il Santo Vangelista, che il giorno del Giudizio finale non ammetterà all'eterna vita, se non quelli, che nella carità trouarà esserci esercitati, ricuendo nella sua propria persona così il bene, come il male, che alli poveri, & all'infermi si hauerà fatto. Questa è la strada più certa per doue si sale alla perfettione dell'amore Diuino. Nelli nostri infermi vi è infermità, e pouertà, e così vi è doppio merito nel curarli, e per conseguenza si fa maggior seruitio à Nostro Signore. Ben'auuenturato, dice lo Spirito Santo, quel che mette il pensiero sopra li poveri, & infermi. Per lo che, fratello mio, se Nostro Signore resterà seruito, che in qualche tempo meritarsi, ti si dia il peso dell'infermaria, sappi che il Signore tiene particolar pensiero della salute dell'anima tua; imperòche ti dà il pensiero della sua propria persona, che in ciascheduno pouero, & infermo si rappresenta. Deui di tutto cuore, ringratiarlo di così gran beneficio, e fauore, e tenerlo per inditio, e congettura quasi manifesta della tua saluatione; e se consideri che quell'infermo, e pouero che curi è il tuo Signore, e Redentore, Giesù Christo afflito, e tormentato per tuo amore,

mol-

5. *Matth.*
25.

2 *Salm.* 40.

Per alleuare li Nouitij. C. XXXII. 133

molto più compatirai li suoi, trauagli, & hauerai maggior diligenza di non mancarli in tutta la carità possibile. Per tanto, subito che ti sarà dato l'officio, hai da procurare con molta diligenza, che non vi sia mancamento in cosa alcuna neccessaria per la cura, e regalo dell'infermi. Tutta la robba bianca, come sono matarazzi, coperte, lenzuole, camiscie, guanciali, e toccati, terrai particolar diligenza che stiano sempre netti, e ben'accomodati. Procurarai che nell'infermaria, vi siano due casse, ò stipi, vna grãde, nella quale tenghi conseruate le robbe bianche, eccetto li matarazzi, e coperte, ogni cosa distintamente, di maniera che li lenzuoli stiano in vna parte, le camiscie in vn'altra, li guanciali, ò capezzali, toccati, saluietti, e panni di mano, ad vn'altra; e così trouarai subito quello che vai cercando, senza andar voltandoli tutti. Farai lauare li matarazzi vna volta l'anno, scuotere, e ben pettinare la lana, in tempo che non vi saranno infermi, e cacciarli colle coperte à suo tempo al Sole, & all'aria: quelli che non seruiranno li terrai riposti netti, e piegati ad vna parte, e le coperte di sopra piegate, e poi couerto il tutto cõ vna coperta vecchia per causa della poluere. L'altra cascia, ò stipo hà da essere più piccola, nella quale tenerai il zuccaro, & altre cose per l'honesto regalo, e sollieuo dell'infermi; qual procurara tenere moderatamente conforme al nostro stato di pueri, & alla neccessità che vedrai tenere l'infermi. A frati sani, non dar cosa di quelle si sono date per l'infermi, ancorche ti auanzino, & essendo cosa che nõ si può stipare, dalla al Prelato. Per le fagnie hai da tenere qualche coperta vecchia colorita se sarà possibile, acciõ si ponga sopra il letto dell'infermo, acciõ non s'imbratti dal sangue che sopra vi cascarà: terrai fasce, lenze, piummacci di lino, & altri stracci, e sfilacci delicati, e sottili, in quantità in vna cassetta à parte in vn pontone della cassa grande per quando seruiranno. Hauerai ancora
da

da tenere piatti, e scotelle à parte che non si mescolino co gl'altri per l'insagnie; li quali, hauendo il medico visto il fangue lauati, e netti, tornali al suo luogo: tenerai vna touaglia di lino per lauarsi il Barbiero. Di orinali, & altri vasi di seruitio, ne tenerai quanti faranno di bisogno: quali hai da tenere sempre netti, e con vn poco di acqua, mentre non seruono. E perche le cose che à questo officio sono necessarie, non si possono facilmente spiegare, riceui questa regola generale, che in tutto procuri con molta diligenza, e pensiero, compiere à quanto ordinarà il medico, e ricerca la necessità dell'infermi, trattandoli con molta carità, & amore. Quando non saprai alcuna cosa appartenente à questo officio, dimandala, & imparala dal Prelato, o da chi eccoti che lo sa meglio,

Tenerai la infermaria sempre scopata, e netta, e tutte le cose accomodate, e poste nel suo luogo con politezza, di maniera che il tuo seruitio piaccia à Dio, & à gli huomini, perche nel tratto, & apparenza esteriore, si dimostra qual sei nell'interiore.

Dell'officio del Portinaro.

C A P. XXXIII.

VNO delli officij principali, e che in tutte le sacrate Religioni ben ordinate si fa molto conto, è del Religioso, che hà da tenere sempre le chiavi del Conuento; perche dalla sua fedeltà, e buon'esempio dipende non piccola parte del credito, e riputatione, in che deuono li Religiosi essere tenuti: per lo che si deue far l'officio, di vno, del quale si tenga questa confidenza. Se l'obediienza per la tua Religiosità, e buon-

esem-

Per alleuare li Nouitij. Cap. XXXIII. 135

esempio si fidarà di te; e ti darà per alcun tempo le chi-
ui della casa; hai da procurare con ogni humiltà, e fe-
deltà complire al tuo obliigo, corrispondendo al-
la fede che di te si tiene. Mai ti allontanare
troppo dalla porta, acciò in sentire sonare il campa-
nello assisti subito alla porta, di maniera che (se fusse
possibile) mai aspetti la seconda sonata. E se per tua tar-
stanza, o negligenza sonassero più volte farai degno di
gran riprensione. Quando giungerai alla porta sia col
cappuccio in testa, e con molta mansuetudine, come
vero Seruo di Nostro Signore. Prima di aprire dirai
deuotamente *Deo gratias*, o lodato sia Nostro Signore
Giesù Christo. Risponderai all'imbasciata della porta
con molta humiltà, e diuotione, dandole, e riceuendole
di forte che tutti si partino da te molto edificati, lo-
dando Nostro Signore. Mai ti trattenere nella porta,
in conuersationi, mà spedisciti breuemente con molta
Religione. Mai riceuere lettere, ne altra imbasciata
senza notificarlo al Prelato, sia per chi si voglia.
Quando verrà alcun Religioso forastiero del nostro
Habito, in entrare, ti metterai ingenocchioni, e li cer-
cherai la benedettione con molto amore, e carità, &
inteso di qual Prouincia sia, non li dimandare altra co-
sa, mà portalo subito alla Cappella, e frà tanto che
esso farà oratione andarai à dare auiso al Prelato, ap-
presso tornerai ad esso, e lo portarai alla presenza sua,
o farai quel che ti comandarà; appresso farai auisato il
Forestarario che vi sono forastieri, chi, e quanti, acciò
apparecchi l'acqua per lauari li piedi, e ricetti à ciascu-
no, come conuiene; auisarai ancora il Cannauaro, ac-
ciò li faccia carità, e se ti daranno qualche robba, che
la conserui lo deui fare con molta fedeltà per quando
te la dimandaranno. Quando giungeranno li frati dal-
la cerca carichi della tascha, leualali dalle spalle con
molta carità, acciò si alleuiano, e specialmente se fusse
qual-

qualche vecchio di poche forze . Se sonarà la porta alcun Secolare di qualità , che per ordinario portano molti seruidori , in nefsuna maniera permetterai che entrino tutti, mà con parole ben create, e religioſe , li dirai li comandino che reſtino fuori , di maniera che non entrino con eſſo , eccetto vno , ò al più due per le loro occorrenze : ſe non lo conoſci dimanda da chi è , portalo alla Cappella à fare oratione , & in tanto auifrai il Prelato come di ſopra ſi è detto, procura che la porta del *Deprofundis* , per doue ſi ſale al Chioſtro ſtia ſerrata, acciò li ſecolari ſenza licenza non entrino dentro . Siatì per auifo di non laſciare la porta della portaria ſenza chiaue, ancorche ſia per breue ſpatio. Se la perſona che ſona farà commune , ò Seruo di qualche Signore, laſcialo entrare dentro la portaria, & intefo perche viene , portarai l'imbaſciata à quello che preſiede : Se fuſe altra gente più ordinaria che poſſa aspettare alla porta , fa che aspettino là ſenza entrar dentro, inſino che porti l'imbaſciata, e ritorni colla riſpoſta. Cõ le perſone conoſciute, e diuote di caſa, cõplirai, come è di ragione, però à niſuno darai coſa alcuna ſenza licẽza del Prelato. Se alcuni veniſero à cõfeſſarſi , mai laſciare che entrino in caſa , ſe non à perſona molto conoſciuta , e queſto ſapendo che vi è commodità di Confefſori, e diſpoſitione di confefſarli , acciò non li facci aspettare , e poi ſi partino ſconſolati: ſe vi farà comodità per confefſarli , poſſono ſtar dentro la portaria , perche non è bene che ſtia il Chioſtro pieno di ſecolari , mà dalla portaria vadino ad vno ad vno alla confeſſione conforme andaranno vſcendo . Se ſuonaranno donne per confefſarſi auifrarai il Guardiano, acciò ammetti; ò ſpediſca quelle che giudicarà. Quando l'obediẽza ti mandarà fuori, ò ti occuperà in alcuna coſa , per lo che non puoi aſſiſtere alla porta, darai la chiaue al Guardiano , ò Preſidente ,
 ò li

Per allenareli Nouitij. C. XXXIII. 137

ò li dimandarai à chi frà tanto l'hai da dare, e non mai la dare tù di tua autorità ad alcuno senza comandamento, e licenza del tuo Prelato. Se tù farai quello à chi si raccomandano le chiaui della porta offerarai la presente Dottrina, come se fossi il proprio portinaro. Non deui aprir la porta della Chiesa la mattina, infino che li Frati siano usciti dall'oratione di Prima, eccetto quando in luogo dell'oratione vi farà la Messa di Nostra Signora, ò de Defonti, ò altra di Comunità. In aprir la porta della Chiesa hai da ferrar subito quella della palaustrata della Cappella colla sua chiaue: quale mai hai da aprire, se non come dispongono le ordinationi della Prouincia, cioè quando entreranno à comunicarsi alcune persone, le quali communicate hanno da uscire fuora, e tornarai à ferrare. Quando si haueranno da comunicare alcune persone secolari, procura di sapere quante sono, & auisarai l'Accolito, acciò si pongano le particole, che faranno necessarie, e tù vn poco prima che il Sacerdote si comunichi aprirai la palaustrata, acciò entrino, & in questo non ti scordarai, acciò per tua causa non si commetti errore. Ancora hai da aprire la palaustrata à qualche Signora principale conosciuta, alla quale si suole aprire: à quelle che non sono tali non aprirai senza licenza del Guardiano. Finita la Messa grande, ò l'hore quando si dicono doppò, hai da ferrar subito con la chiaue la porta della Chiesa, e se in essa non vi farà qualche persona di tal qualità, che fusse necessario lasciarle, maggiormente sapendolo il Prelato l'hai da dirli Religiosamente, che eschino, perche vuoi ferrar la porta, di maniera che non resti dentro alcun Secolare: e quando faranno segno per mangiare stia già ferrata, e non l'hai da aprire infino à tanto che non si suona la prima di Vespera. Mà nelli giorni, che vi farà Giubileo nella nostra Chiesa, hà da stare tutto il giorno

S

aper-

aperta. Nell'estate in suonare alla cena la tornarai à ferrare, e non l'hai da aprire se nò à persona graue, e particolare à cui non si possa negare; & all'hora finita Compieta, ò incominciandosi la lettione per entrare nell'hora dell'oratione la tornarai à ferrare. E se nel tempo che li Frati stanno in oratione venisse qualche persona, e volesse entrare in Chiesa ti scusarai Religiosamente con humili parole, dicendo che per all'hora perdoni, perche li Frati stanno in oratione, che non conuiene, che per l'oratione di vno si perturbi quella della Communità; frà tanto che li Frati stanno in oratione, ò si dicono l'hore, ò la Messa, procura che nella porta, nè poueri, nè altre persone gridino, nè faccino altro rumore riprendendole con buone parole, e pregandole che si partino, ò stijno quiete.

Quando vorrai ferrar la porta della Chiesa vn poco prima di notte, hai da offeruare gl'Oratorij, Confessionarij, pulpito, e cātoni della Chiesa, acciò nò vi resti alcuno nascosto. Doppò ferrarai tù la porta colla chiave, e potrai lasciar aperta la palaustrata della Cappella di notte, acciò li Religiosi possino entrare nella naue della Chiesa con più libertà alli loro santi esercitij. Ancora hai da offeruare molto bene che nel Capitolo, ò in alcune parte del Chiostro, ò portaria, ò nelli Confessionarij per la parte di dentro non resti qualcheduno in casa. Fatto questo ferrarai molto bene tutte le porte, per le quali si esce fuora, con chiaui; le rimanenti, e le finestre, che stanno basse, ò al piano con la sua zeccola, di forte che se bene si leuasse vento, nò sbattino, nè faccino rumore. Nell'inuerno si suona la Pelda vn poco più di mezz'hora innanzi che si suegli à Prima, nell'estate vn'hora innanzi, e tocca à te il pensiero di questo, e di suegliare à Prima; perche l'vno, e l'altro vā annesso al tuo officio, quale hai da fare con gran diligenza, perche in esso guadagni più che non pensi. Im-

per-

Per alleuare li Nouitij. Cap. XXXIII. 139

perciòche molti Secolari stanno aspettando, che si suonni la Pelde per leuarsi à fare i loro esercitij, e li Religiosi alle lodi Diuine. Il modo di suonarla, è (come si è detto nell'officio del Campanaro) suonare à pino per spatio di vn tempo raggioneuole, appresso altro tanto intennando con spatio. Se qualche volta non starai disposto per sonarla, ò hauerai di andar fuora, raccomandandola à quello che restarà in tuo luogo con la chiaui, ò ad altro che lo faccia con diligenza. Gionta l' hora di risuegliare à Prima, andarai da Cella in Cella dando alla porta di ciascheduno due colpi, dicendo: Lodato sia Nostro Signore Giesù Christo, e rispondendo quello che stà dentro dirai, à Prima Fratello à lodare il Signore, conforme si fa à Matutino, e se non ti risponderà, entrarai dentro à vedere come stà; del medesimo modo hai da suegliare l'estate à Nona dopò mezzo giorno. Vn'altro pensiero hai da tenere di non minor merito, e seruitio del Signore, che è di dare à mangiare alli poueri che verranno alla porta ogni giorno ad hora di mangiare. Per questo hauerai cura della pignata, nella quale si mette quello che auanza nel mangiare delli Religiosi: nella quale metterai tutto quello che buonamente si può: di maniera che ci lo darai caldo. In tempo di carestia, che li poueri trouano poca prouisione, e molti più ne vengono nelle nostre porte, e quello che auanza ordinariamente non basta per tutti; hauerai pensiero, acciò la tua carità sia maggiormente accetta à nostro Sig. nelli suoi poueri, di fare vna pignata raggioneuole particolare di foglie, e di altre herbe dell' Horto colla sua acqua, e sale, e la pignata dell'auanzo della Communità, sia di carne, ò di oglio la versarai in questa dell'herbe, e le mescolarai, e fata la cocere vn poco, lo darai alli poueri cò il pane che si potrà à ciascuno. Tenerai vna dozzana, mezza di scotelle particolari, ò quelle che faranno

necessarie, conforme al numero delli poveri, diuise da quelle della *Comunità* in qualche sportella per il seruirio delli poveri. Del pane che auanza metterai per essi in vn canestro quello che basterà, di sorte che dij à ciacheduno vna scotella di brodo caldo, e pane honestamente sufficiente; mostrandoli sempre la faccia allegra parlandoli, e trattandoli con carità, rappresentando alla tua memoria in ciachedun di esso la propria persona di Nostro Signor Giesù Christo il quale così efficacemente ci raccomanda i poveri, e se fusse possibile in qualsiuoglia hora, che il pouero venisse alla porta à cercar limosina, non rimandarlo sconfolato; mà di vn pane che solamente si troua in casa, partilo con esso con molta carità, che per questo nõ mancherà à Religiosi la loro necessitá. Se vedrai alcuni delli poveri che frà di loro si attaccassero à qualche rumore, ò giurassero, riprendili cõ carità, e fà gl'intēder, che se non si emēdano, nõ pēfino venir più, che non li darai la limosina, e farai che stijno in pace, e con silentio mentre staranno là. Esaminali se fanno la dottrina, e quelli che non la sapeffero, fà che l'imparino, e quello che miglior de gli altri la saprà l'insegni là ogni giorno all' rimanenti, e quando tũ, non hai da fare altra cosa per l'obediēza se l'insegnarai, ò starai là mentre la dicono, e l'insegnano, acciò emēdi se mancano in qualche cosa, questo ti fara di gran merito, & approfittarai nel camino della virtù, se con feruore, diuotione, e fantozelo lo farai.



Dell' officio del Canouaio.

C A P. XXXIV.

Questo officio ricerca vn Religioso giusto, e di molta carità, che non sia più amico di vno, che dell'altro, mà vguale, à tutti ripartendo vgualemente le cose, salua la necessitá delli più vecchi, e bisognosi. Quando tũ farrai Cannouaio, e la santa obediencia ti desse questa carica, hai da tenere special pensiero, che l'officina, Refettorio, e le cose che l'appartengono stijno sèpre nette, refidiate, et accomodate, ciascheduna cosa in suo luogo senza confusione; lauarai le mense qualche volta da quando in quando, e le sfregarai con lesciua calda, perche come non mangiamo con mesali, sempre si attacca qualche cosa, ancorche si nettino ogni giorno nel fine del mangiare: nello spartire del pane, e altre cose, guardati di essere parziale dando ad alcuni il migliore, & ad altri nõ: mà darai a ciascheduno dell'vno, e dell'altro: alli più vecchi, e bisognosi, e forastieri è molto conforme alla ragione, e carità darli del meglio che vi è. Poi procurarai la mattina seruire qualche Messa, e di là andarai à mettere il tuo Refettorio; nettarai primieramente le mense, appresso hai da stendere li saluietti, ponendo à ciascheduno il suo coltello, cocchiaro, e due pezzi di pane dell'vno, e dell'altro, cioè del buono, e meno buono, come già si è detto. Mai metterai pani intieri, se non fussero alcune pagnotte piccole, di maniera che à niuno si metti più di vna libra. Se vi fussero delli frutti l'hai da mettere da vn lato dentro il saluietto; se fusse alcuna cosa che si rompe con rumore, come noci, l'hai da

da coprire colla metà del saluietto, che cade verso il luogo del Religioso. Se alcuna volta metterai qualche piattello con salsa, ò altra cosa simile, che possa imbrattare il saluietto, l'hai da mettere fuori in vn lato. Quando hai da mettere qualche verdura, auerti che sia ben lauata, e netta: il vaso di aceto, e salere staranno sempre prouisti, le giarre dell'acqua, e tutto il rimanente siano sempre nette, e da quando, in quando si hanno da lauare tutti li vasi delle mense: attendi che li coltelli siano sempre netti; e affilali qualche volta. Posto il Refettorio tutto in ordine ferrarai la porta con la chiauè, & attendarai al rimanente, che l'obediencia ti hauerà comandato. Però auerti che in sonando à mangiare ti troui il primo ad assistere là per aprir la porta, del Refettorio, prima che la Comunità si vnisca. Se vi farà qualche forastiero l'hai da mettere la posata, nel luogo che li conuiene secondo la sua qualità, e se tù nõ lo saprai, dimandalo al Prelato, ò al Maestro, e l'hai da mettere il saluietto; coltello, e cocchiario molto netti, senza pigliar cosa dell'altre posate. Auerti di mai cambiare li saluietti, nè cocchiari di alcuno, ne le zucche di quelli che beuono vino, imperciò che sono sì pochi, che ben le potrai facilmente conoscere. Habbi pensiero di mettere il vino prima che entri la Comunità.

Finito di mangiare hai da mettere il pane nel canestro che si hà da dare alli poveri, lasciando il rimanente conseruato nella cassa, ò stipo, e se quello che tiene pensiero dell'humiltà non verrà à scopare il Refettorio per qualche occupatione, tù l'hai da scopare, e tenere netto.

Nell'estate quando vi sono molte mosche, hai da mettere alcuni mazzi di rami piccoli accomodati nel Refettorio p pigliarle ogni sera in vn sacchetto, che per questo deui tenere, vn poco largo, acciò capino li rami,
acciò

Per allenare li Novitij. Cap. XXXIV. 143

acciò non intoppino nell'entrare. La mattina nel mettere il tuo Refettorio, ferrarai le finestre, infino all'hora di mangiare, e doppò quando stà tutto scopato, netto tornerai à ferrare infino ad hora di cena, e le finestre staranno aperte tutta la notte, acciò entri il fresco, e si leui tutto il cattiuo odore, infino all'altro giorno, che hauerai posto il Refettorio: mà la porta sempre la terrai co la chiaue, eccetto in questi tempi. Stà auertito che sempre guardi per la conseruatione, & vtilità del pane, e dell'altre cose, che si portano di santa elemosina, di sorte che nessuna si perda per tua negligenza, e procura che nell'estate non si porti molto pane, acciò non si perisca, e si habbia da buttare: hai da preuedere quello che farà di bisogno, e questo deui dire si porti, e quando mancherà qualche cosa del necessario per la Communità, auisare à tempo il Prelato, maggiormente hauendo forastieri, acciò si provveda.

Dell'officio del Foresterario, & Hospitaliero.

C A P. XXXV.

Questo officio di Hospidiero, sempre si fuol dare ad vn Religioso di special carità; perche hà da essere sollecito con forastieri di diuerse parti, & hà da essere così diligente, e sollecito nell'hospiziarli, & eseguire il suo officio con diuotione, e silenzio, che per tuo rispetto si partino edificati, e lodino Nostro Signore. Quando tù sarai sperimentato nelle cose della Religione, & essa hauerà fatto esperienza della tua carità, e fedeltà, non lasciaranno d'impiegarti in così santo eser-

esercizio . Quando questo fusse mediante la volontà di Nostro Signore, hai da tenere gran pensiero, che tutte le robbe, che seruono per la foresteria, come sono materazzi, coperte, e capezzali stiano sempre netti, e piegati in vna parte coperte cō vna coperta vecchia per causa della poluere, & da due, in due mesi cauarle all'aria, acciò si conseruino meglio, e con maggior nettezza . Arriuato alcun forastiero, hai da mettere subito vna caldara di acqua al fuoco, e metterai dentro delle rose, se fusse il tempo, ò altre herbe odorifere, ò rosmarino se vi fusse, e mentre si fa calda, hai di andare ad accomodare i letti cō carità, acciò possino, quādo vogliono andare à riposarsi. Essendo l'acqua calda, prima di mangiare, ò di cenare li lauarai li piedi nel vaso fatto per questo effetto, & ancorche alcuno dicesse che non si vuole lauare, se tū vedrai, che hanno necessitā, ò alcuno d'essi ricuserā, costringilo cō santa carità che si laui, perche è gran consolatione per vn huomo, che arriua stāco dal camino . Farai scaldare li panni, colli quali si hanno d'asciugare in qualsuoglia staggione (perche se bene sarà di estate, e di salute, e di refrigerio) tenendoli fatto buon fuoco; ad hora competente li portarai à ritirarsi, li darai luce, l'infegnarai le necessarie, l'hai da mettere li suoi giarrini netti, che per tale effetto hai da tenere riposti coll loro tappatori. Guardati di trattener ti con essi in dimande, e risposte; nè ti curar sapere nuoue di fuori, nè gli dire quelle di dentro. Essendosi partiti deui subito andare à scomporre li letti, scuotere le coperte, piegarle, e tornarle à mettere nel suo luogo, se trouassi alcuna cosa che si fussero, dismenticati, portala subito al Guardiano, ò Presidente, scopa, e netta molto bene la stanza, e serra la porta con la chiau. Li panni, colli quali gli asciugasti li piedi, l'hai subito nell'altro giorno di lauare, e stiparli, acciò non seruino ad altra cosa. Hai da tenere nella foresteria due,



Per allenuare li Novitij Cap. XXXV. 145

due, ò trè para di pianelli non molti vecchi, acciò li forastieri se li pongano nelli piedi in lauadoseli, & ancorche nella Sachristia vi siano, non li pigliare di là; perche là vi stanno per altro vso più degno: mà procura hauer altre.

Anco è tuo officio, e stà à tuo peso il giouedì Santo, doppo mangiare apparecchiare per il mandato in quel luogo deputato per questo, vn banco couerto con vn tappeto, due bacili, ò conche, vna per lauare i piedi, e l'altra per vuotare l'acqua: & vn para di langle, ò brocche vna di acqua calda, e l'altra di fredda, il tutto molto netto, e risplendente; e trè, ò quattro touaglie molto nette: l'acqua calda si farà con herbe odorifere per questo ministerio.

Dell'officio del Sartore, che hà pensiero dell'habiti, e peso della Barbaria.

C A P. XXXVI.

IL Sartore hà da essere huomo di carità, e diligenza, amico della santa pouertà, e che sappia quello che appartiene al suo officio, se tù per alcun tempo fuisti, hai da tenere l'habbiti rifediati, netti, & accomodati, e per questo hai da tenere vicino al muro d'intorno intorno della stanza, in alto quanto vna statura, alcuni trauetti, ò corde gagliarde, acciò in essi stiano pendenti l'habiti vecchi, e mutatorij, tuniche, cappucci, & altre somiglianti cose, il tutto posto per ordine, il che deui tenere sèpre lauato, e netto, quello che hauerà bisogno di esser accomodato, accomodalo, e repezalo, acciò li frati vedèdo le robbe nette, e ben accomodate, volen tieri se le mettino, quando hauessero da lauare
T
quel-

gile che portano. Quando alcuno ti riportarà l'habito, & tunica di Cōmunita, che hà portato alcuni giorni: hai da tenere cura di farli subito la scorola, e che si laui, e mai metterai nella stāza delle robbe, tunica, nè altra robba, che nō stia netta, e procura che il tutto stia netto, e rasettato, e cacciarai la robba, che ti è stata raccomandata all'aria alcuna volta, cōforme giudicherai, che sarà necessario per causa delle carole, e tigniuole. Hai da tenere alcune corde mediocri, e nette, che si possono dare à qualsiuoglia nouitio, e per li Defuti. Tutte le cose, che hauerai nella stāza delle robbe, le tenerai bē poste per suo ordine, e le minute nelli lor chiodi doue non imbarazzino. Tenerai prouista la stanza delle robbe di filo, aghi, ditali, e forbici; & acciò queste cose stiano pronte, e non vadino senza ordine, hauerai vna mediocre tauoletta, ò suero inchiodato nel muro, doue meno impedisca, & in esso affissati alcuni chiodi con ordine, nelli quali metterai li detali, il filo, e forbici, & in vno, ò due cannuoli col suo tappatorino di cera, nel medesimo luogo appesi tenerai l'aghi necessari. Se alcuno hauerà bisogno del necessario per cosire fuori della stanza delle robbe, ci lo deui dare auisandolo, che finendo l'opra ti restituisca quello che li desti, cioè forbici, detale, ago, & il filo che li auanzò, e se esso nō te lo restituirà, hauerai tū pensiero di ricuperarlo. Per tagliare li habbiti hai da procurare tenere, vna buona forbice di Sartore, vna riga lunga, pietra per segnare, e vna cordella con vn peso di piombo al fine per pigliar la misura. Quello che tagli, non lo tagliare sopra il suolo, mà stendi sopra di esso vna coperta vecchia, che non serua ad altra cosa. Tenerai ancora vn modello di cappuccio ben accomodato, e riformato, di cuoio, ò oropelle, conforme all'vso della Prouincia, del quale mai hai da trasgredire per niuna causa: il medesimo hai da fare, nel tagliare li habbiti, che non

Per allouare li Nouitij. C. XXXVI. 147

eccodino nella lunghezza , e larghezza di qualche comandano l'ordinazioni sparagnando sempre in tutto illo potrai il pãno , ò fayale, e cõforme ricorra la sãta pouertã: le robbe che seruono p li forastieri, & hospiti, come coperte, e capezzali l'hai da tenere se pre piegate, nette, poste sopra vna predella, e couerta per causa della poluere. Per l'altre cose minute, come lana, e pezze piccole, hauerai alcuni canestri, ò sporte, nelli quali li metterai poste in vn cãtone, doue meno impediscano.

Tutto quello, che è necessario per la Barberia, come bacili, rasoi, e panni, tocca al tuo officio di conseruararlo, e tenerlo netto, e ben accomodato. Li rasoi tenerai inuolti in vn panno di lino radoppiato vn poco lùgo, nel quale ogn' vno starà da per se diuiso dall'altro, dando à ciascheduno vna riuolta col panno, di maniera che non si tocchi l'vno coll'altro, acciò si conseruino netti: quali procurarai che stiano affilati, onti, e ben concertati per quando deuono seruire, con due para di forbici buoni, e due pettini mediocri, mezza dozzana di touaglie, ò panni di mediocre grãdezza, & altri piccoli di panno rozzo, che si scaldano per ascingare la testa, nel fine della chierica rafa, quali panni hai da procurare che si lavino subito, e cõseruarli netti, e piegati, & acciò si conoschino metterai à ciascheduno qualche segno, che potrai fare d'inchiostro, come vna v3. di maniera che non si scãbino con quella della forastaria. Il giorno di radere subito la matina hai da nettare sfregando molto bene la caldara, e metterla al fuoco con acqua, mettendoui vn poco di finocchio, ò spigadolfo, il che hai da tenere conseruato per questo effetto. Hai da tenere due giare, quali non seruino ad altro, per acqua calda, e fredda, che serue per radere: hai da cacciare vn paro di scanni piccoli, e metterli doue si hà da radere. Deppò finito il radere hai da nettare ogni cosa, e refidiarlo mettendo ogni cosa al suo luogo,

go, e se altro non scoparà doue si son rasi, l'hai da fare tū in maniera che resti il tutto netto : tutta la robba, l'hai da tenere ferrata cō chiaue, quale nō hai da fidarla ad alcuno, e se ti dimandaranno qualche cosa, quale hà da uscire dalla barbaria, tū hai di andare à farlo. Se alcuna volta ti mandaranno fuora hai da dar la chiaue al Prelato, ò à chi esso ti comandarà, e non ad altro.

Dell'officio del Cocinaro.

C A P. XXXVII.

SE qualsiuoglia altro officio non si può fare senza molta carità (come si deue) e se l'officiale non è diligente, e non si gloria di esso, quanto più il Cocinaro è il quale per fare il suo officio, come deue hà da essere molto diligente, polito, e vigilante, e che si glori di fare quelle li tocca, come Seruo del Signore, tenendo nel suo cuore; che non apparecchia, nè fa cosa per gli huomini, mà per li Angioli del Cielo, perche con questa immaginazione l'approffittarà qualche farà, e lo farà con maggior diligenza, e nettezza, procurando con questo essere huomo di oratione; perche quanto più si darà à questa santa virtù, tanto maggiormente andrà sempre consolato, e non meno li Religiosi; & in tutte le cose l'vni, e gli altri lodaranno il Nostro Signore.

Dal sopradetto potrai capire fratello mio, come ti deui portare, & indirizzare, quando la santa obedi-

dien-

dienza ti darà il peso della Cocina; perche, come si disse hai da procurare di far tutte le cose, che toccano al tuo officio con molta nettezza, e premura; & qualche importa più cō molta carità, e come cosa che ti apporta molto valore di merito. Hai sempre da dare quello che dai molto bene apparecchiato nel miglior modo che tū potrai, conforme al nostro stato, senza le delicatezze che vñano li cocinari del secolo: mà però di maniera che si possa mangiare, e non si perda. Hai di hauer pensiero di tutte le cose che sono appartenēti al tuo officio, acciò nō si guastino, ò corropino per tua negligenza, ò le mangino li gatti, ò li cani. E perche gran parte della nostra pouerta dipende da quello che tiene questo officio, conuiene che sij molto amico di essa, procurando che delle cose non si consumi più del necessario per il nostro pouero vño. Quando vi fusse carne, ò pesce, ò superasse qualche cosa di queste, habbi pensiero di seruarlo in maniera, che si conferui netto, e possa seruire: in quanto al consumar delle cose hai da tenere vn mezzo discreto, nel quale consiste la virtù: di maniera, che ne sij prodigo, nè tanto stretto, che lasci di dare il necessario à ciascheduno, conforme alla nostra pouertà. Se desiderì da douero indouinarla, quello che hai da fare, fallo colla consulta del Prelato. La stanza, ò dispensa, nella quale si conseruano le cose della cocina, procura sempre di tenerla scopata, e netta; le cose di essa accomodate, e poste per suo ordine cō politezza, & affettatamente, acciò quando il Prelato intrerà in essa lodi il Signore. Particolarmente hai da stare auertito che non si butti l'oglio, nè altra cosa per tua negligenza; tenerai la finestra sempre aperta, acciò vi entri l'aria per purificarla, acciò non vi sia in essa cattiuo odore, e nella finestra vi farà posta vna rezza
di

di ferro, ò cancellata di legno, acciò non possino entrare li gatti. Non permetterai, che alcuno entri in essa senza licenza del Prelato; nè tù andarai à mangiare in essa cosa alcuna, nè la deui dare ad altro senza la detta licenza; perche è cosa da figliuoli: Il pesce, lardo, ò carne fresca, se l'hauerai, l'hai da conferuare nella dispensa, di modo che non siano toccate dalle mosche in tempo che vi sono; per questo vserai di qualche industria col parere del Prelato. Li lauatoi de i piatti, procura che stiano sempre netti, & in quelli non vi buttarai acqua di pesce, nè altra cosa che possa impedire il condotto, nè causar cattiuo odore; le stouiglie, e massaritie di cocina, procura che stiano sempre nette, e la cocina scopata, e rassettata, non lasciando immonditia, ò scupatura per li cantoni; mà in scopare lo portarai al luogo doue si butta quella che si raccoglie in casa. Sempre hai da portare in cucina le legne necessarie la sera auanti notte, acciò la mattina possi à tempo auanti, che s'uegliano à Prima far fuoco, e mettere il pignato, & il caldaro coll'acqua per molte cose, che nel tuo officio tieni bisogno di acqua calda, & acciò in vscir di Prima si lauino le stouiglie, ò vasi. Di tal maniera terrai tutto ciò fatto, e finito che ti troui sbrigato, e possi andare, e vadi al Coro, che non è giusto che lasci l'auanzamento, e bene dell'anima. Mà quando non potrai assistere per all'hora al Choro, perche l'obediienza ti occupò in altra cosa, consolati perche l'obediienza merita assai più, che non il sacrificio. In vscire dall'oratione di Prima, tornato alla tua cucina, darai l'occhio breuemente se vi è bisogno di qualche cosa, e procura sbrigartene subito per andare ad aiutare la prima Messa; però prima di vscir dalla cucina ti deui lauar le mani, e nettarle con alcuno straccio, e poi ti lauarai meglio alla Sachristia, in modo che nettandoti alla touaglia commune non la lasci im-

imbrattata. Hai anco da lasciare, prima di andare, la cucina scopata, e senza imbarazzo, e di tal modo posse le pignate, che in tempo di molto freddo li Religiosi si possino scaldare. Nel finire di aiutar la Messa tornarai alla tua cucina, e metterai vn'altra volta la caldara al fuoco piena di acqua per lauare li piatti; procura che quando escono dal rendere le gratie doppo mangiare, e la mattina in vscir da Prima, quando si hà da lauare stia ben calda l'acqua, perche non essendo calda, farà tua colpa, & in penitenza hai da lauare tutti i piatti, e le stouiglie tù solo. Gloriatiti molto di far le cose speditamente, di maniera che ti auanzi il tempo per potere aiutare all'hortolano à fare altre cose che siano necessarie, che essendo tù diligente, e facendo le cose à tempo non hai molto, che fare nella cucina; perche nella Santa Religione li officij della vita attiuua stanno più à carico delli fratelli laici per li quali tieni tutto il giorno, e per gli exercitij santi della cõtemplatione hai tutta la notte libera: ancorche nell'hore determinate dell'oratione non deui mai mâcare, mà assistere, & orare sèpre indrizzata la volontà, e l'intentione à Dio. Prima di suonare à mangiare hai da tenere netti, & apparecchiati i piatti, e le scodelle, secondo il numero delli Religiosi del Conuento, tenerai là vno straccio buono, e netto per polizarli prima, che in essi vi metti alcuna cosa, e quando vi metterai il brodo, e spartirai le cose non empire molto le scodelle, acciò non si vadi versando sopra la tauola, ò sopra le mense: nel riportare delli piatti offeruarai vguaglià con tutti, saluo che hai da tenere riguardo alli più bisognosi, vecchi, e forastieri, dandoli del migliore, com'è ragione, & all'hospiti nel giorno che giungono nel Conuento alla prima refettione del mangiare l'hai da dare qualche piattino di herbe, ò di altra cosa più de gli altri. Hai di auertire che non

entri subito colla tauola nel Refettorio, insino che tutti li Frati siano assestrati, & il Prelato habbia fatto il segno: però all' hora subito hai da entrare, e portar la tauola attentamente dritta, e non la carichi più di quel tanto che giustamente potrai portare: se mentre la porterai ti cascherà alcuna cosa in terra, passa auanti, mà hauendo dato quello che portauai, e sempre che ti cascherà qualche cosa, hai da dire subito la tua colpa. Non ti trattenero troppo à portar le tauole, perche è poca creanza far stare aspettando alla mensa, anzi procura di spedirti breuemente, e lascia il fuoco accomodato senza imbarazzo, e scopato, acciò vadi subito à mangiare à tempo, che finischi, se fusse possibile, per vsire colla Comunità. Se restarai qualche volta mangiando per non hauer potuto cominciare à tempo, non ti trattenero nella mensa otiosamente, mà pigliata la tua necessità, leuati, & hauendo rese le grazie al Signore deuotamente nel medesimo Refettorio, subito andarai à riseruare, quello hauerà superato della Comunità, e finire di mettere in ordine, e rassettare la cocina, e le sue cose. La sera se è tempo di cenare, ò ci fussero forastieri, procura sodisfare tutti à tempo, acciò non manchi in Choro, à Compieta, & oratione.

Quando ti occorrerà di rompere, ò frangere alcuna cosa, ancorche sia nel mortaro di bronzo, che non fa tanto rumore, come nel pestatoro, non sia in tempo che si senta in Chiesa, ò almeno vada fuori della cocina à farlo.

Mai ti sedere al fuoco, quando altri Religiosi verranno à scaldarsi, mentre à te per questo non ti manca tempo stando solo, nè ti mettere à parlare, con chi entra, e chi esce, mà procura fare il tuo officio, tacendo, e se vedrai che alcuni parlano, se non sono cose sante, eccetto à forastieri, ò Religiosi graui, & antichi,

ai-

Per' allenare li Novitij. C. XXXVIII. 153
auifali con humiltà, e parole religiofe offeruino il fi-
lento, almeno parlando fommiſſa, e religioſamente .

Dell'Officio di Hortolano .

C A P. XXXVIII.

Questo officio porge grande occasione à quello che l'eſercita per eſſere huomo molto ſpirituale; perche fa dimora quaſi nel deſerto, nel quale ſempre può ſtare contemplando l'opere marauiglioſe del Signore; e coſi dicea il Noſtro glorioſo Padre S. Franceſco, che nell'horto laſciaſſero alcuna parte ſenza lauro, nella quale naſceſſero fiori per laudare la Diuina Maeſtà, nella diuerſità, e bellezza delle coſe create . Questo officio communemente ſi ſuol dare alli fratelli laici; ſe tu ſarai di queſti, non vi è dubbio, che ſarai impiegato; in quello per qualche tempo; e ſe ſarai del Coro, è bene ancora, che ſappi far l'horto; perche alle volte per indiſpoſitione, o aſſenza de' laici, lo fanno quelli che non ſono laici . Quando ti aſſegnaranno à tale officio, l'hai da fare con molta diligenza, procurando non manchi coſa alcuna nell'horto di quelle ſo-
no neceſſarie per la Comunità .

In tempo delli caldi, quando ſi ſuona la Pelde nel far dell'Alba, hai da tener dette, e recitate le tue hore, e ſodiſſatto alle tue deuotioni: appreſſo hai d'andare all'horto, e trauagliare la mattina per il freſco inſino all'otto, più, o meno, ſecondo potrai, e ti permetterà il tempo, di maniera, che mai manchi alla Meſſa Maggiore; dipoi non andarai à fatigare inſino al tardi doppo Veſpera, e ſpecialmente ſe fa gran caldo . Sempre hai da fatigare fedele, e deuotamente eleuando lo ſpirito al Signore, e ringratiandolo: il che puoi
V fare

154 *Dell'istruzione, e dottrina*

fare in ciaschedun fioretto, & herbuccia, perche per questo le produce. Quello che non saprai intorno all'officio dimandalo, & imparalo dalli più antichi, e pratici in esso. Hai da procurare di sapere molto bene, e tenere nella memoria li tempi, e stagioni, nelle quali si hà da seminare, piantare, e traspiantare; e circa gli alberi; quando si hanno da putare, insertare, & il come, e modo: ò tenerai vn libretto, il quale tratti di tutto questo. In vna parte dell'horto indrizzarai vn poco di terra, e vi farai vn brasiale di alberi per insertarli, e traspiantarli à suo tempo in altri luoghi. Auerti di non metterli mai nel mezzo, acciò non facino ombra all'hortolizzo, mà l'hai da metterè per l'orli della strada: procura che non scorri l'acqua per le loro radici, perche non è di profitto, & vtilità; mà l'hai da scauare intorno, & irrigarli à suo tempo. Hai da procurare di tenere sempre abbondanza di semenza di ogni forte, e procura, che siano delle migliori, di maniera, che non ti sia necessario cercarle ad altri. Ciascheduna specie di semenza la tenerai in vn facchettino di tela distinto dall'altro, scriuendo in ciascheduno la semenza, che è, la quale conseruarai in vno stipo, ò cassetta vecchia. Hai da scegliere, & eleggere qualche luogo il più caldo per brasiale di lattuche, foglie, & altre simili. Preggiati molto di tenere il tuo horto ben addrizzato, e prouisto di tutte le forti di hortolitie; & herbe: mà offeruà di non mettere più di quello, che è necessario per il Conuento.

Se desiderai hauere hortilitio buono, seruiti spesso del sarchello, e dell'acquare à tempo; Tieni abbondanza di letame: quando sarcherai, ò zapparai, ò caminerai per l'horto non portare la corda dell'habito stesa sotto, onde facci dell'habito calzoni, mà come honesto religioso alzalo, e tiralo vn poco verso sopra la corda, di maniera, che non scuopri più, che insino alla noce del pie-

Per allevare ls Novitij. C. XXXVIII. 155

piede, ò osso pizzillo, e non t'impedisca nel fatigare. Le zappe, li sarchelli, & altri ferri dell'horto, mai li lasciare fuora, mà portali ogni sera à casa, e l'hai da mettere in qualche parte, che siano appesti, e non vadino per terra, li quali hai da tenere sempre netti, e bene accomodati. Se vi farà centimolo di cauar acqua, stà à tuo peso il pensiero dell'animale dandoli da mangiare, e bere, e tutto il rimanente, acciò stia sempre ben trattato per la continua fatica. Hai da procurare di tenere in casa condotti, acciò li vadi mettendo nel luogo di quelli, che si andaranno rompendo; prouedere di gionchi, ò sparto per le funi, le quali se non sai fare te l'imparerai. Quando metterai l'animale al centimolo dell'acqua non ti partire di là, infino che habbia dato due, ò tre girate, per vedere se v'è fiacco, se li manca alcun vaso, ò zeppa, ò se incoppa in qualche cosa per rimediario prima di partirti.

In tempo d'inuerno quando fanno grandi gelate, che non puoi far cosa alcuna nell'horto, hai da prouedere di letame per tutto l'anno, e se fusse possibile vi sia da vn'anno all'altro, è molto meglio. Per questo effetto hai da tenere in vna parte dell'horto lontano dal Conuento vna fossa grande, e larga, doue si versi tutto il letame che si porterà da fuora con quella che si caccia di casa.

La verdura per la Comunità hai da accapare sempre della migliore: mai hai da dare per fuora cosa alcuna senza licenza del Prelato, e tu hai da tener pensiero di coglierla sempre, così per casa, come per fuora, acciò altri non ti calpestrino l'hortolitto, nè coglino quello, che tu tieni segnato per semenza.

Il tempo che ti auanzarà, ò nel quale non potrai fatigare nell'horto per causa del tempo, ricordati di assistere per aiutare all'altri officij di dentro della casa, di maniera, che, per amor del Signore, procuri che

156 *Dell'istruzione, e dottrina*

mai ti veggano otioso.

Li giorni di festa ti occuparai la mattina in aiutar à Messa, assistere all'infermaria, ò cucina per aiutare tutti li fratelli se haueranno necessità. Nell'estate l'oratione di Prima, e Compieta la farai nell'horto, perche all'hora hai da stare occupato al tuo officio hauendo cercato licenza al tuo Prelato: A Matutino, & à Vespera assisterai al Coro. in ogni tempo à laudare il Signore con tuoi fratelli: mà in tempo d'inuerno non hai da mancare in tutte l'hore dell'oratione; perche in quelle hore non hai che fare nell'horto.

Dell'officio dell'Humiltà.

C A P. XXXIX.

QVanto il Religioso, è seruo del Signore farà più fauorito nelle cose spirituali da Nostro Signore Dio, & hauerà maggior carità, tanto più (secondo ci ammonisce lo Spirito Santo) si hà da humiliare, e trattare con più seruore, e calore di deuotione li officij, e cose più humili, e basse: perche nell'humiltà si conosce il profitto dell'anima: per questo camino salirono li Santi ad essere quelli, che furono nell'aumento dell'amor Diuino. Del Serafico Dottor S. Bonauentura leggemo, che con essere sì gran Maestro, e delli più principali dell'Ordine quanto più si auanzaua nello spirito, & in dignità, tanto più si sbassaua, & occupaua negli officij, e cose più humili del Conuento. Così tu fratello, poiche venisti alla Religione per seruire al Signore, ti deui humiliare, e stimarti per il più vile, & indegno di tutti, abbracciare le cose humili con maggior seruore, e pensiero, che non si abbracciano le dignità,

Per alleuare li Nouisij. Cap. XXXIX. i, 7
gnità, & officij grandi nel secolo. La tua occupatione
in questo officio há da essere nelle cose, e modo fe-
quente.

Hai da procurare che il luogo secreto, così nel basso,
come nell'alto stia sempre netto, di maniera, che mai si
sêta mal'odore: hai da regettare le necessarie due volte
la settimana, il Mercordì, & il Sabbatho, di maniera, che
resti molto ben scopato il luogo di esse: alcune sono di
acqua, & all'hora prima che versil'acqua, le mouerai cõ
vno scopone duro per vna, e per l'altra parte, & ap-
presso versarla, offeruando che restino ben nette. Quelle
che si polizzano di vn'altra maniera, quali nõ sono d'ac-
qua, offeruarai, come si fogliono nettare, e così lo farai,
mischiando sempre ò terra, ò paglia, e buttandolo à
luogo doue non caggioni male odore, in tempo che
li frati stanno ritirati. Quello che hauerà fatto l'offi-
cio la settimana precedente ti hà d'aiutare à nettare, se
sarà di bisogno, questo è in quanto al basso; in quanto
all'alto, hauerai pensiero ogni giorno in vscir da Prima
di mirare le sedie, e se alcuna vedrai bisognosa, l'hai da
nettare, e molto ben lauare. Nell'estate per causa delli
pimici, che si producono nel legno, l'hai da lauare al-
meno vna volta la settimana con lesciuua molto cal-
da per dentro, e per fuora, e per di dentro delli estremi
doue si producono. Hai medesimamente da raccoglie-
re ogni mattina li pannetti, che staranno per terra, e
metterli in vna cesta, ò sporta, li quali hai da lauare due
volte la settimana, e l'hai da spandere doue non si em-
pino di terra, nè s'imbrattino; essendo asciutti l'hai di
raccogliere nettamente, di maniera che li lasci netti à
quello che succederà nell'officio la settimana seguente.
Metterai due ceste, ò sporte appese alli pontoni della
stanza, ò procurarai si faccino due palchetti di tauola,
doue stiano li pannizzuoli netti, e guarda che non
manchino. Non buttare trà quelli minutezze inutili,
mà

mà che possino seruire cò politia, e stendili, e tirali, e nò stiano senza essere piegati, che mentre più carità farai e sarai curioso nelle cose humili, tanto più sarà accetto il tuo seruitio à Nostro Signore. Il vaso che hà da stare iui coll'acqua per lauare le giarre, l'hai da tenere sempre prouisto con vn giarretto piccolo netto, legato iui con vna cordella per cauar l'acqua, & vn paro di scupoli di sparto ben fatti, e stretti, iui anco appesti, per sfregare li bocali, ò giarrette, delli quali, e delli cantari, ha-uerai pensiero che stiano sempre netti, e l'hai da sfregare quando sarà necessario, conarena, e lesciua, e l'hai da tenere con vn poco di acqua dentro posto doue non impediscono, di maniera, che non vi siano immonditie, nè cattiuo odore.

Ciaschedun giorno la mattina, e doppo mangiare assisterai à scopare il Refettorio, e portarai li vasi di acqua. Nell'inuerno là metterai nelli bocali della mensa vn poco prima, che entri la Comunità. Mà nell'estate, acciò non si scaldi più di quello che è, non la metterai infino che li Religiosi siano seduti, & il Prelato habbia fatto il segno. Ciaschedun Sabbatho hauerai pensiero di lauare li bocali, li vasi dell'aceto, e vasi da bere: le mense le lauarai con lesciua, & acqua calda vn giorno del Sabbatho ogni due mesi.

Della maniera che s'hanno da portar i Religiosi fuori di casa.

C A P. XL.

LA ragione per la quale la Sacrata Religione si chiama Ordine è, perche in essa si fanno le cose con gran discretione, ordine, e concerto, e così non si per-

permette che li 'giouani , maggiormente in tempo di Notitiato, eschino fuora del Conuento : perche come piante nouelle hanno prima da essere irrigate , & alleuate con la santa dottrina, e disciplina della Religione; quali se prima di essere instrutti, & informati nelli fanti, e lodeuoli costumi, & vsi Religiosi, uscissero , non saprebbero dare l'esempio che si ricerca , acciò quelli con quali trattassero , restassero edificati , lodando il Signore . Quindi è , che fin hora non ti hauemo dato forma come ti deui portare , e gouernare praticando trà gli huomini del secolo : li quali continuamente osseruano li Religiosi , e le lor cose molto à minuto , il suo andare , parlare , mirare , humiltà , raccoglimento , e modestia . Mà hora che già stai auertito come ti deui portare nel Conuento in tutte le cose , e che hauendo fatto professione , la Santa Obedienza ti mandarà qualche volta fuora per compagno di alcun altro Religioso , ti diremo come in tal caso ti deui portare in qualsiuoglia luogo, che ti mandaranno: & acciò capisci meglio questa dottrina , mira l'esempio delli Santi, che per questo ci propone la Santa Chiesa nostra Madre, e sopra tutto l'humilissima, e santissima vita di Nostro Signor Giesù Christo , il quale per farci suoi imitatori, per quel che noi possiamo, pigliò la nostra, fiacchezza , insegnandoci per parole , & esempio dal principio del suo nascimento , infino alla sua morte, la sua humiltà, mansuetudine, obediencia, pouertà , e carità; e perche li Religiosi in questo tengono più stretta obligatione, e più in particolare quelli che professano piu strettamente la perfettione Euangelica , hai da sapere che la purità dell'anima, e buona coscienza la deui à Dio Nostro Signore , & à gli huomini deui il buon'esempio , perche con questo si guadagnano l'anime per il Cielo, e così hai da procurare da douero, quãdo la Santa Obedienza ti mandi fuora , che le tue parole,

Matth. 5.

role, & opere, come ci auuifa il Signore nel suo Santo Vangelo, siano tali che ascoltandole gli huomini del Secolo glorifichino il Padre Celeste. Hai da caminare, parlare, e trattar frà di loro colla medesima honestà, e mortificatione con che camini, e tratti nel Conuento, e ti è stato infegnato. Sèpre, che hauerai da vscir fuora, prima di vscire di casa, & al ritorno, prima di far altra cosa pigliarai la beneditione con molta humiltà dal tuo Prelato postoti inginocchiato a' suoi piedi, dando sempre la destra à quello che va per maggiore. Fatto questo senza trattener ti in altra cosa, nè dar conto à nefsuno, andarai alla Cappella, e posto inginocchiato dinanzi il Santissimo Sacramento, farai diuotamente oratione, supplicando il Signore, che difendi il tuo cuore, indirizzi, e gouerni i tuoi passì, di maniera, che non mai si partino, e si disuijno dalla sua volontà, e seruitio. Potrai, se farai del Coro, auualerti di alcuni versi di Dauid molto al proposito, quali si dicono à Nona, che sono: *Gressus meos dirige secundum eloquium tuum, & non dominetur mei omnis iniustitia. Redime me à calumnijs hominum, vt custodiam mandata tua; & altri due di Terza, che dicono. Auerte oculos meos, ne videant vanitatem in via tua viuifica me. Statue seruu tuo eloquium tuum in timore tuo.* In vscire dalla Portaria, ti segnarai, e solleuarai il tuo cuore al Signore, & andarai col tuo compagno posto à sua mano manca, e se sarà persona graue, mai ti hai da mettere vguale con esso, mà con mezzo corpo al suo fianco: hai da caminar con silentio, occupato in alcune buone meditationi della vita, e passione di Nostro Signor Gesù Christo: mà però se il tuo compagno ti parlerà, l'hai da rispondere con humiltà, e poche parole. Nelle case, doue con esso entrarai, ancorche esso parli, e si affetti, tu non l'hai da sfare, se non quando esso due volte te l'hauerà comandato, che però deui starti in piedi col cap-

capuccio in testa, le braccia raccolte, gli occhi bassi, & il cuore à Dio. Mai ti hai da scompagnare dalla presenza del tuo compagno; perche li Religiosi hanno da vscire vniti, andar vniti, stare vniti, e vniti tornare al Conuento.

Se qualche volta vedrai, che il tuo compagno stà con alcune persone graui, trattando cose d'importanza, ti scostarai vn poco da essi, & anco quando ti comandaranno sederti, hai da scostare vn poco ad vn lato la sedia, ò scanno, se ti trouarsi vicino à loro: il che anco consiste in buona creanza, che hà da tenere, & offeruare il buon Religioso in tutti i tempi, e luoghi. Se à caso, per essere il Cōuento lontano dall'habitato, ò per altra giusta causa māgiarai col tuo cōpagno trà p̄sone fecolari, hà da essere con grauità, modestia, e temperanza, offeruando la dottrina, che ti si è data intorno à come ti hai da portare, e guidare nella mensa. Se fusse casa di alcuna persona ricca, ti auuifo, che non ti curi dell'ingotoli, che suegliano l'appetito, mà della vacca, ò castrato, ò cosa somigliate pigliarai la tua necessitā cō modestia religiosa. D'ogni altra cosa ti astenerai, ò solamēte per nō dimostrarti strano, e ritroso, mangiarai qualche bocconcino, e dissimulando, e dimostrādo, che mangi, lasciarai il restante. Anco del pane hai da pigliare temperatamente, di maniera che in tutto dijesēpio di Religioso astinente senza hipocrisia. Mai hai da bere vino anchorche te lo diano, e ti preghino, dicendo che non ne beui, impercioche nel Conuento non si dà alli giouani: potrai cercare vn giarro d'acqua quando hauerai necessitā, & hai da nettarti la bocca col saluietto prima, e doppo beuuto. Mangiarai politamente, come santo Religioso, e così non hauerai necessitā di nettarti molte volte al saluietto le mani: di sorte che in tutto darai mostra di Religioso morigenato: mà quando ti haue-
rai da nettare, piglia primo vn bocconcino di pane, &

in quello destramente trà te, e la mensa ti nettarai, & appresso al saluietto, che così non lo lasciarai imbrattato. Quando ti federai alla mensa, hai da mettere il saluietto la metà sopra di esca, e la metà sopra le falde, quasi che ti contenti, come pouero, col saluietto solo; mentre che nel Conuento non si mettono mesali, nè altre touaglie. La beneditione della mensa, & il rendimento di gratie, appartengono sempre al compagno maggiore, à te non altro, che rispondere. Il che si ha da fare in piedi, ancorche li secolari stiano seduti. Se il camino fusse lungo, come mutarti da vn Conuento all'altro, ò cosa somigliante, mai hai da cacciar di casa, nè portare per il camino cosa alcuna da mangiare, ancorche sia giorno di diggiuno; perche dice il Signore nel Santo Vangelo: Non portate prouisione per la strada, e ancorche patisci qualche cosa per suo amore, esso te lo pagará assai compitamente, & ancorche alcuni ti dicano, che questo non obliga, non fare stima di esso; perche hauemo da imitare il migliore, e più perfetto: mà tu però non giudicare alcuno, nè hauer per male se vedrai, che altri portano qualche cosa, perche farà per loro necessità. Guarda che per il camino non ti diuertì, nè perdi la lodeuole costume di dire Martirino à mezza notte lodando il Signore, fare la tua oratione, e seguitare li tuoi santi esercitij. Ancorche ti sia dato buon letto, non ti colcare in esso, mentre ti troui bene di salute, mà piglia vna coperta, & vn capezzale, e sopra vna cassa, ò stioia, ò quello, che iui si trouarà ti posarai come pouero del Signore, fuggendo le delicatezze nemiche della limpidezza virginale, e pura castità: mà se giungerai con molta necessità ti potrai colcare sopra il letto, ò dentro le coperte, e la mattina lasciarai il letto, e robbe stese, e ben composte. Prima di colcarti, se hauerai per compagno vno di te maggiore, Phai da cercare la beneditione inginocchiati,

Luc. 9.

chioni, dicendo: *Benedicite*. Per recitare Matutino, e se per le necessità inquitabili del corpo, non essendoui nella stanza commodità, fussi astretto ad uscire fuora di notte, accenderai vna candela; perloche potrai portare vna linterna, se il compagno non la portasse, perche non essendo pratico nella casa, nõ incorri in qualche pericolo. La mattina dirai subito Prima, e se per qualche causa la differirai, non farai colatione se prima non la reciti: procura di dir sempre il tuo officio con attentione, riuerenza, e diuotione quanto più potrai.

In uscire di casa dirai col compagno: *Pratiōsa in conspectu, &c.* come si dice à Prima, ancorche Prima l'habbi detta, ò l'habbi da dire dipoi nell'officio; perche la particolare, che hai da dire è per tua diuotione, acciò il Signore indirizzi il tuo camino in suo seruitio, e ti liberi di tutti i pericoli dell'anima, e corpo. Per il camino hai d'andare vn poco à dietro del compagno, ò innanzi, se esso te lo dirà con silentio, raccomandandoti al Signore, e recitando frà te stesso le tue diuotioni: Mà se il compagno desidera per sollieuo del fastidio del viaggio, che qualche volta camini, parlando alcune cose di Dio, l'hai d'ascoltare, e risponderai con allegrezza, e deuotamente, guardandoti sempre di parlar cosa, che non sia tale, di maniera, che col tuo buon'esempio, e spirito edifichi, e muoui il compagno à laudare il Signore. Le croci, che per il camino son poste l'adorarai passandoui dinanzi, piegando almeno vn ginocchio in terra, e dirai: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem tuam Sanctam redemisti mundum.* ò dirai: *Crucem Sanctam subijt, &c.* con la sua oratione *Deus qui pro nobis, &c.* Quando alcuno ti saluterà, se dirà, *Deo gratias*, risponderai tu, Per sempre; ò conforme al saluto, che ti farà; e se tu salutarai, deui dire: Laudato sia nostro Signore Gesù Christo; ò come il

nostro Padre San Francesco, dice, hauerli reuelato il Signore, che dicesse, Il Signore vi dia pace. Giunto alla Terra, ò Città, se hauerai da fermarti iui, primieramente hai d'andare alla Chiesa à fare oratione, e rendere gratie à nostro Signore per li beneficij, che à te, & à tutto il mondo hà fatto, e fa, & il medesimo farai passando vicino alla porta della Chiesa: se non hauerai da fermarti, e se la Chiesa stesse serrata farai oratione di fuori posto con tutte le due ginocchia in terra. Quando entrarai in qualsiuoglia casa, dirai, secondo consiglia il Santo Vangelo, la pace sia in questa casa, ò lodato sia Nostro Signore Giesù Christo, e con li habitatori di essa attendi sempre di trattare, e parlare cose di edificatione. E finalmente ti hai da portare, e gouernare di tal maniera, che, come di sopra si è detto, vista la tua humiltà, e santo modo di procedere glorifichino Dio Nostro Signore.

Delle qualicà che hà d'hauere quello che hà da essere Maestro, e di quel tanto che hà da insegnare a' suoi discepoli.

C A P. X L I.

Volendo N. Signore Giesù Christo Maestro delli Maestri, e Signore delli Signore, mettere Pietro suo discepolo per Maestro, e Prelato della sua Chiesa volse prima esaminarli dinanzi alli suoi discepoli circa la carità dimandandolo trè volte se lo amaua più, che tutti gli altri, acciò fosse noto, quanto perfetto, & ardente hà da esser nell'amor Diuino, quellò che hà da essere Maestro, e Prelato de gli altri: e per insegnarci, che anco nella vita attua hà da essere esercitato prima, che

che cominci ad addrottinare altri, si dice, che Giesù *Att. 1.*
cominciò ad operare, & insegnare: & in vn altro luogo
dice il medesimo à suoi discepoli. Pigliate esemplo da *10:13.*
me, e come mi hauete visto fare, farete voi altri. Da
doue vedemo chiaramente che il Prelato, Predicatore, ò
Maestro hà da mettere primo in opera quelche hà da
insegnare per parola: brutta, e mala cosa è, che quello, il
quale hà da insegnare non sia priuo, di ciò, che in altro
hà da riprèdere. Quello, che hà da essere posto per Mae-
stro di quelli che hanno da essere perfetti Religiosi de-
ue essere luce, e forma di essi; così nello spirituale, &
eterno, come nel temporale, e corporale. Li Maestri
essendo quali deuono essere fortificano, e sostentano
la Religione, lauorando, e ponendo à perfectione,
le pietre del suo edificio (che sono quelli che nouamen-
te vengono ad essa) col suo santo esemplo, e dottrina;
per lo che deuono auanzare tutti gli altri in carità, &
in ogni sorte di virtù, & essendo tali cacciaranno
tali discepoli, che diuengano buoni Maestri, e quel-
lo che edificaranno farà sopra pietra ferma, forte, e
permanente. Di quà è, che conuiene molto, che siano
huomini spirituali, e Religiosi prudèti, discreti, adorna-
ti di tutte le virtù, e finalmete di vita irreprensibile, e li
primi in tutti gli esercitij spirituali, e corporali, del
che hanno di hauere intiera sodisfattione li Superiori,
che nominano, e costituiscono Prelati, e Maestri per
istruzione, & esemplo delli nuoui Religiosi, elegen-
doli, e scegliendoli tali; perche vn cieco malamente,
può guidare l'altro.



Di quello, che hà da insegnare il Maestro .

IL Maestro tale, come hauemo dichiarato, ricordandosi di esser stato posto da Nostro Signore Giesù Christo per esempio, e guida delli nuoui Religiosi deue con zelo grande, e feruore di Carità instruire, & insegnare i suoi discepoli con ogni premura, e diligenza, essendo il primo con essi nelle cose spirituali, corporali, e temporali. Primieramente l'hà da insegnare, che intendino implicitamente, & esplicitamente la dottrina Cattolica della Nostra Santa Madre Chiesa, che l'habbino à memoria, e possino di quella rendere còto, & insegnarla come veri discepoli di N. Sig. Giesù Xpo. E perche il Religioso senza oratione si può dire due volte morto: la prima per ragione della sua professione, e l'altra per esser priuo di quello, che è sustentamento, e vita dell'anima, conuiene molto, come cosa di più importanza l'insegni con molta diligenza, e diuotione questo così santo esercizio, conforme alla dottrina, & ordine, che il Padre Luiggi di Granata, & il Sato Pietro d'Alcantara pongono nelli loro trattati di Oratione, di modo, che lo sappino à memoria, & il Maestro li faccia render conto, in che modo la esercitano così nell'hore dall'oratione ordinarie, come fuora di esse, e l'insegni ed esser molto deuoti, & amici di questa, e di qualsiuoglia altra virtù, e recitare attenti, e deuotamente l'officio Diuino, e quello di Nostra Signora, e ad essere in particolare molto diuoti di essa, perche è camisto per acquistare molta diuotione, & amore del Signore: l'hà da dichiarare le rubriche generali, e particolari del Breuiario, e che s'imparino à memoria il commune delli Santi, l'officio di Nostra Signora, la regola, e precetti di essa, facendofeli dare ogni giorno in
let-

Per alleuare li Nouitij. C. XLI. 167

lettione, infino, che lo sappino tutto molto bene, dichiarandoli come l'hanno da intendere, & offeruare. Item l'hà da dichiarare quel tanto si contiene nel *Paragrafo Caterum*, della dichiarazione di Papa Nicolò Terzo, che tratta, come si hanno da gouernare, e portare li nostri Religiosi circa le elemosine pecuniarie: perche non essendo instrutti in esso, facilmente fariano contro il precetto della Regola. Finalmente l'hà da instruire nella Santa Obedienza, pouertà, & humiltà nel che consiste la perfettione della nostra Sacrata Religione, & in tutte le rimanenti cerimonie, e cose necessarie per essere buoni, e sãti Religiosi, e correggerli, e riprenderli, quando vedrà, che mancano in alcuna cosa di quelle, che quì se l'insegnano. Offerui, & aduertita se tengono pãtienza nelle riprensioni, penitente, e trauagli, ò fatighe della Religione, acciò, come buon medico, li possa assistere con rimedio saluteuole, e necessario, e come amoreuole Padrè li fortifichi, & animi, che caminino auanti nella strada delle virtù. Auerta, quando li riprenderà, che dimostri nel suo parlare più piaceuolezza, & amore, che asprezza, e feuerità, perche più feuerò hà da essere nel castigo, che nelle parole, per lo che hà da procurare non essere repentino, nè impetuoso nel modo di riprendere, e castigare, nè confondi li Nouitij, nè molto gli affatighi, nè gli elaspera sgridandoli, e spesso battendoli per qualsiuoglia defettuccio fuor di tempo, & hora; perche così ricerca la ragione, e discretione; & il contrario è contro la dottrina delli Santi, e specialmente del Serafico Dottore S. Bonauentura, anzi, come si è detto, se li deue mostrare affabile, & amoroso, di maniera, che dalla sua mano riceuino la correttione, e castigo, come da vero Padre, e Maestro, desideroso di tutto il loro bene, e profitto. Per questo conuiene molto, che trà il Guardiano, e Maestro vi sia vniformità nell'offeruanza del-

le cerimonie, e cose, che si deouo insegnare in tutto quello, che in questa dottrina se li propone, e che essi veggano chiaramente, che vn'istessa cosa il Prelato comanda, & il Maestro insegna, di forte, che non si contradicano, nè si confondino nelli loro officij.

Quanto alle penitENZE, che il Superiore imponerà, è cosa nota, che nè può, nè deue leuarle l'inferiore senza prima consultarlo con esso; e quelle che il Maestro comandarà, il Guardiano non così facilmente le leui, ancorche siano di cose leggiere, senza comunicarle prima col Maestro; perche in altro modo li Nouitij perderebbero il rispetto, che deouo tenere al Maestro. Ogni giorno li deue far la lettione nell' hora assegnata nella tauola, alla quale li Cantori hanno d' andare per passare le lettioni (ancorche siano Sacerdoti) & apparecchiare tutto il necessario, che si hà da dire in Coro, acciò non vi succeda turbatione, nè difetto alcuno nell' officio Diuino. E fatto questo, resti colli Nouitij che stanno sotto il suo ammaestramento, e li lega, & insegni l' oratione, e tutto il rimanente, che aspetta al suo officio, come si è detto, e non pensi, che hà sodisfatto con tenerli solamente ogni giorno vn' hora di lettione, mà oltre quella, in differenti hore, e tempi, secondo ricercherà la necessità; ha da chiamare alla sua cella in particolare ciascheduno, & ammaestrarlo in quello, che lo vedrà discomposto, ò tiene qualche difetto nella mortificatione, silentio, compositione, e vista, nella maniera di andare, & in tutto il rimanente, che vedrà essere necessario, e specialmente l' insegni, come si è detto, ad esser molto diuoti della Madre di Dio, e recitino sempre il suo officio diuotamente, la corona, e l' indulgenze del Santissimo Sacramento, così dentro, come fuora di casa.

L' hà da insegnare ancora à fare la Sachristia, Horie, cucina, officij di vmità, barberia, sartoria, infermaria,

māria; & in tēpo d'ammalati andarà cō i suoi discepoli à far li letti, e nettarli li cantari; finalme nte tutti gli officij, che appartengono al seruitio del Conuento, di maniera, che quando profe ssino non ignori no le cose, che di raggione tutti deuono sapere. L'insegnari ancora come si hanno da spogliare, e farsi la disciplina in Communità, come, & in qual'hora si deuono confessare; e li giorni della comunione hà da fare con essi, e li rimanenti, che stanno sotto la sua cura, la disciplina in Coro: e quando nõ si farà detto l'officio di Nostra Signora, lo dirà colli suoi Discepoli nel medesimo Coro, doppò finita l'hora di oratione, doue l'insegnarà il modo di raccomandare l'Antifone, dire le lectioni, incominciar li Salmi, e come si hāno da inchinare, e voltare, come (quando farāno Cantori, nel finire dell'ultima cosa dell'hora vltima che si dice in Coro, come è il *Benedicamus Domino* di Vespera, e *Laudes*, e Responsorij breui di ciascheduna hora vltima, ci ò è, se si dice Prima, e Terza, à Terza, &c. & à Compieta detto il verso dell'Antifona di Nostra Signora; nell'officio de Defonti, detto *Requiescat in pace*; nella Messa detto l'ultimo *Agnus*, hauendo fatta l'inchinatione ordinaria al Santissimo Sacramento) si hanno da voltare l'vno all'altro, e farsi vna mediocre inchinatione, quasi licentiandosi per andare à loro luoghi. La medesima cerimonia hanno da fare detto l'*Alleluia*. Auerta il Maestro che se bene il Conuento non sia di Nouitiato, hà da fare tutto quello, che quì se l'auisa, con quelli che stanno sotto la sua mano.



Avertimenti di alcune cose in particolare.

C A P. XLII.

NEl Capitolo decimo si disse il modo, che si hà da tenere nel riceuere la Sacrata Comunione, quando li Religiosi sono sì pochi, che commodamente si possono comunicare vniti: ma essendò molti, tutti à paro da due in due per suo ordine, li più giouani primo vanno innanzi, infino entrare alla Cappella, e giungono al primo gradino, & iui in due file prostrati dicono il *Confiteor*, e finito il Sacerdote di dire, *Misereatur tui, &c.* col corpo dritto, l'occhi bassi, e le mani composte, se farà Messa solenne, nella quale vi sono due Accoliti; giungeranno li due primi à comunicarsi, e tenendo il panno innanzi posto di basso al mento, e li occhi amorosamente nel Santissimo Sacramento, per quanto maggiormente possono, diranno col cuore, e con la bocca, *Domine non sum dignus* solamente vna volta, appresso riceueranno Nostro Signore con il maggior amore, e riuerenza, che li sarà possibile, e scostandosi li due Accoliti, già comunicati, ciascheduno al suo lato tirino le punte del panno, dando luogo, acciò li rimanenti giungano da due, in due, incominciando li più antichi, che stanno nell'vltimo luogo, quali vniti si hanno da leuare con passo honesto, e molto composti, passare per dentro la fila dell'altri, vniti hanno da salir li gradini, metterli ingenuocchioni, e doppò di hauer riceuto il Santissimo Sacramento, e pigliata la purificatione, vniti si hanno da alzare, e fare vna profonda inchinatione, scendere li gradini, e tornare al medesimo luogo, doue stauano,
e del-

Per allouare li Nouitiij. Cap. XLII. 171

e della medesima maniera, e per il medesimo ordine si hanno da comunicare li rimanenti, e se li vltimi restaranno in tre saliranno vniti. Ma, se nella Messa non vi sarà più di vno Accolito, comunicherà in mezzo delli due primi, che giungono, e questi si scostaranno alli due lati, e tiraranno il panno come si è detto, e l'Accolito pigliarà il vaso, e si fermerà ad vn lato per dare la purificatione all'altri: e se li vltimi restaranno tre, saliranno anco vniti. Finita la communione tutti prostrati riceueranno la benedictione dal Sacerdote, e leuandosi in piedi in vno, cioè tutti vniti, e fatta profonda inachinatione, con li occhi bassi, & in tutto composti ritorneranno nel Coro per l'ordine, che vscirono; e finita la Messa si fermeranno iui rendendo le gratie à Nostro Signore, per quel tanto particular beneficio di essersegli comunicati, infino, che iuonino à mangiare, ò l'obediencia li comandi altra cosa.

Della disciplina commune.

LA disciplina ordinaria della Comunità, si fa, secondo dispongono le ordinationi della Prouincia, tutti li giorni che non sono Doppii, ò feste di Precepto nel Coro, se vi capono tutti, e quelli, che non vi capono escono al Dormitorio vicino alla porta del medesimo Coro, in questa forma. Doppò Matutino, ò Compieta, secondo il tempo, finita la lectione, il Campanaro suona alla disciplina, e quello, che tiene peso della lampana la deue smorzare, ò tener coperta, e con la lucerna nella mano si mette alla porta del Coro, e tutti in piedi senza mantello, e colle discipline in mano posti in ordine, e scostati quanto basta, che l'vno non impedisca l'altro, aspettano che il Prelato facci il segno, e fatto cuopre la luce, ò la caccia fuori, & il Pre-

lato comincia il Salmo *Miserere*, e lo dicono à versi, e solo vno, e tutto il Coro vn'altro: appresso *Deprofundis*, poi l'Antifona, *Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis, propter quod, & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen, vt in nomine Iesu omne genu flectatur Caelestium, terrestrium, & infernorum, & omnis lingua cōfiteatur, quia Dominus noster Iesus Christus in gloria est Dei Patris. Kyrie Eleyson, Christe Eleyson, kyrie Eleyson. Pater Noster. Vers. Et ne nos inducas in tentationem. Res. Sed libera nos à malo. Vers. Disciplina pacis nostrae super eum. Res. Cuius liuore sanati sumus. Vers. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix. Res. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Vers. Signasti Domine Seruum tuum Franciscum. Res. Signis Redemptionis nostrae. Vers. Fiat Pax in virtute tua. Res. Et abundantia in turribus tuis. Vers. A porta inferi. Res. Erue Domine animas eorum. Vers. Requiescant in pace. Res. Amen. Vers. Domine exaudi, &c. Res. Et clamor meus, &c. Vers. Dominus Vobiscum. Res. & cum spiritu tuo. Oremus. Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus Noster Iesus Christus non dubitauit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum. Di Nostra Signora: Concede nos famulos tuos, o altra secondo il tempo. Deus qui mira Crucis mysteria in Beato Francisco Confessore tuo multiformiter demonstrasti, dà nobis quæsumus deuotionis suæ semper exempla sectari, & assidua eiusdem Crucis meditatione muniri. Deus à quo Sancta desideria, &c. Fidelium Deus, &c. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Resp. Amen. Vers. Gloriosa Passio Domini Nostri Iesu Christi perducatur nos ad gaudia Paradysi. Res. Amen. Et appresso il Prelato, se vi è alcuna necessitã particolare, raccomandandi yn *Pater noster*, e finito, darã vna palmata, che sarà il segno, acciò tutti si coprino, & il Campaniero scuopre la luce, e tutti entrano nel Coro à far l'oratione.*

Per alleuare li Nouitij. Cap. XLII. 173

Li trè giorni della Settimana Santa, la disciplina si fa per quest'ordine. Se li Religiosi non capono nel Coro, vadino la metà di essi alla Cappella, & il portinaro cauerà fuori la gente, e ferrarà cò la chiauè la palaustrata: il Prelato comincia il Salmo *Miserere*, in tuono basso, e deuoto, e l'aiuta il Coro, rispondendo quelli di basso à vicenda, finito senza *Gloria Patri, &c.* dicono il Salmo *Deprofundis*. Antifona *Christus factus est pronobis, &c.* finita cesa la disciplina, e tutti in secreto dicono il *Pater noster*, & il Prelato dice l'oratione *Respice quaesumus Domine*, senza che alcuno si batta: finita l'oratione si battono tutti in silentio per vno spatio di vn *Miserere* letto. Appreso incomincia il Prelato la seconda volta il *Miserere* nel medesimo tuono, e si dice à vicenda come la prima volta col Salmo *Deprofundis*, è altro del Graduale. Antifona *Christus factus est*, & il *Pater noster*, & oratione: cesa la disciplina, & appreso in silentio si battono per spatio di vn'altro *Miserere* letto, come la prima volta, e per il medesimo ordine si fa la terza, e finita il Prelato farà segno dando vna battuta di mani, e tutti si cuoprono.

Della Kalenda nella Vigilia di Natale.

LA kalenda, che si costuma dirsi nella Vigilia di Natale, si dirà sempre ad hora di Prima, suegliando in quel giorno alle cinque: & innanzi, che entrino à Prima, il Sachristano hà da tenere in mezzo del Coro stesso vn tapeto, & ad vn lato del Coro il lettore: adorno di qualche panno: detta l'Antifona di Prima, lo metterà sopra il tapeto nel mezzo dinanzi al Leggio. Mentre si dice Prima si veste quello, che hà da pronunciar la kalenda, da Diacono, Camice, stola, manipolo di color bianco, e due Accoliti con rocchetti,

ti, vno, che porti la Croce innanzi, e l'altro l'incensifero colla nauetta dietro di esso, & appresso quello, che hà da dire la kalenda con il libro nelle mani inuolto in vn velo, e posto auanti il petto, e così entreranno nel Coro, e fatta profonda inchnatione al Santissimo Sacramento, quello, che porta la Croce si metterà alla mano finiftra di quello, che dice la Kalenda, e quello dell'incenso alla dritta: due delli più giouani hanno da tenere due candele alli due lati del lettorino, riuolta là faccia l'vno verso l'altro: appresso quello, che hà da pronunciare mette il martirologio sopra il lettorino, e piglia l'incensifero, e la nauetta da mano dell'Accolito, e la presenta ingenocchioni al Prelato, dicendo *Benedicite*, il quale benedice l'incenso, e lo mette nell'incensifero: quello, che hà da pronunciare la Kalenda si leua, e tornato al lettorino incensa trè volte il libro, e dato l'incensifero all'Accolito, vnite le mani innanzi al petto, conforme si fa quando si dice l'Euangelio, incomincia à dire la kalenda in tuono basso, & innanzi che s'incomincia tutti li Religiosi hanno da stare riuoltati gli vni à gli altri senza matelli, e nõ se li tornarano à mettere infino, che sia detto il Capitolo: in arriuare à quelle parole: *In Bethleem Iuda*, alza vn poco più la voce, & vn'altro poco più quando dice, *Natiuitas Domini Nostri Iesu Christi secundum carnem*, inclusuè, & appresso torna à continuarla nel medesimo tuono, che s'incominciò: li Religiosi nel cominciare quelle parole, *In Bethleem Iuda*, infino *Natiuitas Domini Nostri Iesu Christi secundum carnem*, si prostrano sopra la terra in rendimento di gratie, e riconoscimento di sì gran beneficio, e memoria di sì profonda humiltà, come fu quella del vestirsi Dio dell'habito della nostra mortalità. Quello che pronuncia la kalenda, li Accoliti, e quelli, che tengono le candele si stanno fermi, come si trouano, & il Prelato seguita dicendo *Præiosa*; &c.

col

col rimanente in tuono basso: detta l'oratione, quello che hà detta la kalenda, dice nel medesimo tuono, nel quale la disse, *Iube Domine benedicere*, e mentre il Prelato li dà la benedittione starà humiliato profondamente, & appresso dice il Capitolo di Nona di quel giorno: Finita, e fatta profonda inchinatione al Santissimo Sacramento vnitamente colli Accoliti, & vn'altra mediocre al Prelato, ritornano alla Sachristia per quell'ordine, che partirono, e breuemente spogliandosi ritornano subito al sermone, nel mentre si dice Terza letta nel Coro, e finita, il Predicatore piglia la benedittione dal Prelato, e s'incomincia il sermone.

Benedetta.

LA Benedetta si dice per ordinatione della Prouincia tutti li Venerdì dell'anno, doppò Compieta, quando non seguita festa Doppia. Il Cantore maggiore hà da tenere segnato: e nel fine della Compieta detto il *Credo*, escono li due Cantori in mezzo del Coro, e fatta vna profonda inchinatione, vniti raccomandano l'Antifona *Benedicta tu* al Hedomadario, detta, intuonano il Salmo *Domine Dominus Noster*, & il tutto si fa come Doppio, eccetto, che le Antifone non se radoppiano. Finita l'ultima, li due Cantori dicono il verso *Diffusa est gratia*, il quale si dice in tutti i tempi, e nel Pascale si aggiunge *Alleluia*, e li tre Salmi si dicono sotto la prima Antifona, aggiungendo *Alleluia*, & anco nel fine delli Responsorij: il Cantore maggiore dice la prima lettione, e mentre il minore dice la seconda, il maggiore raccomanda il verso à quattro Religiosi delli più antichi, due per ciaschedun Coro, incominciando dall'Hedomadario, dicendo à ciascheduno, *Versus ad honorem Virginis Mariae*, & à tutti li rimanen-

renti solamente *Ad honorem Virginis Mariae*, facendo à ciascheduno vna mediocre riueranza, e leuati li mantelli escono tutti al Leggio: e li quattro incominciano il Responorio, *O Gloriosa Domina*, più alto, stando tutti gli altri inchinati profondamente: appresso si drizzano, e profiegono con essi, infino al verso, qual dicono solamente li quattro, e finito d'intonare tutto il Responorio, tutti fanno profonda inchinatione al Santissimo Sacramento, & vna mediocre li quattro gli vni verso gli altri, e ritornano al luoco loro. L'Hedomadario raccomanda la benedettione ad vno del suo Coro, & esso dice in tuono più basso la terza lettione; finita, il Cantore maggiore, incomincia *Conceptio tua*, letta: Nell'Aduento si dicono le lettioni, & il primo Responorio del medesimo tempo, & il secondo *o Gloriosa Domina*, come già è detto.

Item, si auerte che quando s'incomincia, e si ripete l'Antifona, Salmo, verso, o Resp. e quado si dice il Capitolo, o oratione nõ si faccia alcun rumore, nè tosendo, nè sputando, nè voltado il Leggio, nè in altra maniera, perche impedisce l'ascoltare, & attentione del Coro, e non si percepisce quello, che s'incomincia, o dice, & è cõtro la santa dottrina di S. Bonauentura, e così qualsiuoglia cosa simile (non si potendo scusare) si faccia nella pausa, se è cosa breue, e se nõ, esca subito fuora: quello che dice alcuna cosa del sopradetto, mentre si fa qualche rumore stia quieto, & in silentio, infino, che passi, e subito torni à dire, acciò tutti l'intendano.

Item, quando si dice officio straordinario, che non si fanno l'Antifone, o si dicono in qualche libro piccolo, non le dicano all'infretta, perche vno impedisce l'altro, & è disordine, mà deuono in tal caso dirle solamente li due Cantori posatamente, & in voce chiara, tutti gli altri ascoltino attenti, e le dicano ogni vno trà se stesso.

Item

Per allenare li Nonatj . Cap. XLII. 177

Item, li veli della gelofia del Coro hãno da stare calati in ogni tempo, faluo nella Meffa maggiore da che fi è detto l'offertorio, infino finito l'*Agnus Dei*, & alla renouatione del Santiffimo Sacramẽto: del che deuono hauer pensiero l'vltimi Religiofi di ciafedun Coro, & vn'altro nel medefimo tempo v`a ferrare la finestra, quando li alzano, & aprirla quando li calano: di forte che fempre, che la finestra ftar`a aperta, ftiano calati li veli.

Del fuegliare à Matutino.

ITem à Matutino fi hà da fuegliare in quefta maniera: hauendo à fuo tempo fonata la Campana, che farà puntualmente in fonar la mezza notte, andandò fonando la troccola ti metterai in mezzo la Crociera del Dormitorio, e lafciano di far rumore, dirai in tuono humile, e deuoto. Laudato fia Noftrò Signor Giesù Chrifto, e la fua Santiffima Madre concetta fenza peccato originale, à Matutino, fratelli, à lodare il Signore: detto quefto profeguirai per il Dormitorio, fonando la troccola, e d`ado con quella due colpi nella porta di ciafeduna cella, dirai, lodato fia Noftrò Sig. Giesù Chrifto, e la fua benedetta Madre deuotamente, fenza intonarlo: e rifpondendoti quello, che ftà dentro, dirai à Matutino, fratello, à lodare il Signore. Se non ti rifponderà, darai due altri colpi, e fe quefto non bafia aprirai la cella, & entrarai dentro à vedere fe tiene qualche bifogno. Se alcuno cercarà licenza per non andare à Matutino, la cercarai à fuo nome al Prelato, acciò efso difponga qualche conuiene: mà fe alcuno doppò di hauere fonato ad incominciar Matutino, vedrai, che manca in Choro fenza hauer cercato licenza, hai da vfcire à chiamarlo, perche ol-

z

tra

tra d'esser tuo officio, li farai carità in svegliarlo, acciò vnitamente co gli altri si occupi in quella hora nelle diuine lodi. Il modo, che si hà da tenere nel suonare à Matutino, così nelle feste Doppie, come nelli rimanenti giorni per suo ordine stà notato nell'officio del Campaniero.

IL FINE.

**A gloria di Dio, della sua Santissima Madre
Maria, del Nostro Serafico Patriarca,
e del Santo Pietro di Alcantara.**

INDICE

DE' CAPITOLI,

Che si contengono in questo libro.

PRIMA PARTE.

- D** *I* quel che si deue fare , prima d'ogni altra cosa con quelli, che vengono à cercar l'habito. Cap. 1. fol. 1.
- Di come il Nouitio hà da cercar l'habito. Cap. 2. fol. 2.*
- Auiso per quello, che viene à cercar l'habito . Cap. 3. fol. 6.*
- In che modo il Nouitio si deue apparecchiare per l'officio diuino. Cap. 4. fol. 8.*
- Come si deue portare il Religioso nel Coro , e nell'officio diuino . Cap. 5. fol. 12.*
- Come s'hà da portar il Religioso nella Cella. Cap. 6. fol. 16.*
- Come si deue portar il Religioso nel andare per il Conuento, Cap. 7. fol. 21.*
- Come il Religioso hà da offeruare il silentio in tutti i tempi . Cap. 8. fol. 24.*
- Come il Religioso deue scoprire il suo Core al suo Prelato , ò Maestro. Cap. 9. fol. 27.*
- Come il Religioso s'hà da confessare, e comunicare. Cap. 10. fol. 29.*
- Come s'hà da portare il Religioso nel Deprofundis, e nel Refettorio. Cap. 11. fol. 35.*
- Come s'hano di sparcchiare le mense nel Refettorio. Cap. 12. fol. 41.*
- Come s'hanno da dir le colpe. Cap. 13. fol. 44.*
- Come s'hanno da fare le penitENZE. Cap. 14. fol. 47.*
- Come*

Indice' de' Capitoli

<i>Come s'ha da portare il Religioso nella fatica, & esercizio corporale. Cap. 15.</i>	fol. 54.
<i>Della santa Obedienza, che deue offeruare il Religioso. Cap. 16.</i>	fol. 53.
<i>Della Santa Povertà, che deue offeruare il Religioso. Cap. 17.</i>	fol. 60.
<i>Della pura castità del buon Religioso. Cap. 18.</i>	fol. 63.
<i>Dell' oratione, e perseueranza nella virtù. Cap. 19.</i>	fol. 63.

SECONDA PARTE.

D <i>ell' Hedomadario. Cap. 20.</i>	fol. 70.
<i>Dell' officio dell' Accolito. Cap. 21.</i>	fol. 79.
<i>Dell' officio delli Cantori. Cap. 22.</i>	fol. 91.
<i>Dell' officio del Lettore. Cap. 23.</i>	fol. 100.
<i>Del modo, e del quando s'hanno da fare le inchinationi profonde. Cap. 24.</i>	fol. 103.
<i>Delle inchinationi mediocri. Cap. 25.</i>	fol. 105.
<i>Del quando si deue inginocchiare il Religioso. Cap. 26.</i>	fol. 106.
<i>Del quando si deue postrare, e baciare in terra. Cap. 27.</i>	fol. 110.
<i>Del quando li Religiosi hanno da stare seduti, ò in piedi, ò voltati all' Altare, ò gl'vni verso all' altri. Cap. 28.</i>	fol. 111.
III.	
<i>Del quando gli Religiosi deuono stare senza mantello. Cap. 29.</i>	fol. 114.
<i>Dell' officio del Sacristano. Cap. 30.</i>	fol. 116.
<i>Dell' officio del Campanaro, e dalla Lampana. Cap. 31.</i>	fol. 126.
<i>Dell' officio dell' infermiere. Cap. 32.</i>	fol. 132.
<i>Dell' officio del Portinaro. Cap. 33.</i>	fol. 134.
<i>Dell' officio del Cannonajo. Cap. 34.</i>	fol. 141.
<i>Dell' officio del Forasterario, e Hospitaliero. Cap. 35.</i>	f. 143.
<i>Dell' Officio del Sartore, che ha pensiero dell' habiti, e peso della</i>	

Che si contengono in questo libro.

<i>della Barberia. Cap.36.</i>	<i>fol.145.</i>
<i>Dell' officio del Cocinaro. Cap.37.</i>	<i>fol.148.</i>
<i>Dell' officio dell' Hortolano. Cap.38.</i>	<i>fol.153.</i>
<i>Dell' officio dell' Humiltà. Cap.39.</i>	<i>fol.156.</i>
<i>Della maniera, che s'hanno da portare li Religiosi fuori di casa. Cap.40.</i>	<i>fol.158.</i>
<i>Delle qualità, che hà d'hauere quello, che hà da essere Maestro, e di quel tanto, che hà da insegnare a suoi Discepoli. Cap.41.</i>	<i>fol.164.</i>
<i>Auertimenti d' alcune cose in particolare. Cap.42.</i>	<i>fol.170.</i>
<i>Della disciplina commune.</i>	<i>fol.171.</i>
<i>Della Kalenda nella Vigilia di Natale. Benedetta.</i>	<i>fol.173.</i>
<i>Del svegliare à Matutino.</i>	<i>fol.175.</i>
	<i>fol.177.</i>

IL FINE DELL'INDICE.

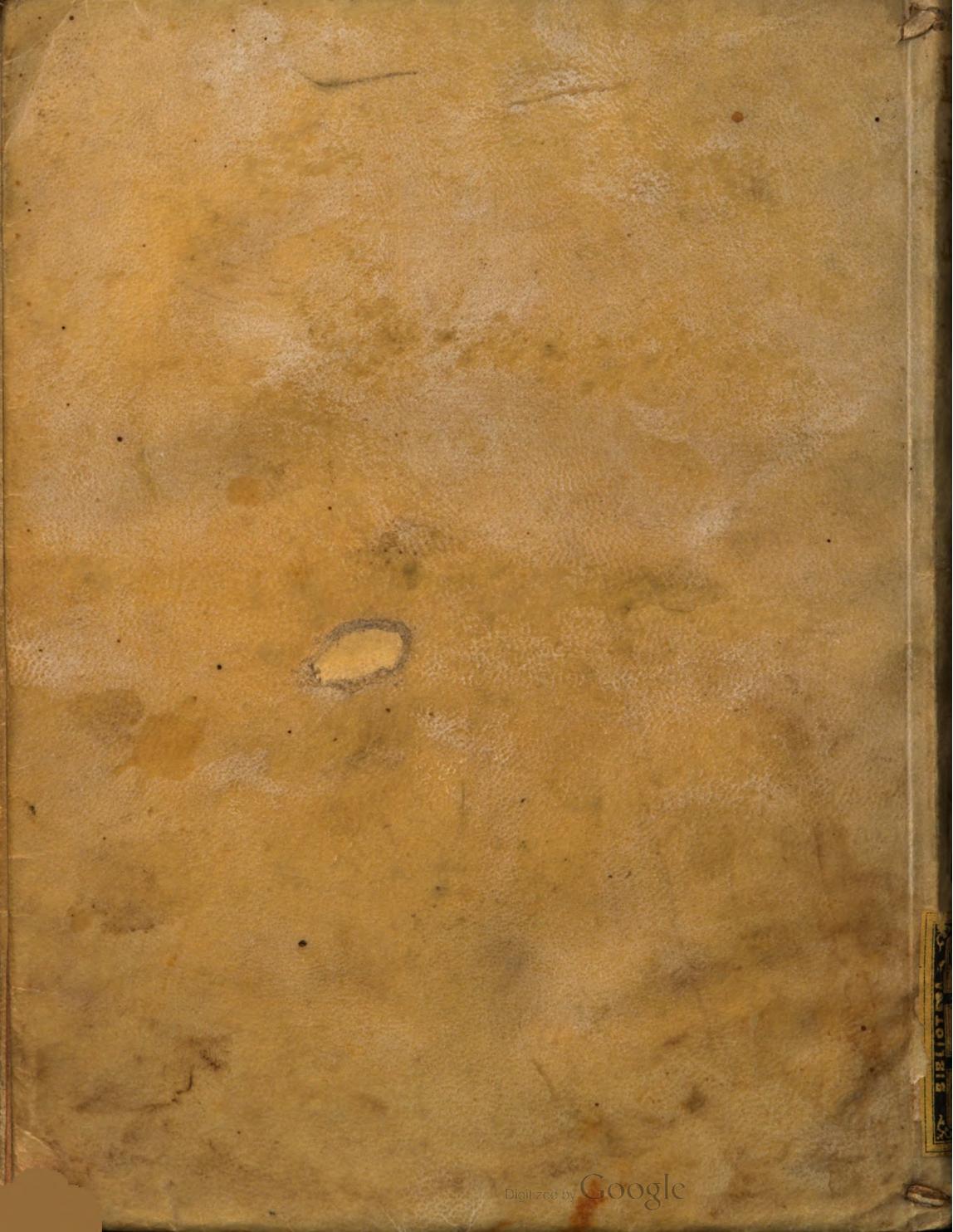
NOS infrascripti iussu Reuerendissimi
P. Fr. Francisci Antonij de Turricel-
la Ordinis Minor. strictioris Obseruantie
Cismontanæ familie Commissarij Generalis,
vidimus, ac diligentè collationauimus Tra-
ctatum: *Della Dottrina, e modo di alleuar li*
Nonitij Scalzi della Riforma di San Pietro
d'Alcantara tradotta ultimamente dal Spa-
gnolo nell'idioma Italiano, & inuenimus ip-
sam traductionem de verbo ad verbum esse
accuratè factam, ac inter se omninò concor-
dem. Neap. idibus Iunij 1669.



Fr. Bartholemeus de Immaculata Conceptione
à Pectorano.

Fr. Carolus de Sacris Vulneribus
à Finali.





BIBLIOTHECA